

REGIONE PUGLIA



COMUNE DI MASSAFRA

# PIANO COMUNALE DELLE COSTE

(D.D. n.405/06.12.2011 - L.R. N. 17/10.04.2015)

## RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

### **Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

OTTOBRE 2019

Sindaco:

Avv. Fabrizio Quarto

Assessore all'Urbanistica:

Geom. Paolo Lepore

Dirigente della Ripartizione Urbanistica e Lavori Pubblici/RUP:

Arch. Luigi Traetta

Progettista

Ing. Mario Maggio

Consulente

Arch. Nicola F. Fuzio

## INDICE

### PREMESSA

1. LA METODOLOGIA DELLA VAS PER IL PCC DI MASSAFRA
  - 1.1. Riferimenti normativi
  - 1.2. Articolazione del rapporto ambientale
2. CONTENUTI DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE (PCC) DI MASSAFRA
  - 2.1 Gli elaborati grafici
  - 2.2 Descrizione della costa di Massafra sulla base degli elaborati del PCC
  - 2.3 Descrizione del progetto elaborato nel PCC di Massafra
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
  - 3.1. La pianificazione sovraordinata
    - 3.1.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
    - 3.1.2 Piano di risanamento della qualità dell'aria (PRQA);
    - 3.1.3 Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
    - 3.1.4 Il Piano Tutela delle Acque (P.T.A.).
  - 3.2. La pianificazione comunale
    - 3.2.1 Documento Programmatico Preliminare (DPP) al PUG.
    - 3.2.2 Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU) del Comune di Massafra
  - 3.3. I vincoli
4. COMPONENTI AMBIENTALI
  - 4.1 Suolo
  - 4.2 Qualità dell'aria
  - 4.3 Clima acustico
  - 4.4 Acqua
  - 4.5 Flora, fauna e biodiversità
  - 4.6 Paesaggio e beni culturali
  - 4.7 Rifiuti
  - 4.8 Mobilità
5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO
6. SUGGERIMENTI PER IL PIANO DI MONITORAGGIO
  - 6.1. Gli indicatori del Piano di monitoraggio
- 7 CONCLUSIONI
- 8 ELENCO SOGGETTI INTERESSATI

## **PREMESSA**

Con la nota n. Prot. 8154 del 15 giugno 2016 avente per oggetto “Piani Comunali delle Coste (PCC). Indirizzi per la procedura di formazione e approvazione del PCC in relazione agli adempimenti di legge in materia di compatibilità ambientale”, il Servizio Demanio Marittimo – Sezione Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, ha riportato quanto segue:

*“In ordine a talune problematiche sorte nell’ambito processo di formazione dei Piani Comunali delle Coste (PCC), si ritiene opportuno rassegnare i seguenti chiarimenti in relazione al modulo procedimentale delineato dall’art. 4 della Legge Regionale 10 aprile 2015, n. 17.*

*Come riportato nel parere motivato (A.D. n. 27 del 16 febbraio 2011) e nella relazione di sintesi (n. 7460 del 16-05-2011) relativi alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale delle Coste: “Riguardo al paragrafo, «Raccomandazioni riguardo il rapporto tra VAS del PRC e Piani Comunali delle Coste», contenuto nel Documento di Integrazioni al Rapporto Ambientale, l’Autorità Competente osserva che, come previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., i piani comunali delle coste attuativi del PRC sono sottoposti a verifica di assoggettabilità a VAS”*

*Le competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PCC sono attribuite ai Comuni costieri, ai sensi dell’art. 4-comma 3-della L.R. 44/2012, come modificato dall’art. 10 della L.R. n. 4/2014, considerando che i PCC sono approvati in via definitiva dai Comuni medesimi.*

*Ai sensi dell’art. 7, comma 3, L.R. 44/2012, come modificato dalla L.R. n. 4/2014 art. 11, la verifica di assoggettabilità e l’impostazione della Vas di cui alle lettere a) e b) del comma 1 vengono svolte preferibilmente prima dell’adozione del piano o programma, laddove prevista, e comunque nelle fasi preliminari della procedura di formazione del piano.*

*Pertanto, in corso di formazione del Piano Comunale delle Coste, si potranno rappresentare i seguenti due casi:*

*a) Esclusione dalla procedura di VAS:*

*- esperita la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, il PCC corredato della pronuncia di non assoggettabilità a VAS, potrà essere oggetto di formale adozione ai sensi dell’art. 4, comma 2, della L.R. 17/2015;*

*b) Assoggettamento a VAS:*

*- dopo il provvedimento di verifica che abbia assoggettato il piano alla VAS, esperita la fase di consultazione preliminare ai sensi degli articoli 8 e 9 della suddetta L.R. 44/2012 il PCC, corredato dal rapporto ambientale, che, ai sensi dell’art. 10 della L.R. 44/2012 costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l’intero processo di elaborazione e approvazione, potrà essere oggetto di formale adozione ai sensi dell’art. 4, comma 2, della L.R. 17/2015M ;*

*- la fase di consultazione vera e propria ex art. 11 della L.R. 44/2012 potrà dunque essere coordinata con la pubblicità e le osservazioni ai sensi del comma 3 della Legge Regionale 17/15, a tal fine il termine per la presentazione delle osservazioni di cui al predetto comma 3 dovrà necessariamente coincidere con il termine del periodo di deposito di sessanta giorni previsto dall’art. 11, comma 3 lettera 2) della L.R. 44/2012 (atteso che entro e non oltre i successivi trenta giorni, ai sensi del seguente comma 4, “Il Consiglio comunale approva il PCC, pronunciandosi anche sulle proposte e osservazioni pervenute”);*

*- ai sensi dell’art. 12 della L.R. 44/2012, al termine della fase di consultazione viene emesso il parere motivato: l’autorità procedente anche in collaborazione con l’autorità competente, provvedono, prima della presentazione del piano per l’approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni del piano; il PCC, corredato del parere motivato potrà così essere oggetto di formale approvazione ai sensi dell’art. 4, comma 4, della L.R. 17/2015.*

*In entrambi i predetti casi, qualora ricorrano le circostanze di cui all’art. 5 del D.P.R. n. 357/1997, prima della formale Adozione del PCC dovrà altresì essere effettuata anche la Valutazione di Incidenza relativa al piano (VINCA), di competenza regionale ai sensi del comma 1bis, art. 6, della L.R. 11/2001”.*

Il presente documento costituisce, pertanto, il Rapporto Ambientale preliminare per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano Comunale delle Coste (PCC) del Comune di Massafra, tenendo conto dei criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi dell’Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In considerazione della presenza sul territorio comunale di Massafra di Siti di Importanza Comunitaria (SIC),

Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

---

Zone di Protezione Speciale (ZPS) e in coerenza con il D.P.R. 357/1997, al presente rapporto viene allegato lo Studio di Incidenza – Matrice di screening (con cui sarà avviata parallelamente alla verifica VAS, la procedura autonoma di VINCA presso la Regione Puglia).

Il processo di valutazione ambientale strategica, a livello normativo, è impostato come una procedura altamente interattiva, alla quale concorrono, pure con ruoli e gradi di responsabilità differenti, numerosi enti, organizzazioni e persone.

Nel caso della presente procedura sono individuati, e riportati nella tabella allegata, i principali soggetti coinvolti, indicando laddove pertinente la corrispondenza con le definizioni fornite nel D.Lgs. 152/2006 e nella legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 “*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*”.

In particolare l’*elenco delle Autorità con specifiche competenze in materia ambientale* costituisce la proposta dell’elenco degli enti da consultare di cui all’art. 8 comma 1 lett. d della citata legge regionale 44/2012.

<b>Proponente</b>	Comune di Massafra
<b>Autorità procedente</b>	Comune di Massafra
<b>Autorità competente verifica assoggettabilità VAS</b>	Comune di Massafra
<b>Autorità competente Valutazione di Incidenza Ambientale</b>	Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio Sezione Ecologi -Servizio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS

La tabella di seguito allegata sintetizza i passaggi necessari per lo svolgimento della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, i soggetti coinvolti e i tempi previsti, come previsto dal D.Lgs. 4/2008 e s.m.i. e dalla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 “*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*”.

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

<b>PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS</b>			
<b>Attività</b>	<b>Soggetto responsabile</b>	<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Tempi</b>
Redazione del rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS	Autorità procedente		Contestualmente alla redazione del Piano
Formalizzazione della proposta di Piano e del Rapporto preliminare di verifica	Autorità procedente		
Proposta di elenco di Autorità con competenze in materia ambientale	Autorità procedente		
Trasmissione dell'istanza, e del Rapporto preliminare di verifica, all'Autorità competente	Autorità procedente		Preliminarmente all'approvazione del Piano
Individuazione elenco di Autorità con competenze in materia ambientale	Autorità competente	Su proposta dell'Autorità procedente	Entro 15 giorni dalla trasmissione
Pubblicazione della documentazione e avvio delle consultazioni	Autorità competente	Autorità con competenze in materia ambientale	Entro 15 giorni dalla trasmissione
Emissione di eventuali pareri sul documento preliminare	Autorità con competenze in materia ambientale	Eventuali pareri vanno trasmessi all'Autorità competente e all'Autorità procedente	Entro 30 giorni dal termine precedente
Trasmissione di osservazioni e/o controdeduzioni all'Autorità competente	Autorità procedente		Entro 30 giorni dal termine precedente
Adozione del provvedimento di verifica con eventuali prescrizioni	Autorità competente	Sentita l'Autorità procedente e tenendo conto delle osservazioni delle Autorità con competenze in materia ambientale	Entro 90 giorni dalla trasmissione dell'istanza
Pubblicazione del provvedimento di verifica (comprese le motivazioni)	Autorità competente (estratto sul BURP; sito web) Autorità procedente (sito web)		

## **1. LA METODOLOGIA DELLA VAS PER IL PCC DI MASSAFRA**

### **1.1. Riferimenti normativi**

La valutazione ambientale è un processo volto a garantire che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione, siano presi in considerazione durante la loro elaborazione fin dalla fase iniziale di impostazione, in tal modo contribuisce all'adozione di soluzioni più sostenibili e più efficaci per mantenere un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana.

La VAS non si configura quindi come un procedimento autorizzativo del Piano né come una valutazione sui contenuti dello stesso, bensì come un processo articolato e complesso finalizzato all'arricchimento dei contenuti del Piano, nel quale le attività di valutazione si affiancano a quelle di formazione dello strumento e dove tutti i soggetti coinvolti assicurano la propria collaborazione per elevare la qualità ambientale dello specifico strumento urbanistico.

I principali riferimenti normativi relativi alla VAS sono di seguito elencati:

- **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001** che ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), quale strumento metodologico per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.
- **D.Lgs. 152/2006**, così come modificato dal **D.Lgs. 4/2008**, che in particolare ha interamente sostituito la Parte II riguardante, fra l'altro, la Valutazione Ambientale Strategica, completando l'iter di attuazione della Direttiva 2001/42/CE, e dal D.Lgs. 128/2010.
- **Legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44** "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica";
- **Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18** "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali".
- **Legge Regionale 12 febbraio 2014, n. 4** "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)"

### **1.2. Articolazione del rapporto ambientale**

Il presente Rapporto preliminare ha l'obiettivo di valutare se il proposto Piano Comunale delle Coste (PCC) determini impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale tali da rendere necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Il Rapporto assume come principale riferimento il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (con particolare riferimento al D.Lgs. 4/2008), che prevede, all'Allegato I, che siano analizzate:

**Le caratteristiche del piano**, tenendo conto dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura la variante influenza altri piani o programmi;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano;
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

**Le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate**, tenendo conto di:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa;
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La valutazione ambientale dei piani è quindi funzionale all'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La tabella di seguito allegata evidenzia le relazioni esistenti tra i criteri individuati dall'allegato I del D.Lgs. 4/2008 e i contenuti del presente Rapporto, segnalando lo specifico capitolo cui tali contenuti fanno riferimento.

<b>CRITERI DELL'ALLEGATO 1 D.LGS. 4/2008</b>	<b>CONTENUTI DEL RAPPORTO</b>	<b>RIF.</b>
<b>Le caratteristiche del piano, tenendo conto dei seguenti elementi:</b>		
in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Le previsioni del PCC costituiscono riferimento per il rilascio delle singole concessioni demaniali.	<b>Cap. 2</b>
in quale misura il piano influenza altri piani o programmi	Le previsioni del PCC costituiscono riferimento per il rilascio delle singole concessioni demaniali. Il presente rapporto verifica inoltre la coerenza delle previsioni in essa contenute rispetto alle indicazioni ambientali dei piani urbanistici e territoriali sovraordinati.	<b>Cap. 2 Cap. 3</b>
la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Le considerazioni ambientali possono essere integrate nel PCC, in particolare a livello di suggerimenti per l'attuazione degli interventi. Il rapporto analizza gli impatti attesi dall'attuazione delle previsioni di Piano per le differenti componenti ambientali e suggerisce le azioni per la mitigazione degli impatti.	<b>Cap. 5</b>
problemi ambientali pertinenti al piano	I problemi ambientali, direttamente o indirettamente connessi con i contenuti e le previsioni del PCC, sono stati analizzati relativamente alle singole componenti ambientali e alle criticità evidenziate per ciascuna di esse.	<b>Cap. 2 Cap. 3 Cap. 4 Cap. 5</b>
la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	È esclusa già in fase preliminare.	-
Le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto di: probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente gli impatti potenziali, anche quelli palesemente di livello trascurabile o minimo.	<b>Cap. 5</b>

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

Carattere cumulativo degli impatti	L'analisi degli impatti potenziali è stata condotta sia a livello di singola area oggetto del Piano che a livello di impatto cumulativo sull'intera costa.	<b>Cap. 5</b>
Natura transfrontaliera degli impatti	È esclusa già in fase preliminare.	-
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	È esclusa già in fase preliminare.	-
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Le previsioni del Piano interessano per lo più aree di piccola e piccolissima dimensione in un contesto territoriale precisamente individuato. Gran parte delle aree sono già interessate dal concessioni demaniali.	<b>Cap. 2</b>
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	È stato verificato il valore, la vulnerabilità e le criticità attuali, in relazione alle differenti componenti ambientali, delle diverse aree oggetto delle previsioni del Piano e del contesto più ampio in cui tali aree si collocano. Le aree per concessioni demaniali non sono caratterizzate dalla presenza di beni e/o emergenze storico – culturali significative e comunque in caso di interferenza diretta e/o indiretta con tali beni nel PCC è prevista una procedura di verifica e valutazione di coerenza. Tali aree non sono inoltre caratterizzate dalla presenza di emergenze naturalistiche o botanico – vegetazionali né costituiscono area trofica o di nidificazione per la fauna di interesse conservazionistico.	<b>Cap. 2</b> <b>Cap. 4</b> <b>Cap. 5</b>
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	È esclusa già in fase preliminare la presenza di impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	<b>Cap. 2</b>

## **2. CONTENUTI DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE (PCC) DI MASSAFRA**

Nel quadro dei principi di tutela e uso della costa fissati dalla L.R. 17/2006 (successivamente integrata e modificata dalla L.R. 17/2015), e in funzione di un modello di gestione integrata, il Piano Regionale delle Coste detta le linee guida, gli indirizzi e i criteri ai quali devono conformarsi i piani comunali.

Il PRC si compone, infatti, oltre che del corposo Quadro delle Conoscenze del territorio costiero pugliese anche delle Norme Tecniche di Attuazione e Indirizzi Generali per la redazione dei Piani Comunali delle Coste.

Il PCC contempera gli interessi pubblici connessi:

- allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio-economico;
- al godimento del bene da parte della collettività;
- alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.

Per questi fini gli Indirizzi dispongono che, a partire dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, si proceda con il PCC alla:

- ricognizione fisico-giuridica di dettaglio delle aree costiere;
- individuazione delle categorie della zonizzazione del Demanio (distinguendo tra aree escluse, aree con divieto assoluto di concessione, aree di interesse turistico-ricreativo e con finalità diverse da quest'ultimo, aree vincolate);
- individuazione dei criteri per la localizzazione e la quantificazione delle aree sulle quali è consentito il rilascio di nuove concessioni demaniali, (d) definizione della disciplina e qualificazione delle differenti tipologie di concessione;
- classificazione del territorio costiero in funzione della valenza turistica.

Al fine di facilitare la produzione dei dati inerenti la pianificazione di livello comunale, e successivamente il controllo di compatibilità del PCC al PRC, la DGR n. 2273/2011 dispone che l'ufficio regionale Demanio Marittimo predisponga apposite istruzioni operative contenenti l'elencazione e la definizione dei contenuti degli elaborati minimi di piano e le istruzioni per l'elaborazione e la presentazione degli stessi.

Le "Istruzioni Tecniche per la Redazione del Piano Comunale delle Coste", approvate con Determina Dirigenziale dell'Ufficio Demanio Marittimo n. 405 del 6 dicembre 2011, rappresentano uno strumento innovativo nell'ambito della redazione di un piano urbanistico dal momento che, alla luce della complessità e vastità della gestione delle informazioni prodotte dal quadro conoscitivo messo a punto nell'ambito dell'elaborazione del PRC, si basano sulla gestione informatizzata di tale conoscenza e dei prodotti finali che costituiscono il PCC.

La recente L.R. n. 17 del 10 aprile 2015 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", che ha riformato sostanzialmente la L.R. 17/2006, con l'art. 1 chiarisce l'oggetto, i principi generali e nell'ambito della gestione integrata della costa, ovvero l'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale conferite dallo Stato ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, individuando le funzioni trattenute in capo alla Regione e quelle conferite ai comuni.

Nella legge, per gestione integrata della costa s'intende "il concorso della pluralità di interessi pubblici, ai diversi livelli territoriali, nella valutazione delle azioni programmatiche finalizzate all'uso, alla valorizzazione e alla tutela del bene demaniale marittimo".

Il comma 4 dell'art. 1 chiarisce che l'azione regionale in materia di demanio marittimo si conforma ai seguenti principi:

- a. salvaguardia, tutela ed uso eco-sostenibile dell'ambiente;
- b. pianificazione dell'area costiera;
- c. accessibilità ai beni del demanio marittimo e al mare territoriale per la loro libera fruizione anche ai disabili;
- d. semplificazione dell'azione amministrativa;
- e. trasparenza delle procedure e partecipazione alla definizione degli indirizzi;
- f. integrazione tra i diversi livelli della Pubblica amministrazione, attraverso forme di cooperazione e di concertazione;

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

---

- g. decentramento amministrativo dei compiti e delle funzioni connesse;
- h. armonizzazione delle attività produttive e in particolare del turismo balneare e della diportistica nautica, con le utilizzazioni e le destinazioni pubbliche.

Mentre sono escluse dalla competenza regionale (comma 5):

- a. le aree del demanio marittimo e del mare territoriale necessarie all'approvvigionamento di fonti di energia, ai sensi del D.Lgs. 112/1998;
- b. i porti e le aree espressamente dichiarate di preminente interesse nazionale in relazione agli interessi della sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione marittima, identificati dalla normativa vigente e dalle intese tra Stato e Regione Puglia;
- c. i porti di rilevanza economica internazionale e nazionale, come classificati dall'articolo 4 della Legge n. 84/1994;
- d. le aree e i porti ricadenti nella circoscrizione delle Autorità Portuali, istituite ai sensi dell'articolo 6 della Legge n. 84/1994.

L'art. 4 della L.R. 17/2015, definisce le procedure per la definizione del Piano Comunale delle Coste, che conformato ai principi e alle norme del PRC, prevede:

- entro quattro mesi dalla data di approvazione del PRC, la Giunta Comunale adotta il PCC, dandone ampia pubblicità. Il Piano è depositato presso la Segreteria comunale e posto in visione di chiunque ne faccia richiesta;
- le eventuali osservazioni sono presentate presso il comune entro trenta giorni dalla data di deposito;
- entro e non oltre trenta giorni dallo scadere del termine precedente, il Consiglio Comunale approva il PCC, pronunciandosi anche sulle proposte e osservazioni pervenute;
- ai fini della verifica di compatibilità al PRC, il PCC approvato viene inviato alla Giunta Regionale, che si pronuncia entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione, decorso il quale l'esito s'intende favorevole;
- il PCC, ai fini dell'efficacia, è approvato in via definitiva dal Consiglio Comunale, in conformità alla deliberazione della Giunta Regionale (le varianti al PCC sono adottate con le medesime procedure utilizzate in sede di prima approvazione).

L'art. 2 delle NTA del PRC definisce finalità del Piano Comunale delle Coste, quale strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco - compatibile.

Esso deve contemperare gli interessi pubblici connessi:

- allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio- economico;
- al godimento del bene da parte della collettività;
- alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.

Persegue, pertanto, l'obiettivo dello sviluppo economico - sociale delle aree costiere attraverso l'affermazione della qualità e della sostenibilità dello stesso, prospettando strategie di difesa e di governo, nella constatazione che:

- lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale;
- il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di recupero e risanamento complessivo.

Il PCC deve fissare i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge Regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa.

Ai fini conoscitivi dello stato attuale del sistema costiero e della sua evoluzione, finalizzata alla costruzione di possibili scenari di intervento, il PCC, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, deve procedere alla ricognizione fisico - giuridica di dettaglio delle aree costiere di competenza.

Il PCC deve altresì prevedere strategie di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfo-dinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica.

Il Piano Comunale delle Coste, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata e locale, e in una concezione del governo del territorio inteso come integrazione di azioni e gestione del territorio, è lo strumento che definisce gli assetti, le modalità di gestione, controllo e monitoraggio della propria fascia costiera. La disciplina per l'uso eco-compatibile della fascia costiera deve servire a tutelare il paesaggio, salvaguardare l'ambiente, garantire l'accesso e la libera fruizione del patrimonio naturale pubblico.

Il PCC deve quindi perseguire uno sviluppo improntato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale; deve coordinare attività e usi che finora hanno seguito logiche e finalità autonome; deve individuare azioni per contrastare il degrado e per riqualificare e recuperare le aree già in condizioni di degrado; deve eliminare i fattori di criticità ambientale e antropica; deve proteggere e valorizzare le aree e il patrimonio naturalistico; deve definire le regole per l'uso e le attività che si svolgono nell'area demaniale.

L'operazione assolutamente preliminare per descrivere lo stato della costa e per individuare azioni e possibili scenari di intervento è la costruzione di un quadro conoscitivo puntuale e strutturato partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, con una ricognizione fisico-giuridica di dettaglio delle aree costiere comunali di competenza.

La fase di analisi è propedeutica alla fase di progetto volta a determinare la zonizzazione del demanio, gli interventi di recupero costiero e la valenza turistica.

## **2.1 Gli elaborati grafici**

L'analisi della costa comunale nel suo complesso ha anche lo scopo di capire le condizioni attuali e quelle da utilizzare e quali problemi si riscontrano.

Le *Istruzioni Tecniche per la redazione dei Piani Comunali delle Coste* forniscono l'elenco della documentazione da produrre e le specifiche tecniche e di restituzione vettoriale dei singoli strati informativi individuati, nonché l'insieme degli attributi che devono accompagnare ogni elemento.

Le Istruzioni Tecniche elencano e specificano gli elaborati minimi del Piano Comunale delle Coste sulla ricognizione fisico-giuridica del Demanio marittimo da elaborare e trasmettere alla Regione Puglia ai fini della verifica di compatibilità. In particolare sono state elaborate le seguenti tavole, così suddivise:

### *A. Elaborati grafici di analisi*

#### A.0 Inquadramento territoriale

##### A.1.1 Suddivisione della costa in Unità e Sub-unità Fisiografiche

##### A.1.2 Classificazione normativa

##### A.1.3 Zonizzazione della fascia demaniale marittimo

##### A.1.4 Individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico

##### A.1.5 Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali

##### A.1.6 Individuazione delle aree sottoposte a vincoli territoriali

##### A.1.7 Classificazione del litorale, rispetto ai caratteri morfologici

##### A.1.8 Caratterizzazione dei cordoni dunari

##### A.1.9 Individuazione delle opere di difesa e porti

##### A.1.10 Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima di cui al punto A.1.3 lettera f.

##### A.1.11 Individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti

##### A.1.12 Individuazione dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti

L'elenco fornisce indicazioni di metodo e requisiti minimi necessari ai fini della valutazione e dell'approvazione, da parte della Sezione Demanio e Patrimonio - Servizio Demanio Costiero e Portuale della Regione Puglia, del Piano Comunale delle Coste.

In particolare per ogni elaborato grafico di dettaglio sono state prodotte su ortofoto 2017 le rispettive cartografie di riferimento per ogni tematismo affrontato.

## **2.2 Descrizione della costa di Massafra sulla base degli elaborati del PCC**

La costa può essere definita come l'elemento di relazione e di interazione tra mare e terra. Per via anche delle attività che sulla stessa si sviluppano, la costa può essere considerata una risorsa non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economico.

Nel PRC la fascia costiera regionale è stata suddivisa in Unità Fisiografiche e non sulla base dei confini amministrativi dei comuni costieri. Le Unità Fisiografiche individuano tratti di costa in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato; in ogni unità fisiografica sono state individuate delle sub-unità, delimitate da promontori o da opere a mare.

Di conseguenza, tra UF adiacenti gli scambi di sedimenti sono da considerarsi nulli (pertanto le foci fluviali e torrentizie non possono rappresentarne i limiti).

Insieme alle "unità fisiografiche naturali" sono state considerate anche le "unità fisiografiche antropiche", ossia quei tratti di costa compresi tra un promontorio e un'opera a mare, portuale o di difesa, le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità tali da non consentire l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti.

Questo ulteriore parametro legato alla morfologia della spiaggia sommersa individua l'estensione verso il largo (estensione della fascia attiva) delle UF come i punti di intersezione tra la linea di costa e l'isobata dei 10 m, (sebbene successioni di promontori e baie di breve estensione con profondità sottocosta anche superiori ai 10 m sono comunque state identificate come un'unica UF), e viene definito profondità di chiusura.

La presenza di tali opere a mare costituisce a tutti gli effetti degli sbarramenti del trasporto solido longitudinale. Pertanto, all'interno di ogni unità fisiografica sono state individuate delle sub-unità delimitate o da piccoli promontori o da opere a mare le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiore a quella di chiusura.

La linea di costa del territorio di Massafra appartiene all'Unità Fisiografica n. 7 e si articola interamente nella sub-unità n. 7.3.

Le NTA del PRC all'art. 6, "Criticità all'erosione e sensibilità ambientale", evidenziano che a livello comunale, nella pianificazione delle forme d'uso dell'area costiera si deve tener conto della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale della costa così come definite nel PRC.

Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa pugliese differenti livelli di criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e differenti livelli di sensibilità ambientale associata alle peculiarità territoriali del contesto.

La criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. La criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa.

La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.

I differenti livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale sono stati quindi incrociati, dando origine a nove livelli di classificazione che determinano norme di riferimento per la redazione dei PCC.

Ai fini della presente normativa le classi di criticità condizionano il rilascio delle concessioni demaniali, mentre le classi di sensibilità ambientale condizionano i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento dei relativi impatti.

In ogni comune costiero il rilascio delle concessioni demaniali deve interessare in via prioritaria le zone appartenenti ai livelli più bassi di criticità e di sensibilità ambientale.

Di norma deve essere evitato il rilascio di concessioni demaniali nelle zone caratterizzate da criticità elevata e comunque, salvo impossibilità di poter disporre – nel territorio comunale – di zone caratterizzate da bassa e/o media criticità, esso deve essere differito nel tempo per consentire processi di stabilizzazione dei fenomeni erosivi.

Nelle zone caratterizzate da media criticità il rilascio delle concessioni demaniali, salvo impossibilità di poter disporre – nel territorio comunale – di zone caratterizzate da bassa criticità, deve essere subordinato all'accertamento che i fenomeni erosivi si siano stabilizzati. Il rilascio delle concessioni demaniali è, invece, di norma consentito nelle zone caratterizzate da bassa criticità.

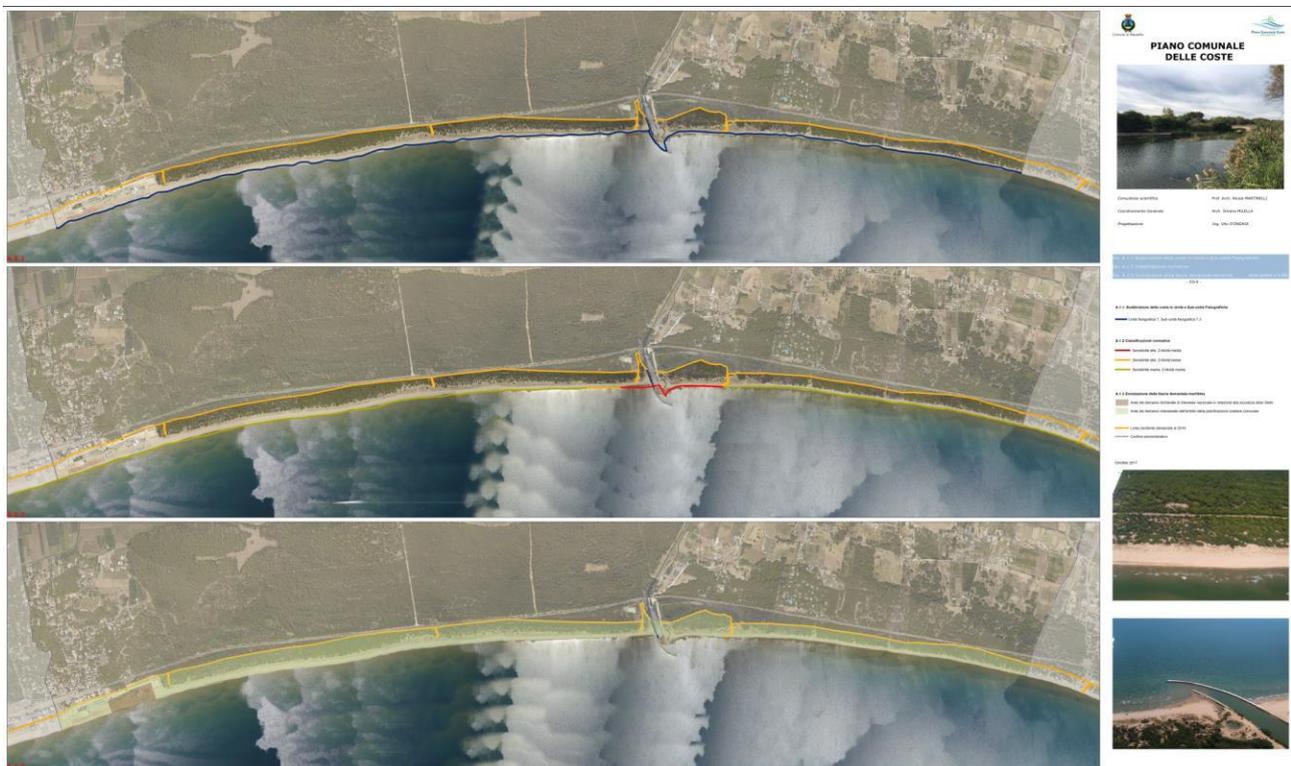
Nelle zone caratterizzate da elevata sensibilità ambientale è di norma vietato il rilascio di concessioni demaniali e comunque, salvo impossibilità di poter disporre – nel territorio comunale – di zone caratterizzate

Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

da bassa e/o media sensibilità, possono essere previste in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi i servizi minimi di spiaggia devono essere molto contenuti ed essenzialmente limitati al chiosco bar-direzione e ai servizi igienico-sanitari, da definirsi comunque attraverso metodologie di verifiche di tipo ambientale.

Nelle zone caratterizzate da media sensibilità ambientale il rilascio di concessioni demaniali è di norma consentito quando – nel territorio comunale – non si disponga di zone caratterizzate da bassa sensibilità ambientale e possono essere previste in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi le attrezzature previste devono essere definite attraverso metodologie di valutazione di impatto ambientale. Il rilascio delle concessioni demaniali è, invece, di norma consentito nelle zone caratterizzate da bassa sensibilità ambientale.

La costa di Massafra è investita prevalentemente da un livello di classificazione media, corrispondente ad una classe di criticità compresa tra media (C2) e bassa (C3) e una sensibilità variabile tra alta (S1) e media (S2). La maggior parte del litorale costiero presenta una Criticità media con Sensibilità media (C2S2), a differenza del tratto del fiume Patemisco che passa da una classificazione di tipo criticità bassa e sensibilità alta (C3S1) e poi diventa bruscamente criticità media e sensibilità alta (C2S1).



*Elaborati grafici A.1.1, A.1.2, A.1.3 del Piano Comunale delle Coste di Massafra*

La zonizzazione della fascia demaniale marittima rappresenta l'individuazione delle aree da classificare per competenza amministrativa, comprendenti:

- a) aree del Demanio Marittimo e zone del mare territoriale espressamente dichiarate di interesse nazionale in relazione alla sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione marittima, identificate dalla normativa e dalle intese Stato/Regione;
- b) porti, o specifiche aree portuali, finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato (classificati di categoria I ai sensi della Legge 28 gennaio 1994, n. 84);
- c) aree del pubblico Demanio Marittimo e di zone del mare territoriale destinate all'utilizzazione per finalità di approvvigionamento di fonti di energia ex art. 104 lettera pp) del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
- d) porti, o specifiche aree portuali, di rilevanza economica nazionale o internazionale (classificati di categoria II classi I e II, ai sensi della Legge 28 gennaio 1994, n. 84) e, comunque, le aree portuali sede di Autorità Portuali e relative circoscrizioni territoriali;

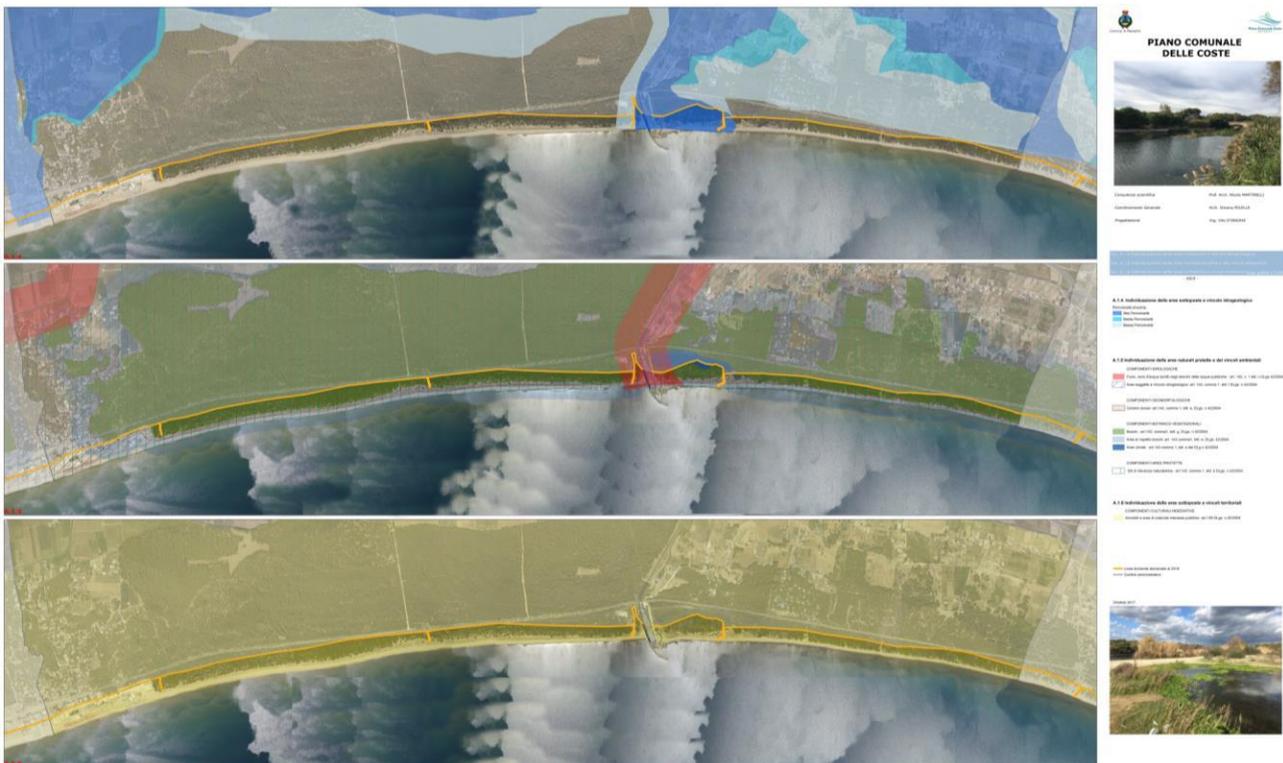
Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

---

- e) porti, o specifiche aree portuali, di rilevanza economica regionale e interregionale (porti soggetti alla pianificazione di settore ex Legge 84/94, nonché porti turistici di competenza regionale, non soggetti a piano regolatore portuale ai sensi dell'art. 4, comma 3, lettera e) della medesima legge;
- f) aree del Demanio Marittimo e zone del mare territoriale interessate dall'ambito della pianificazione costiera comunale.

Il 15 Febbraio 2018, l'Ufficio Tecnico Comunale Demaniale e della Capitaneria di Porto di Taranto hanno dichiarato che la maggior parte delle aree del Demanio Marittimo del Comune di Massafra ricadono interamente nell'ambito di pianificazione costiera comunale, a differenza delle aree in consegna alle varie Forze Armate, dove sono state reperite le opportune planimetrie fornite dalla stessa Capitaneria di Porto di Taranto.

La fascia del litorale costiero del Comune di Massafra è caratterizzata dalla presenza della foce del corso d'acqua episodico del Patemisco che individua un'area ad Alta Pericolosità idraulica (AP) con zone contermini a Bassa Pericolosità (BP), così come definite dal Piano di Assetto Idrogeologico approvato con DCI n. 39 del 30.11.2005 e disciplinate dall'art. 7 e dall'art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI. Gli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, con le aree a pericolosità geomorfologica e le fasce di pertinenza fluviale non sono presenti nell'area di competenza demaniale e assoggettata a pianificazione costiera.



*Elaborati grafici A.1.4, A.1.5 e A.1.6 del Piano Comunale delle Coste di Massafra*

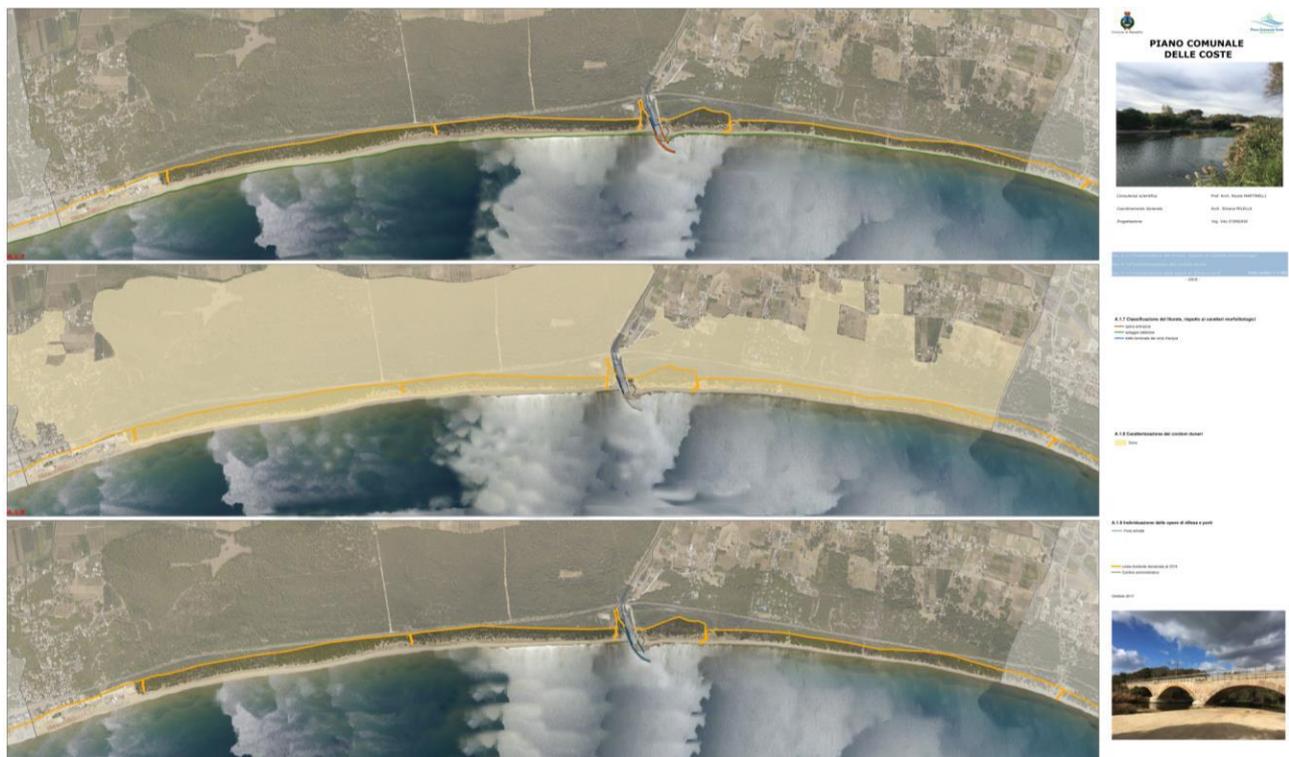
La struttura idrogeomorfologica dell'area costiera di Massafra è caratterizzata, per quanto riguarda le componenti idrologiche dalla presenza di "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche" (classificati come "Beni Paesaggistici" BP ai sensi dell'art. 134 del Codice del Paesaggio), definite dall'invariante strutturale del Canale Patemisco iscritto con R.D. n. 2221 del 07/04/1904 e pubblicato in G.U. n. 16 del 06/07/1904.

L'area è anche tutelata ai sensi del R.D. 30/12/1923 n. 3267 che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

---

Le componenti geomorfologiche sono contraddistinte dai “Cordoni dunari” definiti come Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) dal PPTR, i quali mostrano un litorale sabbioso composto da areali nei quali sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva che in modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche. L’azione di ruscellamento e la stratificazione litologica della fascia premurgiana caratterizzata dalle gravine ha reso lo stesso litorale occidentale del versante ionico tarantino, nonché oggetto di pianificazione settoriale, interamente rappresentato da arenili sabbiosi ricoperti da una folta vegetazione di macchia mediterranea. La struttura ecosistemica e ambientale del PPTR, rileva per le componenti botanico-vegetazionali, la presenza di boschi (BP) di conifere caratteristiche delle Pinete dell’Arco Ionico Tarantino con le loro “Area di rispetto dei boschi” (UCP) e la presenza dei “Siti di rilevanza naturalistica” (UCP) a cui è riconducibile, in qualità di Sito d’Importanza Comunitaria (SIC) “Le Pinete dell’Arco Ionico Tarantino” (IT9130006). La struttura antropica e storico-culturale dell’area oggetto di studio è caratterizzata, per quanto riguarda le componenti culturali e insediative dalla presenza di “Immobili e aree di notevole interesse pubblico” (art. 136 D.Lgs. n. 42/2004) con PAE 0139 istituito ai sensi della L. 1497/1939 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 30 del 06.02.1986 con la seguente motivazione riguardante i comuni di Ginosa, Castellaneta, Palagianò, Massafra e Taranto poiché caratterizzata da una fitta pineta estesa lungo una fascia ininterrotta d’arenile chiusa verso l’entroterra.



*Elaborati grafici A.1.7, A.1.8 e A.1.9 del Piano Comunale delle Coste del Comune di Massafra*

Il territorio costiero comunale si presenta prevalentemente costituito da costa sabbiosa (5,74 Km - 99%, con codice 07), ad esclusione della presenza della foce armata del canale Patemisco. I cordoni dunari, identificati nel PCC di Massafra a seguito di rilievi sul campo e diversi sopralluoghi, presentano forme di ripascimento naturale e forme di arretramento degli stessi a causa di livelli di antropizzazione, dovuti a parcheggi temporanei e inserimento di tessuti insediativi nella componente botanico-vegetazionale.

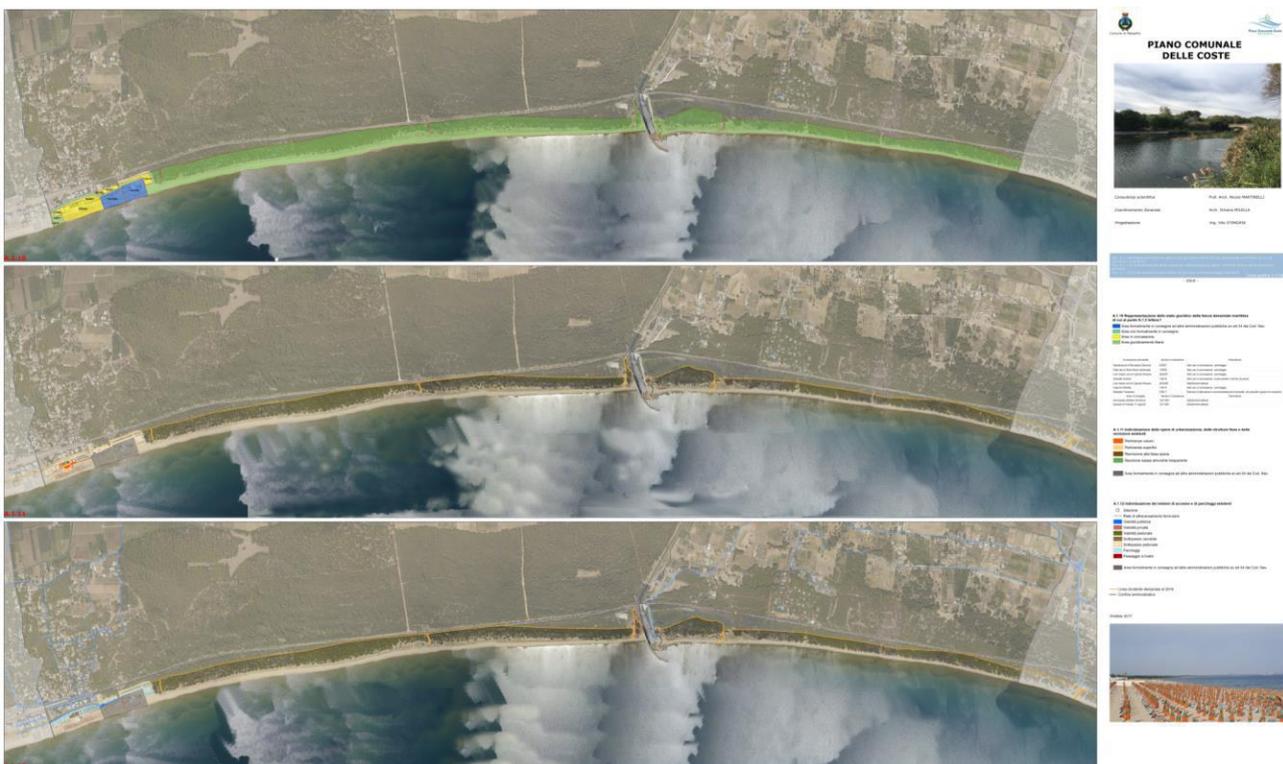
Gli studi effettuati per la realizzazione del PCC di Massafra inerenti l’individuazione delle opere di difesa e porti hanno portato al riscontro della presenza della foce armata del Canale Patemisco con codice 02.

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

---

La rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima individua le “aree del Demanio marittimo e zone del mare territoriale interessate dall’ambito della pianificazione costiera comunale”, specificando le seguenti tipologie:

- a) aree formalmente in consegna al Comune ai sensi di provvedimento ex art. 34 del Codice della Navigazione, nel testo modificato dall’art. 1, comma 40 della L. 308/2004;
- b) aree formalmente in consegna alle forze dell’ordine, ai corpi militari, nonché ad altre amministrazioni pubbliche territoriali ai sensi dell’art. 34 del Codice della Navigazione, nel testo modificato dall’art. 1, comma 40 della L. 308/2004;
- c) aree in concessione ai Comuni per le quali alla scadenza naturale del titolo di concessione è applicabile l’istituto ex art. 34 del Codice della Navigazione per effetto della modifica introdotta dall’art. 1, comma 40 della L. 308/2004;
- d) aree non formalmente in consegna sulle quali insistono opere pubbliche e/o opere di urbanizzazione il cui mantenimento nell’uso pubblico urbano (diverso dagli usi del mare) è comunque perfezionabile attraverso il richiamato istituto ai sensi dell’art. 34 del Codice della Navigazione;
- e) concessioni demaniali alla data di redazione del Piano, con l’individuazione grafica delle singole aree demaniali in concessione, riportando, per ciascuna di esse, il periodo di validità della concessione (date di rilascio e scadenza), la tipologia di concessione, e la distribuzione delle zone funzionali (fasce perimetrali, trasversali, longitudinali, servizi ecc.);
- f) ambito della pianificazione comunale costiera giuridicamente libero.



*Elaborati grafici A.1.10, A.1.11 e A.1.12 del Piano Comunale delle Coste del Comune di Massafra*

Le concessioni demaniali rilasciate dal Comune di Massafra sono 7 escluse le 2 aree in consegna presenti sul territorio comunale direttamente gestite dalla Guardia di Finanza e dal 36esimo stormo dell’Aeronautica Militare di Gioia del Colle.

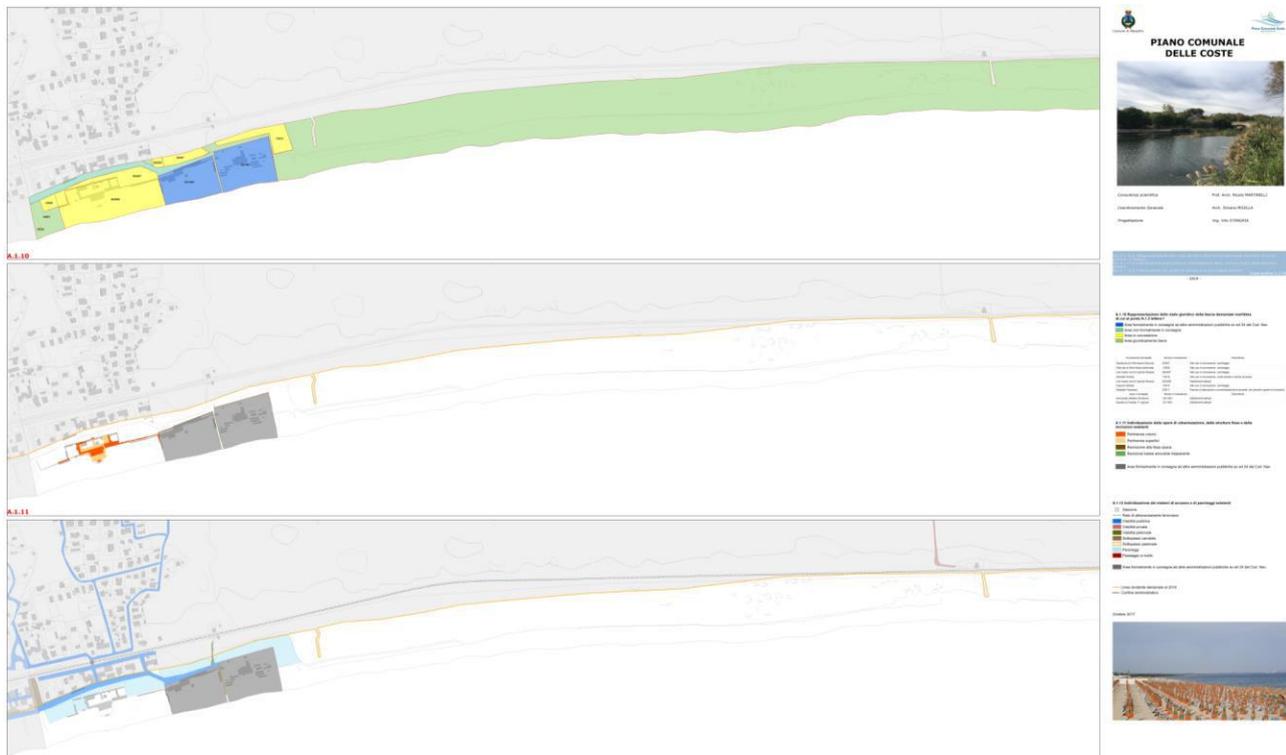
Invece, la foce del canale Patemisco è stata riconsegnata all’Amministrazione Comunale a seguito dei lavori effettuati nel ripristino della suddetta foce armata.

Le concessioni ricadenti nel territorio costiero di Massafra riguardano principalmente stabilimenti balneari, in particolare 3 (1 stabilimento balneare Lido Impero rilasciato dall’Ufficio Tecnico Comunale e 2 stabilimenti balneari di aree in consegna da parte della Capitaneria di Porto di Taranto, in particolare Lido del Finanziere e Lido dell’Aeronautica 36° Stormo).

Le altre concessioni demaniali rilasciate fanno riferimento ad aree a parcheggi in particolare 4, un'area destinata ad uso in concessione posto pedalò e barche da pesca e una concessione adibita ad esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio.

Dall'analisi dell'attuale sistema di mobilità, dei sistemi di accesso alla fascia demaniale marittima, e di parcheggi esistenti realizzato nel PCC di Massafra è emerso che l'Amministrazione Comunale di Massafra non ha un accesso carrabile di attraversamento ferroviario lungo l'intero tratto costiero comunale a discapito del sottopasso carrabile di Chiatona (frazione condivisa con l'Amministrazione Comunale di Palagianò) e del sottopasso ferroviario di Patemisco.

Lungo il tratto costiero si riscontra inoltre accessi privati per il villaggio Verdemare con annessa stazione ferroviaria in disuso e un piccolo sottopasso pedonale non in uso da adeguare opportunamente per il transito dei pedoni.



*Elaborati grafici A.1.10, A.1.11 e A.1.12 del Piano Comunale delle Coste del Comune di Massafra, nel tratto di Chiatona in scala 1:2.000.*

### **2.3 Descrizione del progetto elaborato nel PCC di Massafra**

La strategia progettuale per il Piano delle Coste del Comune di Massafra si fonda attraverso un approccio capace di ampliare e ridurre l'ambito di dominio dello stesso piano settoriale che necessariamente si estende a tutta la fascia di transizione tra mare costa-entroterra comprendendo territori di larghezza e profondità variabili, in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali.

La progettualità nella pianificazione costiera non è limitata all'approccio normativo e alla disciplina del regime concessorio ma si confronta con lo strumento di governo del territorio, vigente e in fase di redazione.

Il PCC di Massafra non si limita ad organizzare lo spazio demaniale e al rilascio delle concessioni ma effettua una visione strategica territoriale contestualizzando l'alto valore paesaggistico ed ambientale dell'area costiera, garantendo l'accessibilità a spiagge sostenibili, creando sinergie con l'entroterra, destagionalizzando i flussi turistici e riqualificando i paesaggi degradati.

La vision progettuale del PCC di Massafra si muove in stretta coerenza con il cospicuo e aggiornato quadro di conoscenze sviluppato nell'ambito di redazione del Piano Urbanistico Generale, uniformità ripresa dagli obiettivi di qualità del paesaggio regionale sanciti dal PPTR e nei limiti delle direttive regionali definite dalla rispettiva normativa in gestione ed uso della costa.

Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

---

Il lavoro progettuale si è concentrato sul rapporto con il territorio evidenziando criticità rinvenute da continui sopralluoghi via mare e via terra e dall'utilizzo di ortofoto come strumento di indagine paesaggistica.

In particolare si è potuto riscontrare:

- la situazione non sostenibile degli stabilimenti balneari esistenti in località Chiatona, presi d'assalto durante la stagione estiva e caratterizzati da una scarsa sostenibilità di strutture e materiali utilizzati;
- l'accessibilità alla costa è il principale fattore di criticità, in quanto non esistono attraversamenti ferroviari carrabili e pedonali adeguati sull'intero territorio di Massafra.

L'utilizzo della costa da parte dei bagnanti è esercitata mediante l'insicurezza pubblica poiché viene esercitata una forte pressione veicolare sulle poche sedi stradali in un contesto paesaggistico ad alta valenza ambientale.

La mancanza di appropriate aree a parcheggio genera un carico veicolare provato ecologicamente e funzionalmente insostenibile per l'abitato di Chiatona e l'intera costa di Massafra.

L'assenza di una chiara gerarchizzazione stradale per il raggiungimento della spiaggia consente un sovraffollamento nei mesi estivi in località Chiatona e nell'area di utilizzo della piattaforma turistica di Verdemare.

Dopo la fase di ricognizione e l'individuazione del sistema di tutele vigenti sul territorio di Massafra, è stato necessario stabilire, preliminarmente alla stesura del progetto, i criteri di valutazione delle tutele in aderenza a quanto stabilito dalla L.R. 17/2015.

L'Art. 14 di suddetta normativa stabilisce che la "costa utile" è calcolata al netto della porzione di costa inutilizzabile e non fruibile ai fini della balneazione, di quella portuale e di quella rivincente dall'applicazione dei limiti e divieti assoluti di concessione.

Lo stesso articolo, al comma 1, stabilisce il divieto di rilascio di concessione demaniale nelle seguenti aree e relative fasce di rispetto:

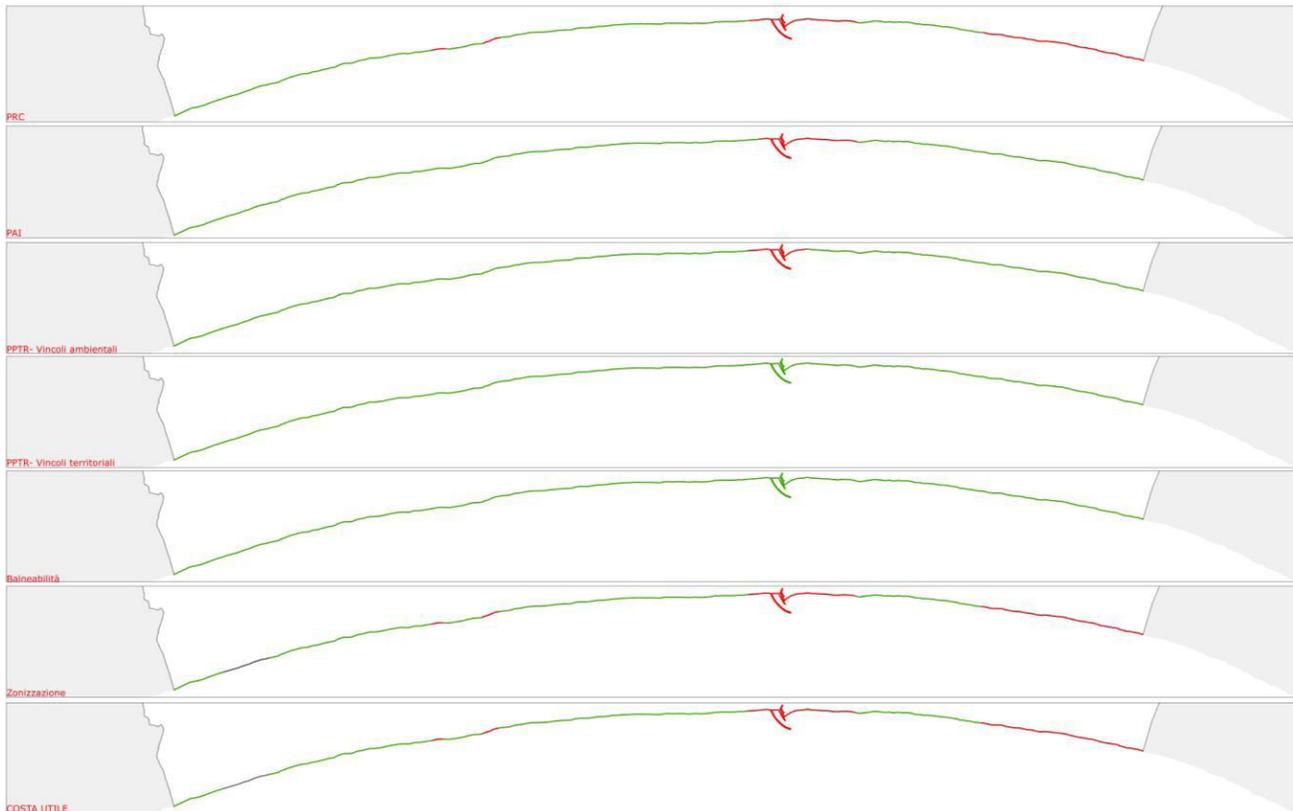
- a) lame;
- b) foci di fiume o di torrenti o di corsi d'acqua, comunque classificati;
- c) canali alluvionali;
- d) a rischio di erosione in prossimità di falesie;
- e) archeologiche e di pertinenza di beni storici e ambientali;
- f) aree di cordoni dunali e di macchia mediterranea.

Nelle aree classificate siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) o comunque classificate protette, il rilascio e la variazione della concessione demaniale è subordinato alla preventiva valutazione favorevole d'incidenza ambientale.

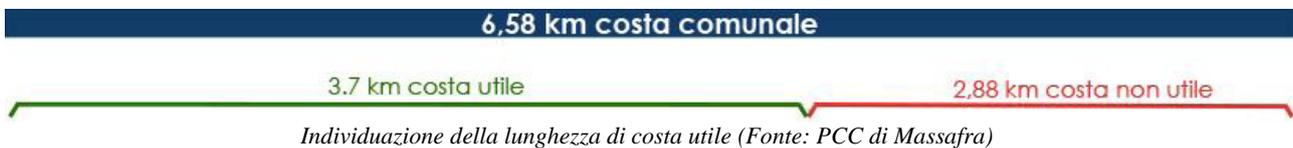
Questa classificazione ha quindi permesso di quantificare la porzione di costa utile del comune di Massafra pari a 3,7 Km rispetto a una linea di costa non utile pari a 2,61 km considerando la superficie totale complessiva pari a 6,58 km e le aree non assoggettate a pianificazione comunale costiera pari a 0,27 km.

La linea di costa utile è stata determinata attraverso un quadro sinottico che ha permesso di mettere in relazione le prescrizioni del Piano Regionale delle Coste, il Piano di Assetto Idrogeologico i vincoli ambientali e territoriali del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, la balneabilità desunta da eventuali divieti presenti sulla fascia demaniale (non ne sono stati riscontrati) e la zonizzazione al netto delle aree non interessate dalla Pianificazione Comunale Costiera.

Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica



Quadro sinottico: definizione della linea di costa utile come porzione di linea di costa al netto della parte non utilizzabile o non fruibile ai fini della balneazione: 1. Divieti assoluti di concessione (PRC); 2. Divieti assoluti di concessione (PAI); 3-4. Divieti assoluti di concessione (PPTR); 5. Aree oggetto di divieto di balneazione; 6. Aree non interessate dalla pianificazione costiera.



Le aree che il piano ha riconosciuto assimilabili alle definizioni della L.R. su riportate, nonché del PRC sono:

- per la lett. a: Non sono presenti sul territorio costiero lame e gravine individuate dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;
- per la lett. b: In questo caso è stata considerata l'area perimetrata nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale individuato come canale Patemisco ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D.Lgs 42/2004;
- per la lett. c: Sono state considerate le aree ad alta pericolosità idraulica AP definite dal Piano di Assetto Idrogeologico;
- per la lett. d: Non sono presenti aree a pericolosità geomorfologica;
- per la lett. e: Non sono presenti zone di interesse archeologico;
- per la lett. f: E' stato considerato il perimetro dei cordoni dunari e dei boschi previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

Per tali aree è stata valutata la concedibilità ai sensi dei relativi strumenti di tutela in un quadro sinottico, che riporta:

- tutti gli elementi presenti in area demaniale assoggettati a tutela dai piani già citati, riportandone le specifiche denominazioni in essi presenti e gli articoli delle relative NTA che ne disciplinano l'uso;
- la concedibilità ai sensi delle discipline di tutela dei piani (colonne PRC, PAI, PPTR), laddove si indica con:
  - “0” il caso in cui l'area non sia concedibile ai sensi del piano in oggetto;
  - “1” il caso in cui l'area sia concedibile a seguito di specifica autorizzazione;

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

- “x” il caso in cui l’area non sia disciplinata dal piano in oggetto;
- la concedibilità che ne deriva dalla analisi della totalità delle discipline di tutela (colonna Concedibilità), laddove nuovamente si indica con:
  - “0” il caso in cui l’area non sia concedibile ai sensi del piano in oggetto;
  - “1” il caso in cui l’area sia concedibile a seguito di specifica autorizzazione (ferma restando comunque l’autorizzazione paesaggistica, laddove dovuta, vista l’appartenenza dell’area demaniale ai territori costieri di cui all’art. 4 delle NTA del PPTR).

			PRC	PAI	PPTR	Concedibilità
<b>PAI</b>	Aree ad alta pericolosità idraulica	art 7 NTA PAI	0	0	x	<b>0</b>
	Aree a media pericolosità idraulica	art 8 NTA PAI	1	1	x	<b>1</b>
	Aree a bassa pericolosità idraulica	art 9 NTA PAI	1	1	x	<b>1</b>
<b>Tutele PPTR</b>	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblica	art. 46 NTA PPTR	0	x	1	<b>0</b>
	Aree soggette a vincolo idrogeologico	art44 NTA PPTR	x	x	1	<b>1</b>
	Cordoni dunari	art.56 NTA PPTR	0	x	0	<b>0</b>
	Boschi	art. 62 NTA PPTR	0	x	0	<b>0</b>
	Area di rispetto dei Boschi	art. 63 NTA PPTR	x	x	1	<b>1</b>
	Aree umide	art.65 NTA PPTR	x	x	0	<b>0</b>
	Siti di rilevanza naturalistica	art. 73 NTA PPTR	x	x	1	<b>1</b>
	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico	art. 79 NTA PPTR	x	x	1	<b>1</b>
<b>0 = Aree non concedibili</b>						
<b>1 = Aree concedibili previa autorizzazione autorità competenti</b>						

*Individuazione dei criteri progettuali (Fonte: PCC di Massafra)*

A queste sono stati aggiunti i tratti di spiaggia con profondità inferiore a 15 m così come previsti dall’art. 5.2 delle NTA del PRC.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto, si è presa in considerazione la nota prot. 0002838 del 02.02.2018 del Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale ed Organizzazione – Sezione Demanio e Patrimonio – Servizio Demanio costiero e portuale della Regione Puglia, che chiarisce che “la fascia di rispetto di cui all’art. 14 comma 1 della L.R. 17/2015 ha una valenza pianificatoria diversa da quella così come definita dalle NTA del Piano Paesaggistico Regionale vigente, dal quale si discosta per tipologia di tutela”. Considerando che:

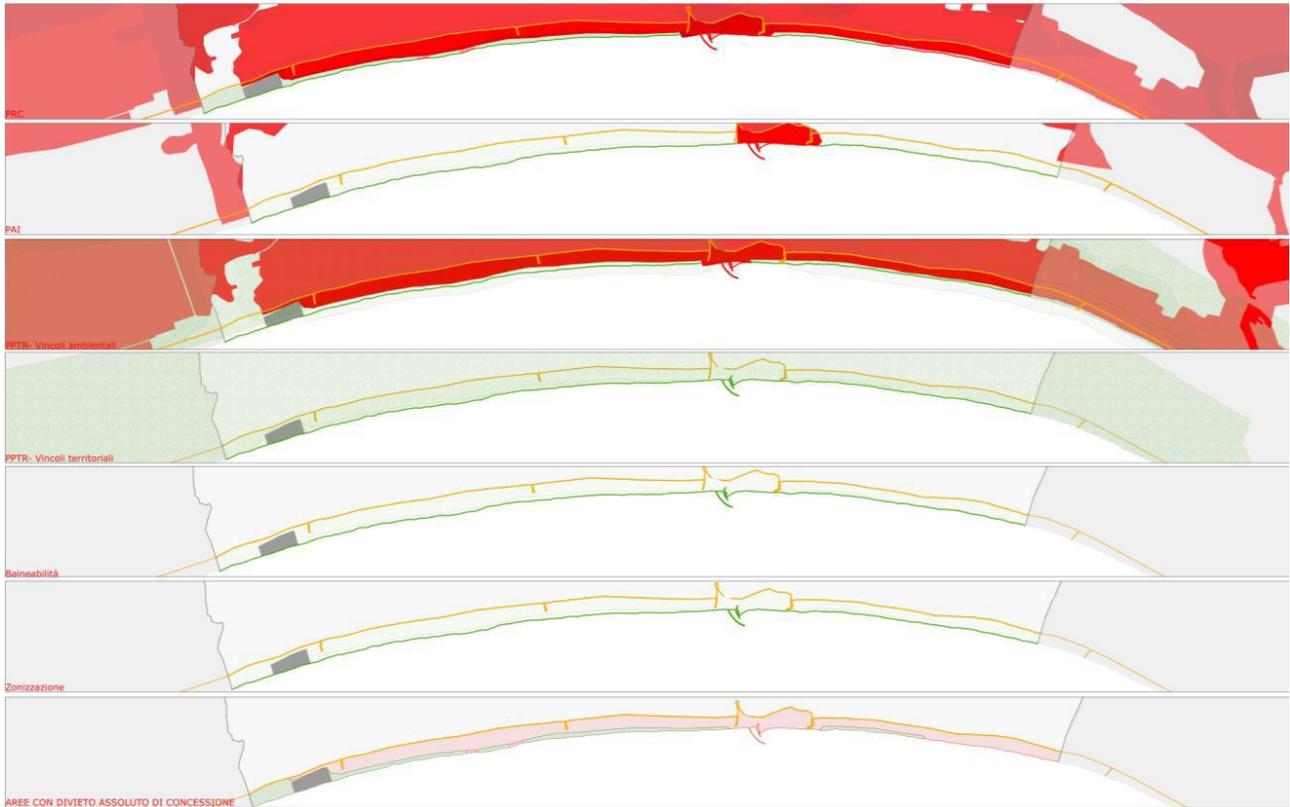
- gli oggetti di cui al comma 1 dell’art. 14 della L.R. 17/2015 hanno una natura eterogenea, essendo elencati sia elementi idrogeomorfologici (es. canali alluvionali) che beni storico culturali (es. beni archeologici), e pertanto le fasce di rispetto da individuarsi – intese come la distanza minima da mantenere in presenza di un lotto concedibile, come enunciato dalla predetta nota – andrebbero motivate con riferimento a criteri diversi, ovvero di sicurezza e/o salvaguardia di beni;
- tutte le aree costiere sono comunque assoggettate alla disciplina di tutela dell’art. 45 delle NTA del PPTR, che impone norme stringenti sull’uso e sugli interventi nei territori costieri con la finalità di salvaguardare i beni;
- analogamente, le NTA del PAI impongono, per le aree a media pericolosità idraulica e per gli ambiti di salvaguardia delle aste del reticolo prive di studi idraulici di approfondimento, norme stringenti che presiedono alla sicurezza dei territori.

Il piano ritiene che le norme di tutela dei predetti strumenti siano già coerenti con i criteri da utilizzare per la definizione delle fasce di rispetto e pertanto siano sufficienti a garantire una adeguata gestione delle attività

Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

---

sul litorale. Quindi, il piano non ha ritenuto di aggiungere ulteriori fasce di rispetto alle aree individuate come non concedibili ai sensi dell'art. 14 della L.R. 17/2015.



*Individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione (Fonte: PCC di Massafra)*

In seguito sono state individuate le aree di interesse turistico ricreativo, ovvero tutte quelle aree che per finalità turistico-ricreative, determinate in conformità all'art. 14 della Legge Regionale 17/2015, sono destinate a:

1. Stabilimenti Balneari (SB);
2. Spiagge Libere con Servizi (SLS);
3. Spiagge Libere (SL).

La consistenza delle aree destinate a Stabilimenti Balneari (SB) non può complessivamente superare il limite massimo corrispondente al parametro di concedibilità del 40%.

La restante consistenza viene tipizzata a Spiagge Libere (SL).

Le strutture balneari denominate Spiaggia Libera con Servizi (SLS) devono avere una consistenza non superiore al 40% delle aree destinate a Spiaggia Libera (SL), che corrisponde a un parametro di concedibilità non superiore al 24%.

La quota di costa pianificata come di interesse turistico-ricreativo da destinarsi a Spiaggia Libera (SL) o Spiaggia Libera con Servizi (SLS) deve essere preferibilmente localizzata e distribuita in maniera tale da realizzare una o più soluzioni di continuità tra i vari tratti di costa affidabili in concessione, al fine di garantire alla libera utenza la comoda e paritaria fruizione dei tratti di costa di pari pregio e bellezza.

Inoltre, in relazione alla presenza dei servizi, la localizzazione delle Spiagge Libere con Servizi (SLS) e degli Stabilimenti Balneari (SB) dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri di massima:

- a. che esistano, o siano realizzabili, secondo le prescrizioni dello strumento urbanistico comunale, o siano acquisibili all'uso pubblico in quanto di proprietà privata, accessi pubblici alla spiaggia, adeguate aree di parcheggio e reti tecnologiche pubbliche;
- b. che esista già la possibilità morfologica del territorio, oppure siano realizzabili infrastrutture di irrilevante impatto ambientale, per un comodo accesso da parte dei disabili;

- c. che siano previsti, anche in accordo con i comuni contermini, spazi riservati a concessioni con accessibilità speciale consentita anche agli animali domestici.

In particolare, devono essere individuate una o più aree da destinare a Spiaggia Libera (SL), negli ambiti demaniali di più facile accesso, principalmente nei centri abitati o a ridosso degli stessi.

Nell'ambito delle Spiagge Libere (SL) possono essere identificate apposite aree adibite esclusivamente allo svolgimento di manifestazioni ricreative e sportive a carattere temporaneo.

Inoltre, dovranno essere definite le distribuzioni interne con le relative fasce funzionali descritte nell'art. 8.1 delle NTA del PRC:

- a. la suddivisione dei lotti concedibili (SB) secondo moduli non frazionabili di Fronte Mare (FM);
- b. le fasce funzionali all'interno delle aree concedibili (SB) di cui all'art. 8.1 (FP1-FP2-FP3).

In relazione alle aree concedibili, la distribuzione e la consistenza dei singoli lotti concedibili dovrà essere organizzata secondo moduli non frazionabili il cui fronte mare non deve essere inferiore a 20 m e non deve superare la lunghezza dei 100 ml.

Infine dovrà essere prevista la distribuzione interna con fasce funzionali, parallele alla linea di costa, delle quali la FP1, di profondità convenzionale pari a 5 ml a partire dalla linea di costa, è destinata esclusivamente al libero transito pedonale lungo la spiaggia; la FP2 è destinata alla posa di ombrelloni e sdraio e alla localizzazione delle strutture di servizio; la FP3 intesa come fascia di rispetto della larghezza minima di 3 ml, anche attrezzabile con pedane, è destinata alla localizzazione del verde (con l'impiego di essenze che non producano alterazioni degli habitat naturali e che non costituiscano ostacolo alla visuale del mare) e al libero transito, anche ciclabile.

Lo stato di fatto della pianificazione costiera del territorio di Massafra, che prevede una costa utile comunale (3,7 Km), risulta occupata per 0,25 Km da Stabilimenti Balneari (6,76 %), considerando l'unico Stabilimento Balneare nella località Chiatona (Lido Impero) assoggettato a pianificazione comunale ad esclusione delle aree alla consegna mentre i restanti 3,45 Km (93,24%) sono classificabili come Spiaggia Libera.

Non sono presenti Spiagge Libere con Servizi poiché non sono state rilasciate concessioni demaniali con tali caratteristiche.

Sono poi stati confrontati i corrispondenti valori percentuali con le limitazioni imposte dalla L.R. 17/2015, nonché dal PRC. Percentuale massima consentita dalla L.R. 17/2015:

- per SB 40%;
- per SLS 24%.

Risulta evidente come la quantità di SB sia ampiamente inferiore al massimo consentito (40% della costa utile) considerando la costa utile comunale nella sua interezza.

Applicando ai 3,7 Km di costa utile totale la percentuale massima di Stabilimenti Balneari consentita dal piano, ne deriva come la porzione di costa da destinarsi agli Stabilimenti Balneari possa essere portata fino un massimo di 1,48 Km comprensivi dei 0,25 Km già esistenti (1,23 Km da ripartire sul territorio comunale). Il restante 60% risulterebbe ripartito nel 36% di Spiaggia Libera con Servizi (0,80 km) e la restante parte destinata a Spiaggia Libera pari a 1,42 km (64% del parametro di concedibilità).

In coerenza con quanto indicato negli indirizzi per la pianificazione costiera, il piano definisce la zonizzazione del demanio, e in particolare la distribuzione delle aree di interesse turistico ricreativo (SB, SLS e SL), rispettando le percentuali consentite dalla L.R. 17/2015 all'interno di tutta la costa comunale.

Le percentuali di SLS sono state calcolate sia come rapporto tra la lunghezza di SLS e la lunghezza totale della costa utile all'interno dell'ambito (limite max 24%) e sia come rapporto tra la lunghezza di SLS e la differenza tra la costa utile calcolata sull'ambito e la lunghezza di costa riservata a SB (limite max 40%).

Ai fini di garantire un uso e una gestione flessibile della fascia demaniale, il piano non individua i singoli lotti da concedersi per SB e SLS, bensì ampi areali nei quali potersi individuare i lotti concedibili in funzione delle caratteristiche di assetto delle attività turistico ricreative che possono venire a determinarsi anche a partire dalle proposte dei privati, sempre nel rispetto dei limiti di Fronte Mare (FM) stabiliti dalla normativa.

Per ciascuna di tali aree, comunque, viene disciplinata una specifica norma che stabilisce i criteri per la definizione dei singoli lotti concedibili e degli spazi di connessione (FO e FP), comunque nel rispetto dei limiti dimensionali definiti dalla normativa.

Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

---

All'interno delle SL, localizzate nelle restanti parti di costa utile, sono state precisate le aree soggette all'obbligo di segnaletica di rischio, in quanto soggette a pericolosità idraulica, localizzate nella foce del Patemisco.



*Elaborati grafici B.1.1, B.1.2, B.1.3 del Piano Comunale delle Coste di Massafra*

Successivamente sono stati individuati i percorsi di concessione, che comprendono tutte le aree di raccordo e di connessione tra le aree individuate come “aree di interesse turistico ricreativo”, in particolare quelle fasce di spiaggia (corridoi) ortogonali al mare (FO), destinate a garantire il libero passaggio tra due concessioni contigue, di larghezza non inferiore a 5 m, anche ai fini del transito dei mezzi di soccorso.

La zonizzazione prevista dal piano, non individua ambiti per singole concessioni, bensì aerali nei quali poter collocare diverse concessioni per Stabilimenti Balneari e Spiagge Libere con Servizi, mentre le indicazioni relative alle FO e alle FP1, FP2 e FP3 verranno date all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione predisposte, precisando tali elementi per ciascuna funzione della conformazione morfologica nonché delle caratteristiche di assetto delle attività turistico ricreative che possono venire a determinarsi anche a partire dalle proposte dei privati, sempre nel rispetto dei limiti di Fronte Mare (FM) stabiliti dalla normativa.

L'individuazione delle aree con finalità turistico-ricreative diverse da SB e SLS identifica le aree demaniali destinate a concessioni turistico-ricreative diverse da SB ed SLS, nell'ambito delle "aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale interessate dall'ambito della pianificazione costiera comunale" (ivi incluso l'ambito territoriale disciplinato con provvedimento ex art. 34 cod. nav., con riferimento a pertinenze, aree ed opere ivi insistenti suscettibili di utilizzazione economica da parte di terzi soggetta al regime della concessione ex art. 36 cod. nav., di competenza comunale ai sensi dell'art. 6 della L.R. 17/2006), specificando le seguenti tipologie:

- a. esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio;
- b. noleggio di imbarcazioni e natanti in genere;
- c. strutture ricettive ed attività ricreative e sportive;
- d. esercizi commerciali;
- e. servizi di altra natura e conduzione di strutture ad uso abitativo, compatibilmente con le esigenze di utilizzazione di cui alle precedenti categorie di utilizzazione;
- f. punti di ormeggio.

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

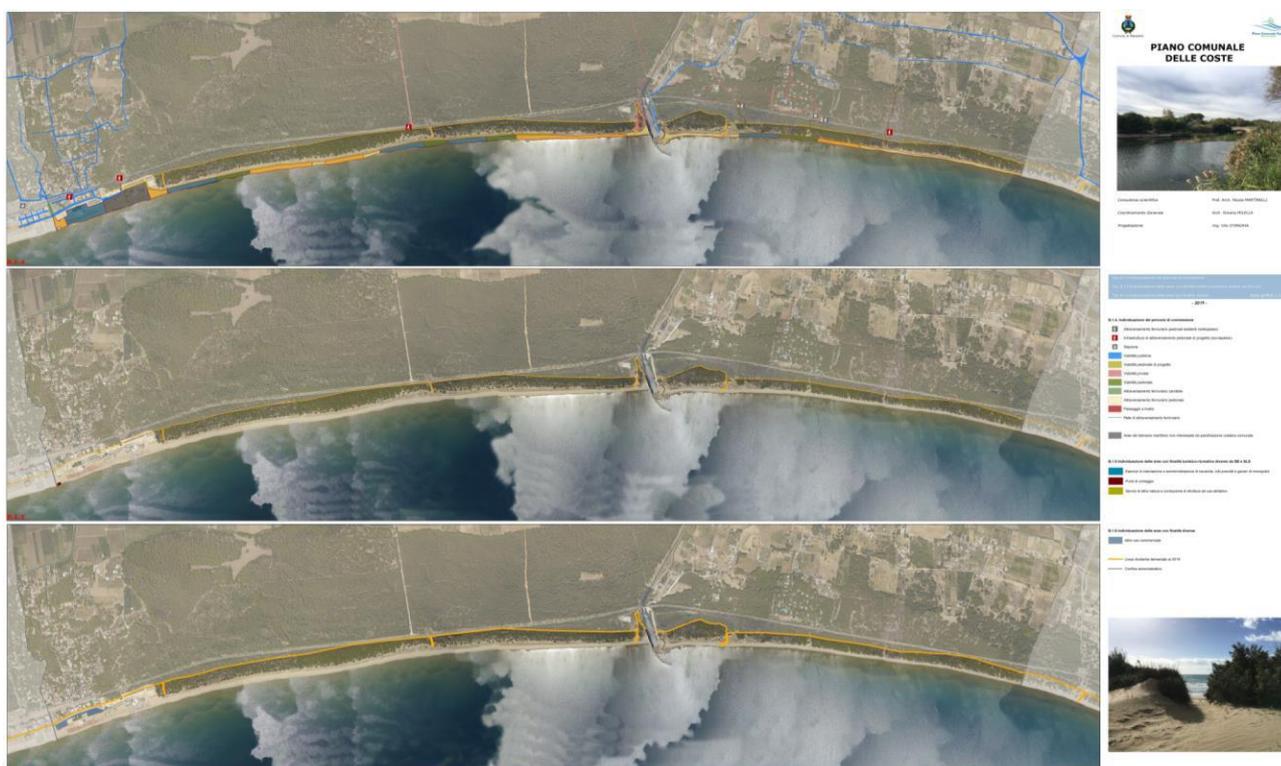
---

Il piano comunale delle coste conferma le attuali aree nelle quali sono rilasciate concessioni relative ad attività con finalità ricreative diverse tra cui per la maggior parte si prevedono esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio e anche un punto di ormeggio per piccole imbarcazioni destinate alla pesca.

Tali aree già oggetto di concessione per attività turistico-ricreative diverse da SB e SLS, dai tratti di costa per SL devono essere precisate con apposita segnaletica. In particolare, nell'abitato di Chiatona, si segnala un'area destinata a servizi di altra natura e conduzione di strutture ad uso abitativo. E' stata aggiunta, quindi, in questa area, la relativa concessione da rilasciare al privato.

Le aree con finalità diverse individuano la proposta progettuale relativa alle aree demaniali destinate a concessioni diverse da quello turistico-ricreativo, nell'ambito delle "aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale interessate dall'ambito della pianificazione costiera comunale" (ivi incluso l'ambito territoriale disciplinato con provvedimento ex art. 34 cod. nav., con riferimento a pertinenze, aree ed opere ivi insistenti suscettibili di utilizzazione economica da parte di terzi soggetta al regime della concessione ex art. 36 cod. nav., di competenza comunale ai sensi dell'art. 6 della L.R. 17/2006), specificando le seguenti tipologie:

- a. strutture per varo, alaggio, rimessaggio delle imbarcazioni e attività complementari;
- b. cantieristica navale;
- c. impianti per acquacoltura e per esigenze della pesca;
- d. uso agricolo;
- e. altro uso produttivo o industriale;
- f. altro uso commerciale;
- g. servizi di altra natura;
- h. altro uso in concessione.



*Elaborati grafici: tav. B.1.4 Individuazione dei percorsi di connessione, tav. B.1.5. Individuazione delle aree con finalità turistico-ricreative diverse da SB e SLS, e tav. B.1.6. Individuazione delle aree con finalità diverse (Fonte: PCC di Massafra)*

Lo strato informativo del Piano Comunale delle Coste conferma le concessioni attualmente presenti sulla costa ad altro uso commerciale destinate a parcheggi per gli stabilimenti balneari ricadenti nelle aree concedibili ad esclusione delle concessioni demaniali destinate attualmente a parcheggi ma ricadenti in aree non concedibili.

Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

---

L'individuazione delle aree vincolate comprende la rappresentazione delle zone di interferenza tra i vincoli presenti sul territorio e le tipologie rivenienti dalla zonizzazione del Demanio Costiero: cioè tutte quelle aree della fascia costiera demaniale il cui utilizzo, per qualsiasi scopo, è subordinato alla preventiva autorizzazione da parte dell'Ente/Ufficio preposto alla loro tutela.

In via generale, salvo maggiori e/o ulteriori vincoli rivenienti da leggi e/o strumenti urbanistici sovraordinati, è subordinato a Valutazione di Impatto Ambientale o a Valutazione d'Incidenza l'utilizzo in concessione delle aree ricadenti nei tratti costieri per i quali è previsto l'obbligo di tali procedure.

Inoltre, l'utilizzo in concessione delle aree classificate Siti di Interesse Comunitario (SIC), delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), o comunque classificate protette, nonché delle aree di cordoni dunali e di macchia mediterranea, è subordinato alla preventiva valutazione favorevole degli impatti prodotti, redatta nella forma e nei termini previsti nella legislazione vigente.

Per tutte le categorie di tutela che non rientrano tra le aree a divieto assoluto di concessione, si prevede che per ogni intervento, comunque compatibile con quanto disposto dal PPTR per i "territori costieri", sia richiesta l'autorizzazione o il nulla osta alle autorità competenti.

Il sistema delle infrastrutture pubbliche comprende tutte quelle aree individuate per migliorare i servizi e l'offerta turistico - balneare (esistenti e/o previsti dagli strumenti urbanistici), con particolare riferimento a quello eco-compatibile (pedonale e ciclabile), specificando:

- a. percorsi, distinti per tipologia di utilizzo, pedonali e ciclabili, al fine di favorire una mobilità eco-compatibile;
- b. accessi al mare;
- c. parcheggi.

Il sistema delle infrastrutture pubbliche e dei servizi per migliorare l'offerta turistico-balneare è stato pianificato in relazione alle previsioni dello strumento urbanistico PUG in itinere individuando i parcheggi lungo l'infrastruttura stradale pubblica esistente e gli accessi al mare esistenti e di progetto.

Gli interventi di recupero costiero contengono la localizzazione delle aree demaniali marittime per le quali si rende necessario prevedere interventi di recupero e risanamento costiero finalizzati al contenimento e alla riduzione della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale della costa, e le relative priorità in considerazione dell'interesse preminente alla tutela e alla valorizzazione del bene demaniale marittimo.

La programmazione degli interventi, secondo un disegno organico e unitario, è effettuata sulla base degli studi, delle indagini e dei rilievi estesi all'intera Unità Fisiografica e supportati dal monitoraggio locale della costa, che si affianca a quello generale di competenza regionale.

Gli specifici interventi di recupero e risanamento dovranno poi essere messi in atto con metodi e tecniche tali da minimizzare l'impatto ambientale, perseguendo - anche nel lungo periodo - l'obiettivo di una generale rinaturalizzazione del sistema costiero e la ricostituzione degli habitat acquatici, e devono in ogni caso essere conformi alle "Linee guida per la individuazione di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse pugliesi" approvate con Deliberazione della G.R. 10 marzo 2011, n. 410.

Il problema dell'erosione costiera nel tratto di costa comunale costituisce una criticità per l'ecosistema costiero e per le economie locali. Tale scenario è ascrivibile generalmente tanto a cause di ordine naturale, quale un innalzamento generale del livello del mare, quanto all'azione dell'uomo.

Gli elaborati esplicativi del regime transitorio contengono le rappresentazioni delle previsioni di piano, contenute in dettaglio nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Comunale delle Coste, che danno attuazione alla disciplina per l'adeguamento dello stato dei luoghi antecedente alla pianificazione costiera, secondo le previsioni di cui all'art. 11 delle NTA del PRC. In particolare:

1. per il rientro nel limite massimo consentito di utilizzo della "linea di costa concedibile" per Stabilimenti Balneari (non superiore al 40%), secondo i criteri di cui all'art. 16 - comma 7 - della Legge Regionale 17/2006;
2. per la trasformazione dei manufatti preesistenti di "tipo stabile", quali opere di difficile rimozione, escluse le sole pertinenze demaniali, in "strutture precarie", ovvero sia di facile rimozione;

3. per la rimozione delle recinzioni, ancorché regolarmente autorizzate, in quanto considerate pregiudizievoli ai fini dell'accesso al demanio marittimo, anche se non strettamente destinato all'uso turistico - ricreativo;
4. per la trasformazione degli accessi privati in pubblici, al fine di garantire la massima fruibilità del demanio marittimo, anche per mezzo dell'esproprio;
5. per l'individuazione di apposite aree da destinare alla traslazione delle concessioni non rinnovabili, in quanto in contrasto con il PCC;
6. per l'eliminazione di tutte le barriere architettoniche, sia pubbliche sia private;
7. per la realizzazione di fasce di spiaggia ortogonali al mare (FO) tra due concessioni contigue esistenti, della larghezza non inferiore a 5 m, attraverso la cessione di almeno 2,50 m da parte di ciascuna di esse, e di fasce di spiaggia parallele al mare (FP/3) per i camminamenti;
8. per l'adeguamento dei manufatti preesistenti alle prescrizioni del PCC. L'adeguamento deve avvenire entro il termine massimo di anni due dalla data di approvazione del PCC, ad eccezione delle singole fattispecie diversamente normate;
9. per l'eliminazione delle interclusioni rivenienti da concessioni che insistono sullo stesso fronte mare;
10. per la riduzione del fronte mare in concessione, in presenza di acquisizione di aree relitte che comporta un incremento della superficie complessiva superiore al 20%.

### **3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Nel quadro di riferimento programmatico sono evidenziate le eventuali interrelazioni del Piano Comunale delle Coste con gli altri piani o programmi, approvati o in corso di approvazione (nel caso ritenuti particolarmente significativi ai fini del presente elaborato), finalizzando l'analisi alla verifica di coerenza esterna del Piano.

#### **3.1. La pianificazione sovraordinata**

Il quadro della programmazione sovraordinata costituisce un riferimento essenziale per le scelte di pianificazione. In questo capitolo vengono pertanto ripresi alcuni riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto del Piano Comunale delle Coste.

Nell'elenco seguente sono riportati i principali piani di riferimento sovraordinati (approvati o in itinere) analizzati in quanto ritenuti maggiormente significativi per le previsioni in essi contenute relative alla fascia costiera:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano di risanamento della qualità dell'aria (PRQA);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Tutela delle Acque (P.T.A.).

##### **3.1.1. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)**

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), di competenza della Regione Puglia, è stato approvato con D.G.R. del 16 febbraio 2015, n. 176. Il PPTR è un piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. del 7 ottobre 2009, n. 20, recante "Norme per la pianificazione paesaggistica".

Le finalità del PPTR sono di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 20/2009 e del Codice, nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con Legge del 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità. Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

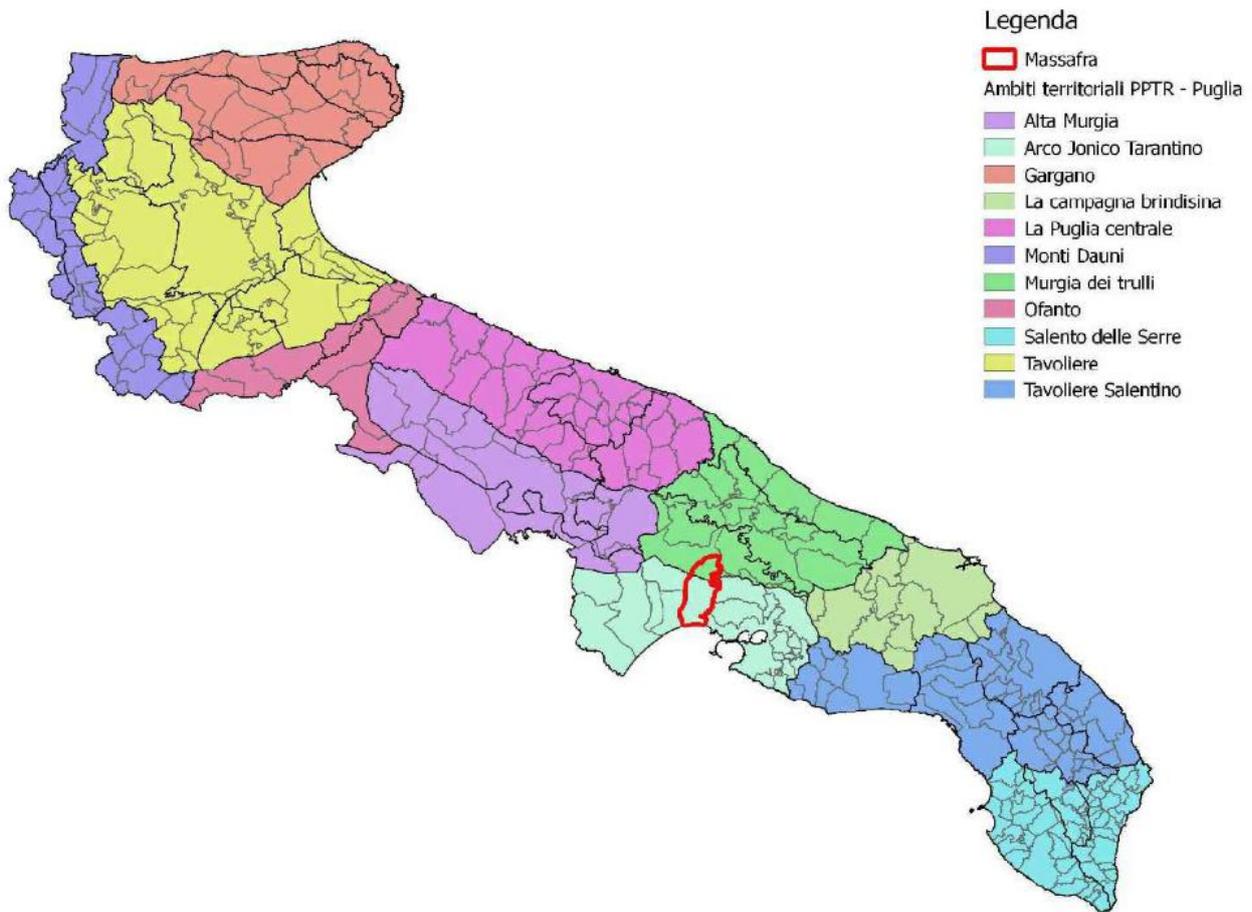
- attivare la produzione sociale del paesaggio;
- garantire l'equilibrio idromorfologico dei bacini idrografici;
- migliorare la qualità ambientale del territorio;
- valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
- valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

In seguito alla valutazione integrata di una pluralità di fattori, quali la conformazione storica delle regioni biogeografiche, i caratteri dell'assetto idromorfologico, i caratteri ambientali ed ecosistemici, le tipologie insediative (città, reti di città infrastrutturate, strutture agrarie), l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi e l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi, che

Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
Verifica di Assoggettività alla Valutazione Ambientale Strategica

---

caratterizzano il territorio regionale, si è giunti all'individuazione di 11 ambiti di paesaggio in coerenza con il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (art. 135, comma 2).



*Ambiti territoriali definiti dal PPTR della Puglia (Fonte PUMS Massafra)*

Questo ha intrecciato due grandi campi: l'analisi morfotopologica e l'analisi storico-strutturale. Quest'ultima ha portato alla definizione delle regioni geografiche storiche pugliesi.

Ogni ambito di paesaggio è articolato in "figure territoriali e paesaggistiche" che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione ai fini del PPTR.

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

- Struttura idrogeomorfologica: componenti geomorfologiche e componenti idrologiche;
- Struttura ecosistemica e ambientale: componenti botanico - vegetazionali e componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;
- Struttura antropica e storico-culturale: componenti culturali e insediative e componenti dei valori percettivi.

Il territorio di Massafra rientra principalmente nell'ambito denominato "Arco Ionico Tarantino", e in minima parte nell'ambito denominato "Murgia dei trulli".

**Risulta evidente che, data la natura e le possibili implicazioni di natura paesaggistica ed ambientale che derivano dai PCC in generale e dal PCC di Massafra in particolare, le previsioni di azione e gli interventi delineati dal Piano, risultano in assoluta coerenza con gli obiettivi del PPTR.**

### **3.1.2. Piano Regionale della Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.)**

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria si inserisce in un quadro di riferimento, nazionale ed internazionale, in evoluzione e nel quale, dalla stipula del Protocollo di Kyoto in poi, si delineano gli elementi di una politica ambientale più consapevole. Individua nei limiti della capacità di carico del pianeta la necessità di

una radicale inversione di tendenza, sia nell'approvvigionamento delle risorse energetiche, sia nell'uso e nel risparmio dell'energia stessa.

Esso pertanto è stato redatto al fine di predisporre e attuare il monitoraggio della qualità dell'aria e la pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiori ai valori limite. L'obiettivo principale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale.

Si è scelto di mirare le misure di risanamento, articolandole secondo quattro linee di intervento generali:

- 1 miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
- 2 riduzione delle emissioni da impianti industriali;
- 3 sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale;
- 4 interventi per l'edilizia.

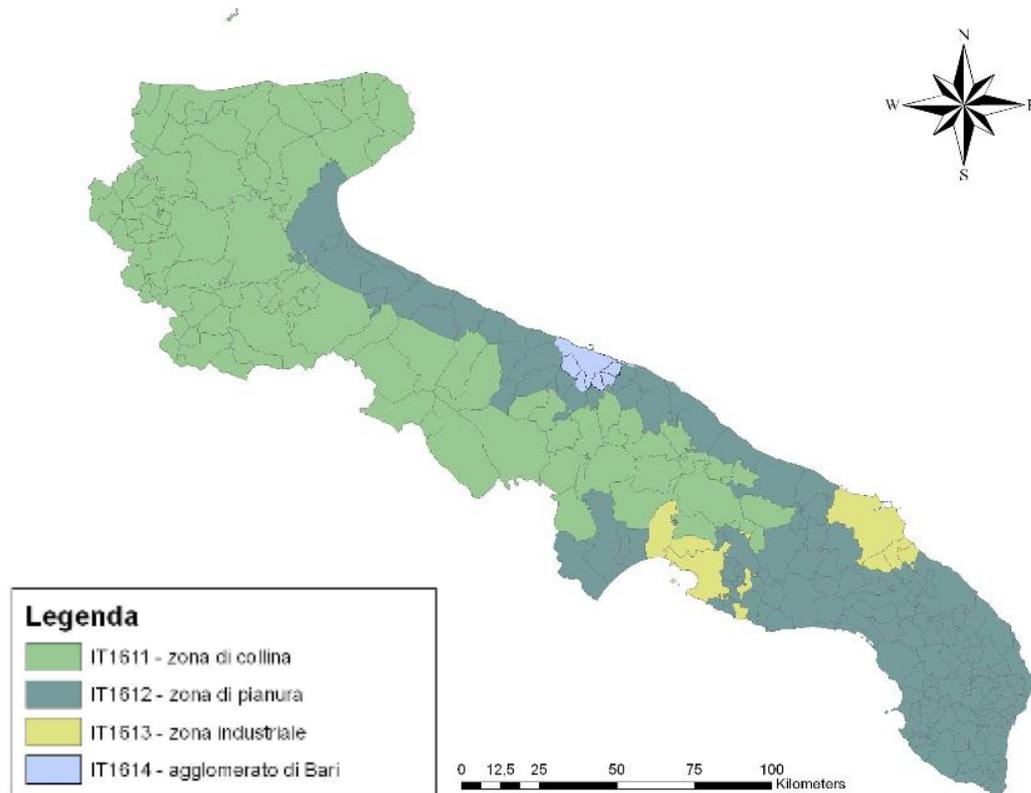
Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire le finalità generali sono:

- ridurre le emissioni da traffico autoveicolare nelle aree urbane;
- incrementare la quota di trasporto pubblico, favorire e incentivare le politiche di mobilità sostenibile;
- eliminare o ridurre il traffico pesante nelle aree urbane;
- ridurre le emissioni inquinanti degli insediamenti industriali;
- incrementare i livelli di coscienza ambientale della popolazione;
- favorire la più ampia applicazione del PRQA;
- aumentare le conoscenze in materia di inquinamento atmosferico;
- accelerare i naturali processi di degradazione degli inquinanti;
- adeguare la rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria alla normativa vigente.

Informazioni sull'attuale stato della qualità dell'aria nel Comune di Massafra sono reperibili nel PRQA della Regione Puglia che suddivide il territorio regionale in 4 zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare.

L'esame e l'analisi integrate delle caratteristiche demografiche, orografiche e meteorologiche regionali, nonché della distribuzione dei carichi emissivi consente di effettuare la seguente valutazione di sintesi del/i fattore/i predominante/i nella formazione dei livelli di inquinamento in aria ambiente del nostro territorio regionale ai sensi del D. Lgs. 155/2010:

- sul territorio regionale è individuato un agglomerato, costituito dall'area urbana delimitata dai confini amministrativi dei Comuni di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano;
- la porzione di territorio regionale delimitata dai confini amministrativi dei Comuni di Brindisi e Taranto, nonché dei Comuni di Statte, Massafra, Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo (che in base a valutazioni di tipo qualitativo effettuate dall'ARPA Puglia in relazione alle modalità e condizioni di dispersione degli inquinanti sulla porzione di territorio interessata, potrebbero risultare maggiormente esposti alle ricadute delle emissioni prodotte da tali sorgenti) è caratterizzato dal carico emissivo di tipo industriale, quale fattore prevalente nella formazione dei livelli di inquinamento;
- le caratteristiche orografiche e meteoclimatiche costituiscono i fattori predominanti nella determinazione dei livelli di inquinamento sul resto del territorio regionale, infatti sono individuabili due macroaree di omogeneità orografica e meteorologica: una pianeggiante, che comprende la fascia costiera adriatica e ionica e il Salento; e una collinare, comprendente la Murgia e il promontorio del Gargano.



Planimetria della zonizzazione del territorio regionale (Fonte: ARPA Puglia).

Alla luce di quanto sopra esposto si individuano le seguenti quattro zone:

- 1 ZONA IT1611: zona collinare, comprendente le aree meteo-climatiche I, II e III;
- 2 ZONA IT1612: zona di pianura, comprendente le aree meteo-climatiche IV e V;
- 3 ZONA IT1613: zona industriale, comprendente le aree dei Comuni di Brindisi, Taranto e dei Comuni di Statte, Massafra, Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo;
- 4 ZONA IT1614: agglomerato di Bari, comprendente l'area del Comune di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano.

La zonizzazione del territorio regionale ai sensi del D. Lgs. 155/2010 risulta quindi definita secondo quanto di seguito riportato in figura e la perimetrazione delle zone è effettuata sulla base dei confini amministrativi comunali a eccezione dei territori ricadenti nei confini amministrativi dei Comuni di Andria e Cerignola che, aventi estensione territoriale tale da ricadere in parte nella zona di collina e in parte nella zona di pianura, la delimitazione è stata effettuata seguendo la linea di divisione tra le zone di collina e di pianura.

**Valutate le linee di intervento generali e gli obiettivi specifici determinati nel PRQA, non si rilevano elementi di incoerenza diretta o indiretta con le indicazioni del PCC di Massafra.**

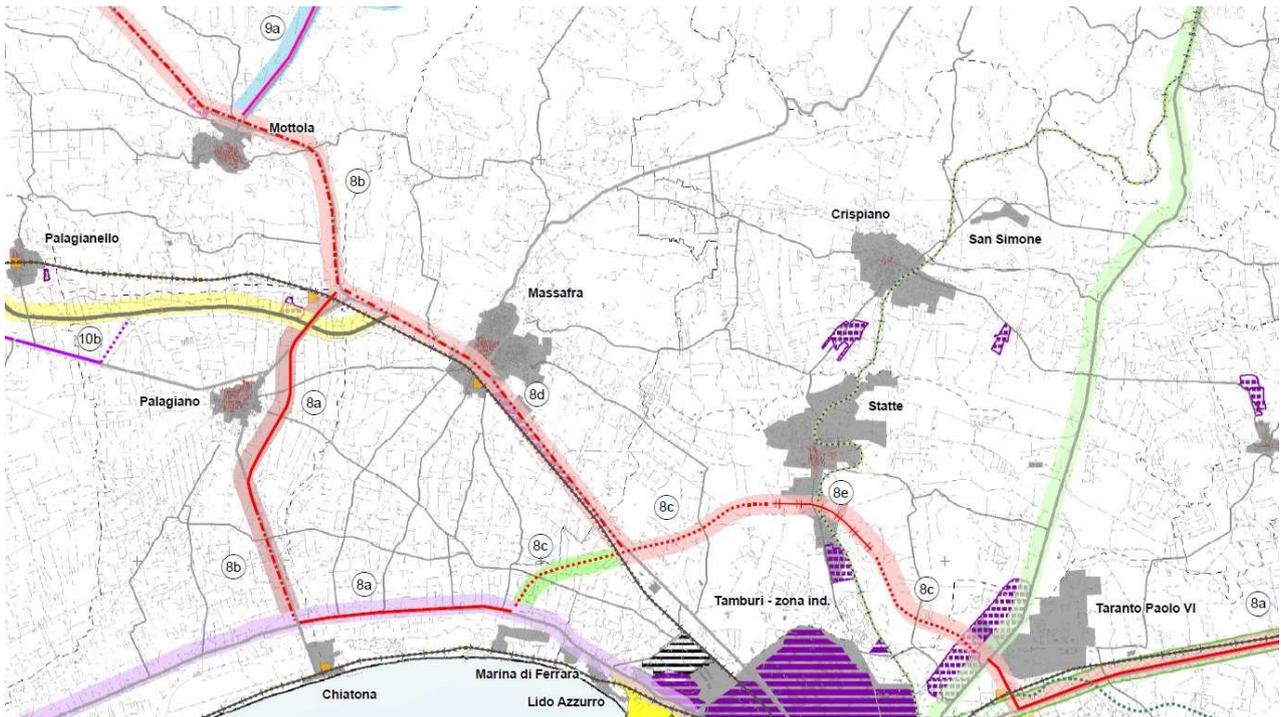
### 3.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Taranto (P.T.C.P.)

La pianificazione provinciale della quale è interessato il Comune di Massafra si concretizza nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), piano attualmente adottato. Il PTCP assume l'efficacia di piano di settore nell'ambito delle materie inerenti la protezione dalla natura, la tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo, delle bellezze naturali.

L'assetto programmatico sul quale si disegna il PTCP è definito sulla base dei seguenti essenziali obiettivi:

- Coerenza territoriale;
- Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche;
- Integrazione territoriale;
- Equilibrio e redistribuzione nell'uso del territorio.

Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica



*Infrastrutture di Trasporto schematizzate all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).*

Lo schema di Piano, strutturato per sistemi, è organizzato per scenari alternativi di assetto, i sistemi che lo costituiscono sono:

- Rete naturale, fatta di insulare e/o core areas, di connessioni ecologiche di corridoi verdi;
- Rete urbana, ammagliata ed integrata in una logica di specializzazione ed complementarietà, coesa per migliorarne la attrattività e competitività complessive;
- Sistema dei luoghi della produzione dove eccellenze territoriali potranno costituire poli di competitività specializzati;
- Rete delle infrastrutture di trasporto e comunicazione, spaziali ed a-spaziali;
- Progetti quadro finalizzati alla realizzazione di interventi sul territorio che richiedono progettazioni interdisciplinari e l'azione coordinata e integrata della Provincia, di uno o più comuni, ed eventualmente di altri enti pubblici.

**Valutate le previsioni del PTCP relative alle tematiche trattate nel PCC, non si rilevano elementi di non coerenza.**



*Carta delle Reti Ecologiche e Ambiti di Tutela del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Taranto*

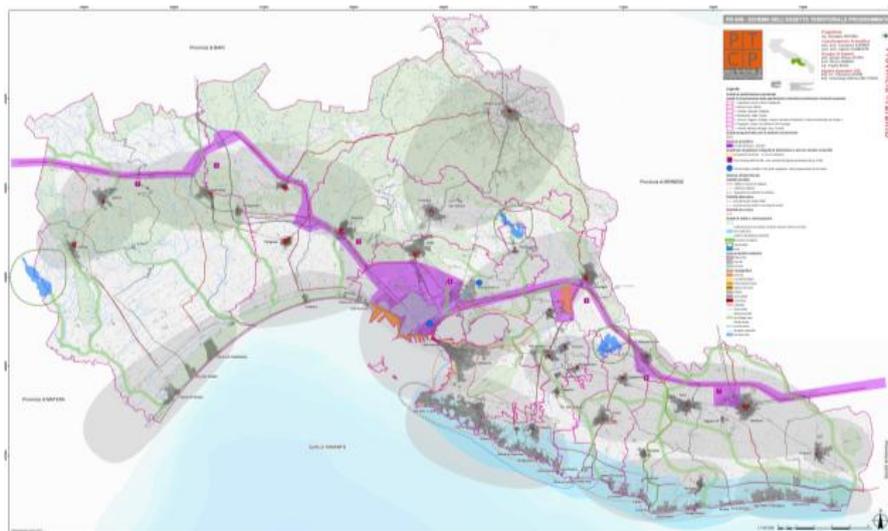
Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

---

(Fonte: Provincia di Taranto)



Sistema delle pianificazioni strategiche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Taranto  
(Fonte: Provincia di Taranto)



Schema dell'assetto territoriale programmatico del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Taranto  
(Fonte: Provincia di Taranto)

### 3.1.4. Il Piano Tutela delle Acque (PTA)

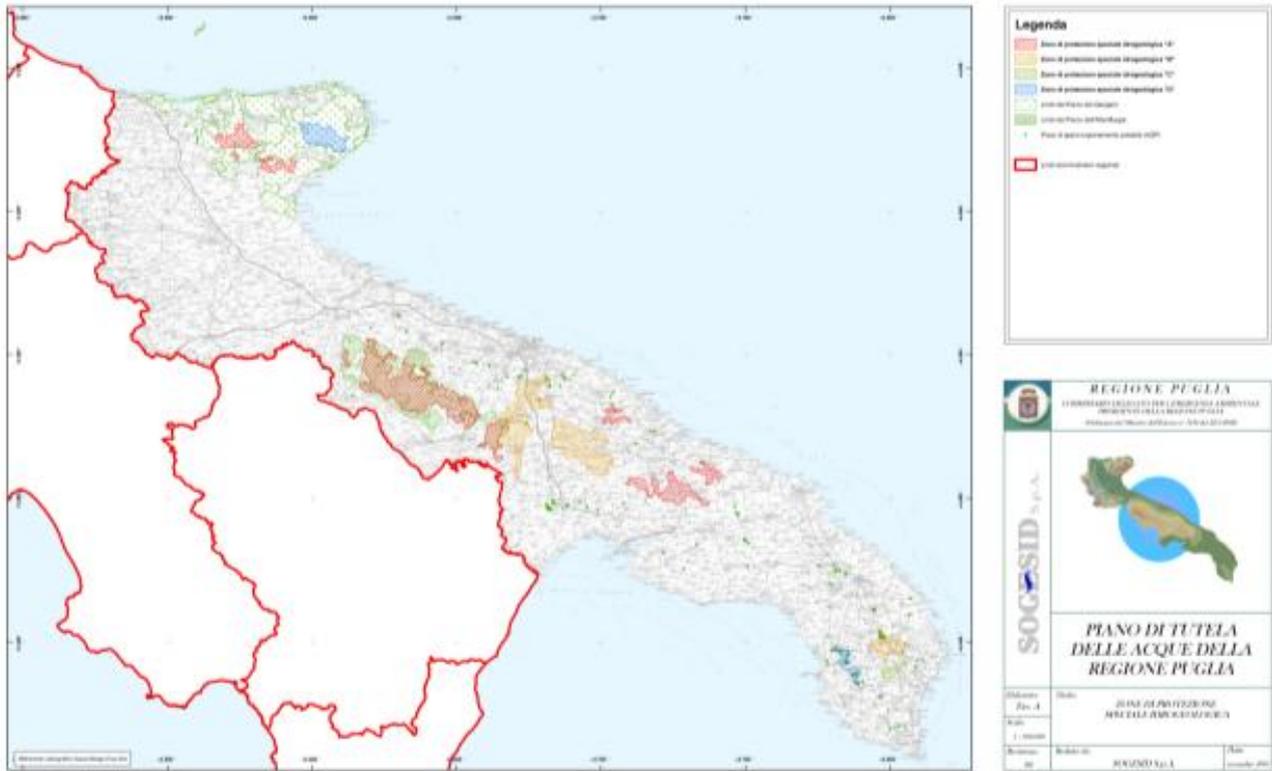
Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2007, n. 883, con cui furono adottate le “Prime Misure di Salvaguardia” relative ad aspetti per i quali appariva urgente ed indispensabile anticipare l’applicazione delle misure di tutela che lo stesso strumento definitivo di pianificazione e programmazione regionale deve contenere, e successivamente approvato con DGR 4 agosto 2009, n. 1441.

Tale determinazione si era resa necessaria in quanto le risultanze delle attività conoscitive messe in campo avevano fatto emergere la sussistenza di una serie di criticità sul territorio regionale, soprattutto con riferimento alle risorse idriche sotterranee, soggette a fenomeni di depauperamento, salinizzazione delle acque di falda ivi circolanti, a pressione antropica in senso lato.

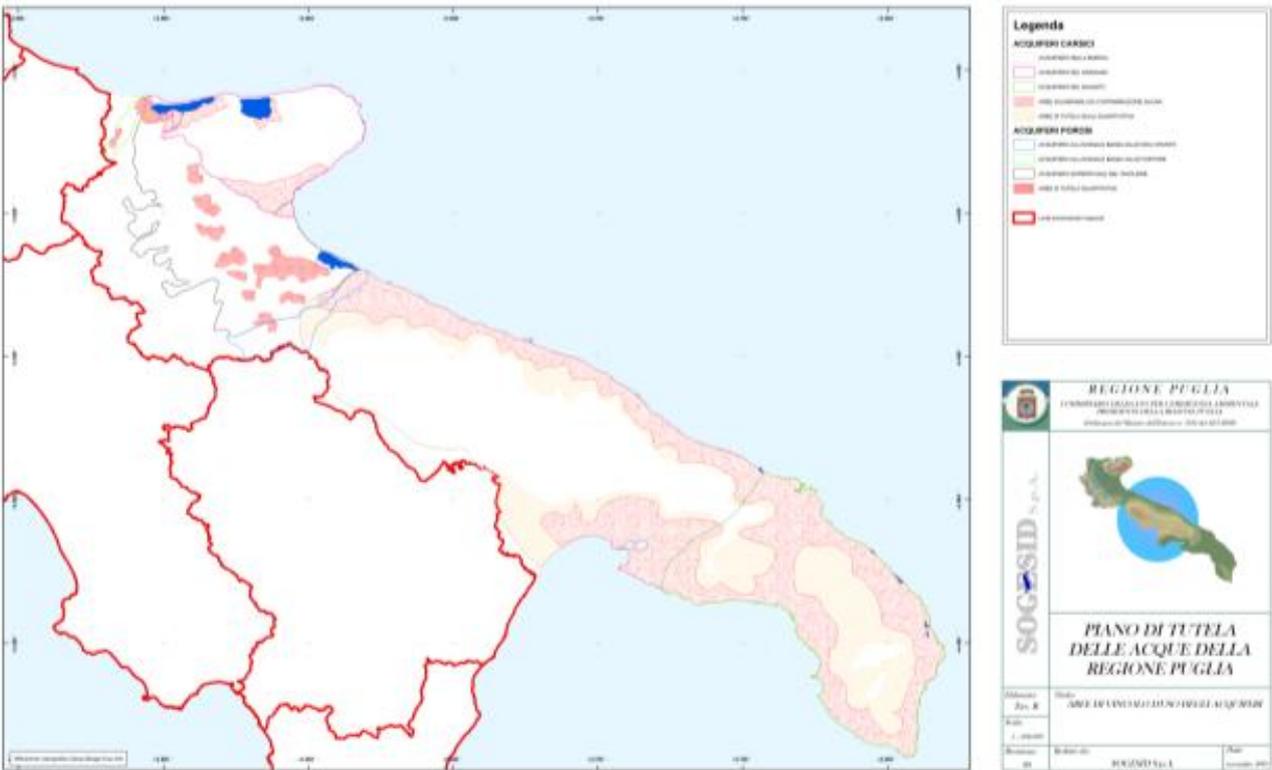
Si tratta di un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal D.Lgs. 152/1999 recante “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento”, sostituito dal D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”.

Il Piano di Tutela delle Acque è approvato definitivamente con DCR n. 230 del 20.10.2009. Dalla stessa data della sua approvazione entrano in vigore le “Misure di Tutela” individuate nello stesso Piano finalizzate a conseguire, entro il 22 dicembre 2015, gli obiettivi di qualità ambientale ex art. 76, comma 4, del DLgs. n. 152/2006.

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**



*Piano di Tutela delle Acque – Zone di protezione speciale idrogeologica (Fonte: PTA)*



*Piano di Tutela delle Acque – Aree soggette a contaminazione salina (Fonte: PTA)*

Il Piano si configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti, pubblici e privati.

È finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee. Il Piano introduce, tra l'altro, il concetto di "tutela integrata" delle risorse idriche, come tutela sinergica degli aspetti qualitativi e quantitativi.

Gli obiettivi generali sono:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

**Le previsioni del PCC di Massafra risultano coerenti con le indicazioni del PTA.**

### **3.2. La pianificazione comunale**

In questo capitolo vengono ripresi alcuni riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto del Piano Comunale delle Coste di Massafra.

I principali piani di riferimento comunali sono:

- Documento Programmatico Preliminare (DPP) al PUG;
- Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU) del Comune di Massafra.

#### **3.2.1. Documento Programmatico Preliminare (DPP) al PUG**

Con D.C.C. n. 40 del 21.06.2010 il Consiglio Comunale avvia il procedimento per la formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) e costituisce l'Ufficio di Piano per la redazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) sulla base del Documento Regionale di Assetto Generale.

Il 22/11/2010 si svolge la 1° Conferenza di Co-pianificazione presso la Regione Puglia e con D.C.C. n. 89 del 19/09/2013 il Consiglio Comunale adotta il DPP e, in seguito, il 17/01/2014 si svolge la 2° Conferenza di Co-pianificazione presso la Regione Puglia nella quale il Comune chiede l'Attestazione di coerenza dei Primi Adempimenti al PUTT/p, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Regionale n. 1/2011.

Nel DPP viene svolta una approfondita analisi che porta all'elaborazione del Quadro della Conoscenza e del conseguente Quadro Interpretativo. Ciò ha permesso di individuare 3 macro aree:

- Area della Murgia;
- Area della Pianura;
- Area della Costa.

al cui interno sono stati definiti alcuni contesti rurali omogenei.

Stesso discorso vale per i contesti urbani, i quali derivano dal riconoscimento di parti urbane significative per i loro caratteri strutturali. I contesti urbani individuati sono:

- la città storica;
- la città consolidata;
- la città in via di consolidamento;
- la città periferica e marginale.

In breve, quindi, il DPP specifica gli indirizzi da seguire per la salvaguardia dei valori ambientali e storici, quali siano, eventualmente, le aree ed i siti da bonificare perché inquinanti e detta le azioni da intraprendere per il miglioramento dei servizi e delle reti anche per la mobilità. Sostanzialmente si prefigge degli obiettivi da raggiungere e specifica come farlo.

**Le previsioni del PCC risultano coerenti con le indicazioni del DPP.**

#### **3.2.2. Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU) del Comune di Massafra**

La Regione Puglia, ha approvato con Delibera di Consiglio Regionale, la Legge n. 21 "Norme per la Rigenerazione Urbana" il 29 luglio 2008, pubblicata sul Bollettino della Regione Puglia n. 124 del 01 agosto 2008.

Il Comune di Massafra con D.C.C. del 21/09/2015, ha adottato il documento programmatico di attuazione delle procedure necessarie ad addivenire alla redazione del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU).

Tale documento si prefigge come obiettivo l'individuazione di parti del territorio ad alta valenza, anche storico-culturale o zone notevolmente degradate, che necessitano di riqualificazione e di recupero al fine di evitare o limitare al massimo il consumo di suolo.

L'intento è quindi quello di far rinascere tali zone, non solo dal punto di vista urbanistico ma, soprattutto sociale ed economico.

Nella fattispecie, tale documento ha individuato tre ambiti da assoggettare prioritariamente ai programmi di rigenerazione urbana e sono:

- Ambito di Rigenerazione Urbana 01: Centro Storico;
- Ambito di Rigenerazione Urbana 02: Comprensorio n. 1;
- Ambito di Rigenerazione Urbana 03: Comprensorio n. 2;
- Ambito di Rigenerazione Urbana 04: Fascia Costiera: Chiatona – Verde Mare.

L'attuazione di quanto previsto nel DPRU viene realizzata per mezzo dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana (PIRU) i quali sono predisposti sia dalle Amministrazioni Comunali, che da altri soggetti sia pubblici che privati.

Lo scopo è quello di favorire la riqualificazione di ambiti significativi di porzioni dell'abitato, attraverso interventi prettamente di interesse pubblico, legati come sopra in parte evidenziato, ai caratteri ambientali e storico-culturali delle aree "bersaglio", puntando a soddisfare innanzitutto i bisogni e le istanze degli abitanti, affrontando le problematiche legate al degrado fisico e al disagio socioeconomico che dette aree esprimono.

**Il PCC concorre agli obiettivi di rigenerazione individuati nel DPRU.**

#### 4. COMPONENTI AMBIENTALI

Questo capitolo mira a definire e analizzare le componenti ambientale di riferimento con la finalità di identificare le problematiche ambientali potenzialmente connesse al PCC.

Il documento descrive lo stato attuale dell'ambiente del territorio costiero di Massafra, attraverso l'analisi delle seguenti componenti ambientali:

1. Suolo;
2. Qualità dell'aria;
3. Clima acustico;
4. Acqua;
5. Flora, fauna e biodiversità;
6. Paesaggio e beni culturali;
7. Rifiuti;
8. Mobilità.

##### 4.1. Suolo

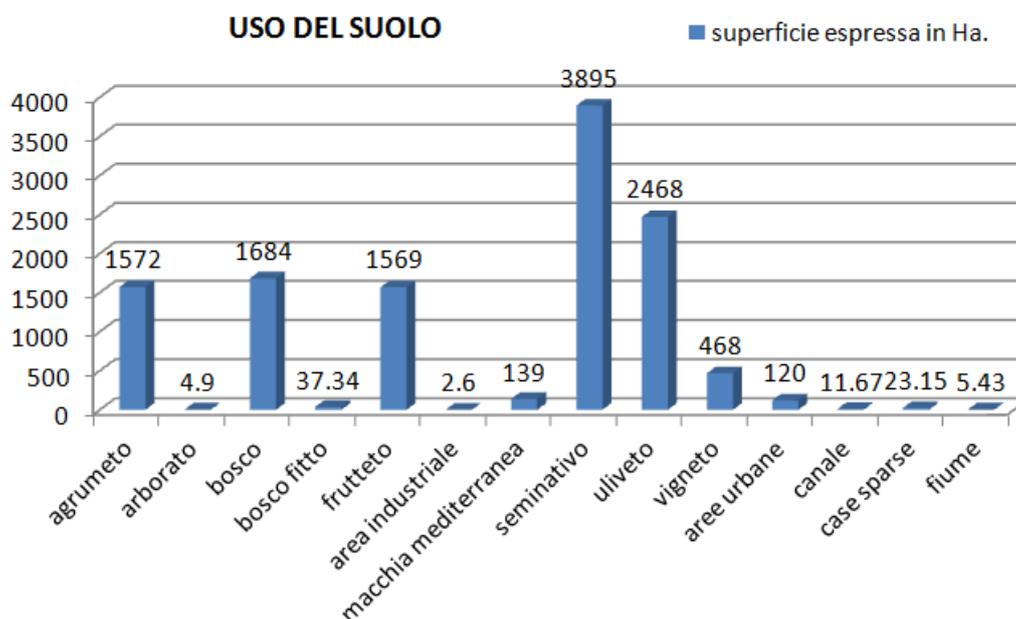
Il territorio di Massafra si presenta degradante verso il mare come buona parte dei territori ricadenti nel Golfo di Taranto e può essere suddiviso in una zona a Nord, in parte collinare e in parte con pendenza media riconducibile all'ambito regionale della Murgia dei Trulli, e in una zona a Sud, caratterizzata da una piana alluvionale e da una fascia costiera riconducibile all'ambito dell'Arco Ionico Tarantino.

Il suolo del comune di Massafra propende verso un utilizzo agricolo, suddiviso tra uliveti e agrumeti, tanto da portare a uno sfruttamento sempre più intensivo dei terreni.

Conseguenza di tale massiccia antropizzazione sono gli effetti negativi sul sistema ecologico – ambientale come la crescente erosione dei suoli, il costante inquinamento delle falde acquifere per l'utilizzo di fertilizzanti, e la progressiva e continua sottrazione di aree boschive.

Per quanto riguarda l'artificializzazione del suolo, è possibile trarre un quadro generale:

- dalle informazioni fornite a scala regionale dal Rapporto sul consumo di suolo, realizzato dal Politecnico di Bari in collaborazione con il C.R.C.S. (Centro Ricerche sui Consumi di Suolo) e con Innovapuglia, che analizza le trasformazioni leggibili dal 2006 al 2011, anni di pubblicazione e di aggiornamento della Carta Tecnica Regionale della Puglia, che, se pur non aggiornate, ad oggi forniscono informazioni sulle dinamiche;
- dal rapporto I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per le Ricerca Ambientali) sul consumo di suolo in Italia aggiornato al 2017, che fornisce un quadro regionale.



Valori assoluti dei diversi usi del suolo rilevati nel territorio del Comune di Massafra (Fonte: PTCP).

## 4.2. Qualità dell'aria

La qualità dell'aria rappresenta oramai da alcuni decenni uno dei temi ambientali più dibattuti sia sul piano scientifico che su quello sociale, a causa della sua stretta e ampiamente dimostrata correlazione con la salute umana.

In effetti, già con il DPR n. 203 del 24/5/88 si prevedeva un controllo ed un monitoraggio continuo della qualità dell'aria dei centri urbani, ed ormai prassi consolidata l'adozione di misure mitigative e restrittive (in particolar modo del traffico veicolare) finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria.

Il principale strumento di pianificazione di livello sovraordinato è il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Puglia, finalizzato al monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio regionale e alla pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione degli inquinanti superiori al valore limite.

In tale Piano sono, altresì, riportati una serie di dati ed indirizzi di indubbio interesse al fine di rendere la pianificazione territoriale più attenta al miglioramento della qualità dell'aria.

La Puglia è la regione italiana in cui il singolo abitante è sottoposto alla maggiore emissione in atmosfera di CO<sub>2</sub> con un valore pari a circa 14,3 tonnellate l'anno per abitante (fonte dati ARPA Puglia – RSA 2007), mentre il dato dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera risulta addirittura superiore, pari a 17,2 tonnellate/anno per abitante.

Dal confronto con le altre realtà regionali italiane emerge, per di più, che le emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte in Puglia e originate prevalentemente dalle attività economiche e produttive, producono meno ricchezza rispetto a tutte le altre regioni d'Italia.

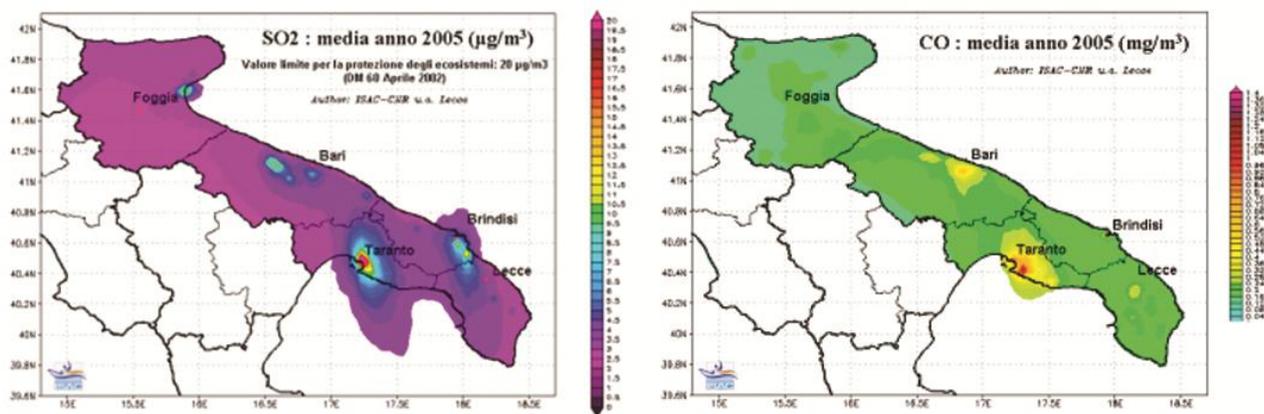
La valutazione della qualità dell'aria, nel mettere in atto opportune politiche di protezione ambientale, deve necessariamente poggiarsi sulla conoscenza della specifica situazione locale.

Nel caso di Massafra non sono disponibili dati derivanti da una rete di monitoraggio (PRQA), ma i fattori di pressione più significativi che si rilevano in generale sono costituiti da combustioni da riscaldamento, emissioni industriali (in particolare per il complesso dell'ex ILVA a 15 km da Massafra) e traffico urbano.

I quadri riepilogativi e le mappe del territorio pugliese mostrano i risultati nell'anno 2005 relativi al biossido di zolfo, al monossido di carbonio, al biossido di azoto e all'ozono.

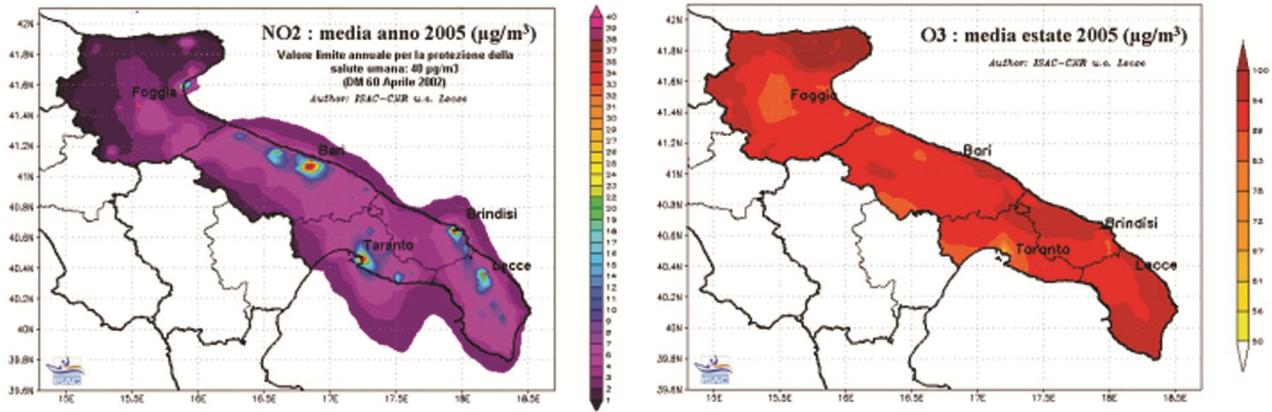
In particolare per quanto riguarda:

- il valore medio del biossido di zolfo non supera i limiti normativi e le aree che mostrano i valori più elevati sono quelle ad elevata presenza di impianti industriali (Taranto e Brindisi) e le zone portuali;
- i valori medi del monossido di carbonio sono più elevati soprattutto a Taranto (dove prevalgono le emissioni connesse alle attività industriali), ma comunque rientrano al di sotto dei limiti di legge;
- i valori del biossido di azoto risultano elevati a Taranto, Brindisi e Manfredonia e nell'area metropolitana del Nord Barese;
- la concentrazione di ozono ricade maggiore nell'area garganica e nel sud salento.



Mappa della media di concentrazione di SO<sub>2</sub> (a sinistra) e di CO (a destra) del'anno 2005 (Fonte: PRQA).

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

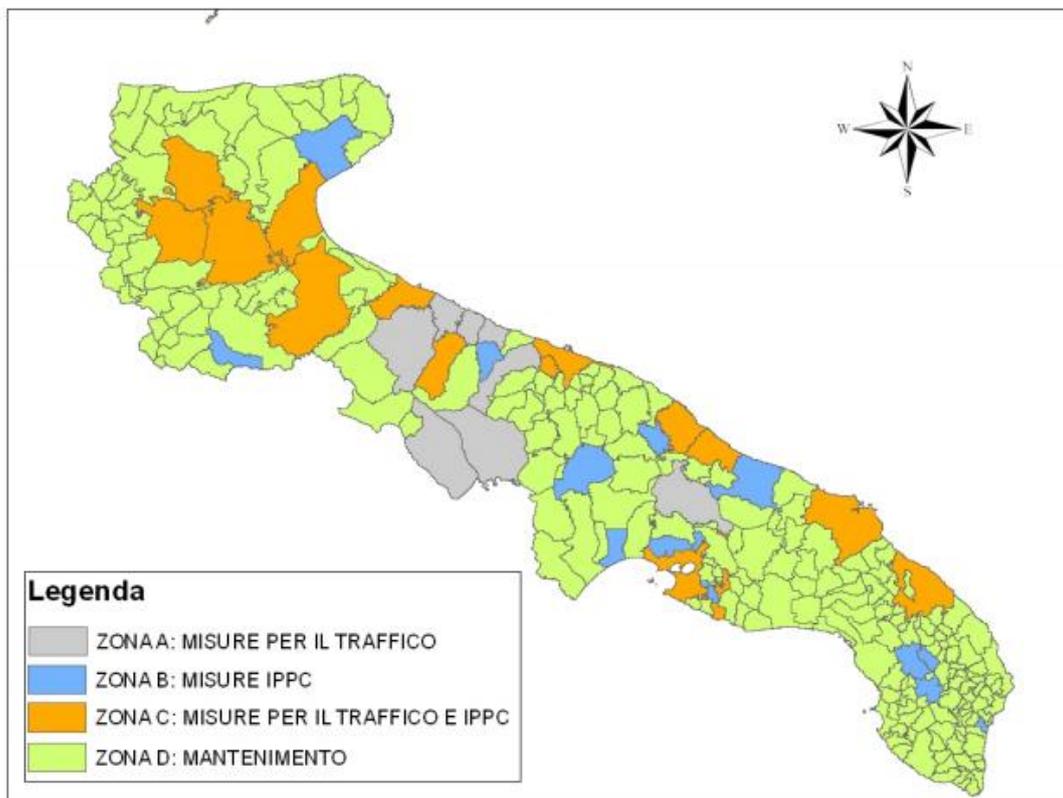


*Mappa della media di concentrazione di NO<sub>2</sub> (a sinistra) e di O<sub>3</sub> (a destra) del'anno 2005 (Fonte: PRQA).*

Parallelamente, il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e comuni e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

- ZONA A: comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare;
- ZONA B: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono Impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- ZONA C: comprendente i comuni con superamenti del valore limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- ZONA D: comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

In base a tale zonizzazione, pur trovandosi a confine con il comune di Taranto, nella cui area è ubicato lo stabilimento dell'ex ILVA, il territorio di Massafra è stato inserito nella zona "D", in quanto non presenta criticità di rilievo, e per la quale sono previste unicamente gli interventi per l'edilizia, solo in una seconda fase e compatibilmente con le risorse disponibili.



*Zonizzazione del territorio regionale.*

#### **4.3. Clima acustico**

Il D. Lgs. 194/05 recepisce nell'ordinamento italiano la Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

Il decreto ha l'obiettivo di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale e di assicurare l'informazione e la partecipazione del pubblico in merito all'inquinamento acustico ed ai relativi effetti.

A tal fine è prevista l'elaborazione della mappatura acustica per le infrastrutture principali in carico agli enti gestori, la predisposizione da parte delle Autorità Competenti individuate dalle regioni delle mappe acustiche strategiche degli agglomerati, l'elaborazione e l'adozione dei piani di azione.

#### **4.4. Acqua**

Il territorio comunale di Massafra, analogamente a quanto accade in quasi tutta la Regione Puglia, è caratterizzato da un'esigua idrografia superficiale in cui l'elemento idrografico principale è rappresentato dalle "Gravine". Le gravine, profondi valli di origine carsica a fondo generalmente piatto e profilo trasversale ad U, rappresentano le principali vie di deflusso superficiale tramite le quali si realizza il raccordo tra l'altopiano murgiano e le piane costiere.

Il ruscellamento superficiale è estremamente limitato data la natura dei terreni carsici caratterizzati da permeabilità per fratturazione e quindi dalla rapida infiltrazione delle acque nell'ammasso roccioso carbonatico attraverso i sistemi di discontinuità e i condotti carsici.

Tuttavia, allorché le precipitazioni divengono di intensità medio-elevata, o risultano di lunga durata, il deflusso idrico sotterraneo non riesce a smaltire tutti i volumi di acqua apportati e ciò determina un'attività di deflusso superficiale anche all'interno delle gravine, con cospicue portate dei corsi d'acqua.

Tutte le gravine presenti nei confini comunali di Massafra sfociano nella piana costiera caratterizzata da pendenze bassissime e dalla presenza di un reticolo idrografico superficiale poco idoneo a raccogliere i volumi di deflusso.

Altre incisioni minori, presenti sul versante orientale dell'abitato, sfociano invece in ex cave che fungono all'occorrenza da cassa di espansione delle acque di ruscellamento.

L'intero deflusso delle acque avviene mediante un sistema di collettamento naturale, in luoghi del tutto invisibili, integrato da un sistema artificiale. Ambedue convogliano le acque in due corpi finali che arrivano fino al mare.

Tuttavia, questo sistema ben organizzato, necessiterebbe di accorgimenti per renderlo più efficiente. In particolare andrebbero ripristinati alcuni attraversamenti stradali e ferroviari, andrebbero mantenuti i canali artificiali e andrebbero ripristinati alcuni solchi del tutto obliterati.

Infatti, in alcuni tratti il solco di ruscellamento superficiale è discontinuo o non ben definito. Questa circostanza potrebbe incidere sull'efficienza del deflusso ordinario delle acque di ruscellamento superficiale, ponendo dei problemi di fuoriuscita di acqua dagli argini naturali.

Gli effetti di questo fenomeno sono stati studiati ed elaborati dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino della Puglia, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 25 del 15.12.2004 ed approvato il 30.11.2005. L'ultimo aggiornamento relativo al Comune di Massafra è quello del 06.02.2017 (Deliberazione C.I. n. 2 del 06.02.2017).

In definitiva, in seguito alle valutazioni e agli studi sui vari aspetti, sono state elaborate due diverse perimetrazioni: una relativa alle aree a diversa pericolosità idraulica con diversi tempi di ritorno; l'altra relativa alle aree a diverso rischio idraulico. Ai fini della pianificazione urbanistica, le perimetrazioni del PAI rappresentano un vincolo che condiziona fortemente le possibilità trasformative del territorio.

#### **4.5. Flora, fauna e biodiversità**

La Puglia è da sempre una terra caratterizzata da un'elevata biodiversità. Ciò in virtù della sua posizione geografica e del suo ruolo di crocevia biologico che le ha consentito di far propri piante ed animali di territori limitrofi.

In particolare la provincia ionica possiede specie esclusive quali il fragno, una tipologia di quercia presente nell'area della Murgia sud-orientale, e il pino d'Aleppo, formazione arborea tipica presente lungo le coste dell'arco ionico.

Importantissimi per il loro significativo valore sono anche gli ambienti umidi contraddistinti da specie quali: pignattaio, tavoletta, tarabuso, moretta, moretta tabaccata, pernice di mare sterna, zampenere, pettegola.

La notevole diversificazione della vegetazione assume caratteri peculiari nella zona delle gravine, in cui si osserva la presenza di tre fasce vegetazionali corrispondenti in linea di massima alle tre fasce altimetriche:

- 1 la parte costiera, occupata dal Carrubo, dall'Olivo, dalle sempreverdi a foglie coriacee;
- 2 la zona intermedia, in cui spicca la presenza del Leccio;
- 3 la parte più interna, caratterizzata dalla significativa presenza del bosco termofilo di caducifoglie (querce), ed è possibile osservare anche la penetrazione di specie rivierasche, come il pino d'Aleppo.

Sempre nelle gravine vegetano piante rare venute da Oriente: campanula versicolor, scrophularia lucida, carom mutiform, arum apulum, ophirys trentina, leontodon apulum.

La fauna tipica delle gravine è costituita da: istrice, capovaccaio, biancone, canario, gufo, reale, marachella, ghiandaia marina. Sul fondo sono inoltre presenti specie di anfibi quali le raganelle, i tritoni e gli ululoni.

La copertura boschiva è in generale costituita da foreste molto estese (leccio, querce termofile, conifere varie ed in maggiori altitudini castagni, faggi, abeti) che sovente, a causa di degradazione e alterazione, sono interrotte da macchia mediterranea (cespuglietti alti di sclerofille), gariga (nanofanerofite) e steppa arborata (per degradazione spinta).

Questi fenomeni di degradazione ed anche di desertificazione determinano un'evoluzione della foresta più facilmente incendiabile.

In questa estensione boschiva continua, sono stati aperti dei varchi per consentire la viabilità; altre parti sono state eliminate per costruire i complessi insediativi di masserie, contrade, borghi antichi, insediamenti rurali e urbani. Il disboscamento è poi proseguito nel tempo per far posto all'agricoltura, per la produzione di carbone o per il continuo e incontrollato approvvigionamento di legna.

In particolare, nel territorio di Massafra, per altitudine e caratteristiche del suolo, le querce più rappresentative sono la roverella (*Quercus pubescens*) e la quercia spinosa (*Quercus coccifera*), mentre fra le specie arboree, un ruolo significativo è ricoperto dal carrubo (*Ceratonia siliqua*) che si alterna agli ulivi.

Mentre, lungo i muretti a secco perimetrali in affaccio sui declivi più accentuati, crescono melograni e cespugli di lentisco (*Pistacia lentiscus*) e calicotome (*Calicotome spinosa*).

#### **4.6. Paesaggio e beni culturali**

Massafra, racchiude un ricco patrimonio di storia, arte, cultura e natura, custodendo nel suo paesaggio numerosi complessi di insediamenti rupestri rappresentati da lame, gravine, cripte e complessi storici.

La singolarità del territorio massafrese, ricco di vaste dominanti ambientali, descrive a nord dell'abitato un paesaggio agrario della Murgia tarantina caratterizzato da habitat naturali tipici boschivi e dalla macchia mediterranea.

Il paesaggio premurgiano massafrese è caratterizzato per la presenza del Monte Sant'Elia, situato a 450 metri sopra il livello del mare, all'interno del quale è sita l'oasi protetta del WWF, incastonato nel versante meridionale delle Murge da cui domina il golfo di Taranto e gode di visuali panoramiche dalle quali è possibile scorgere il massiccio del Parco Nazionale del Pollino.

La piana di Cernerà, contrada a nord dell'abitato di Massafra, ricade nell'ambito n. 7 della Murgia dei Trulli del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, racchiudendo testimonianze storiche di tipiche masserie, jazzi, il tratturello martinese e i muretti a secco che descrivono l'unicità e l'identità della Puglia dedita alla zootecnica e all'allevamento. Il contesto paesaggistico più significativo e rilevante del territorio di Massafra è di certo delineato dalla sua zona centrale caratterizzata da numerosi solchi erosivi di tipo torrentizio definite "gravine" dove, nel loro bacino imbifero, conservano un vasto patrimonio ecologico naturalistico di alto pregio conservazionistico, ambientale e archeologico.

Le Gravine racchiudono un ecosistema rupestre straordinario e unico nel suo genere con un patrimonio storico rinvenibile in testimonianze di villaggi e cripte con affreschi di epoca bizantina che descrivono un'architettura sacra scavata direttamente nella roccia con pareti affrescate da icone sacre.

Le impervie caratteristiche morfologiche delle gravine, la presenza di numerose grotte carsiche, naturalmente dotate di stabilità termica, e il peculiare microclima hanno favorito l'insediamento umano, testimoniato dalla cospicua presenza di case grotta, vicinanze, quest'ultime diffuse prevalentemente nel centro storico massafrese.

La complessità del paesaggio di Massafra, già dichiarata di notevole interesse pubblico, denota la salvaguardia e la tutela della struttura estetica e degli elementi caratteristici assai pregiati del paesaggio con requisiti ambientali del tutto originali e suggestivi poiché caratterizzata da aspetti geomorfologici che

determinano uno scenario naturale di incomparabile bellezza e di grande suggestione con la presenza di boschi ed uliveti che conferiscono elevato valore paesistico oltre all'importanza storico artistica del centro storico direttamente collegato alle gravine San Marco e Madonna della Scala.

Le Gravine degradano verso il mare, con una morfologia costiera che si presenta bassa e sabbiosa e con dune ampiamente colonizzate da vegetazione arbustiva e da macchia mediterranea con le tipiche pinete di Pino d'Aleppo.

La descrizione del paesaggio massafrese che si dirada verso il mar Ionio traccia una vasta piana agricola produttiva fertilissima, destinata alla coltivazione di prodotti agricoli di qualità (come viti, olio e agrumi), si interrompe con la presenza di un'importante arteria infrastrutturale di collegamento stradale S.S. 106 Taranto-Reggio Calabria.

Le trasformazioni in atto e la vulnerabilità della figura territoriale "Le Gravine Ioniche" mostrano la presenza di ostacoli che influenzano il sistema idrogeomorfologico che contribuiscono a frammentare la continuità ecologica e le condizioni di rischio idraulico rilevante in presenza di forti esposizioni lungo i canali delle gravine e nella presenza di insediamenti urbani e costieri e nella presenza della rete infrastrutturale.

L'intensiva coltivazione del territorio con frutteti e vigneti costituisce un forte elemento detrattivo delle risorse paesaggistiche con alterazione dei caratteri tradizionali del territorio. Le urbanizzazioni e le colture arboree intensive caratterizzano una figura territoriale con discontinuità della naturalità.

Tale figura territoriale rientra nel perimetro del Parco Regionale Terra delle Gravine, caratterizzato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria e da Zone di Protezione Speciale. I siti SIC sono evidenti anche nella parte costiera dove la copertura botanico vegetazionale è abbastanza accentuata a causa delle Pinete d'Aleppo che si estendono dal porto di Taranto arrivando fino a Metaponto.

Nel territorio di Massafra sono presenti tratturi in particolare a nord il tratturo martinese e a sud il tratturo tarantino che mostrano entrambi segni storici della pratica della transumanza.

La presenza di strade di interesse paesaggistico sono rappresentate da percorsi da cui è possibile cogliere sfumature e diversità di paesaggio e da cui riconoscere relazioni percettive e di alta rilevanza paesaggistica.

#### **4.7. Rifiuti**

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Puglia adottato con la Deliberazione della Giunta Regionale n.959/2013, pubblicato nel Bollettino Ufficiale Regione Puglia n.67 del 16 maggio 2013, fonda la sua radice nel rafforzare le politiche europee in materia di gestione di rifiuti.

Gli obiettivi principali del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani sono quelli di mettere in atto tempi, modalità e strumenti per la riduzione della produzione dei rifiuti fino al 10% di riduzione per effetto delle politiche di prevenzione e il 65% di raccolta differenziata nell'intero territorio regionale.

La promozione di nuove strategie di sostenibilità ambientale che sappiano massimizzare la quantità e la qualità delle frazioni riciclabili e la realizzazione di impianti pubblici e privati che consentano la valorizzazione e il recupero di materia delle frazioni da raccolta differenziata definiscono il programma essenziale per la riduzione dei rifiuti urbani da destinare in discarica.

I compiti della Regione Puglia nell'ambito del Piano Regione per la Gestione dei Rifiuti Urbani rimangono quelli di individuare i perimetri e le relative funzioni degli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) per realizzare l'autosufficienza impiantistica per lo smaltimento dei rifiuti e al contempo la promozione di comportamenti virtuosi di adeguamento alle previsioni del Piano di attribuzione o ridefinizione dell'ecotassa regionale a discapito dei Comuni meno virtuosi.

Il segmento di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti viene organizzato secondo 38 bacini di affidamento sub-provinciali, gli Ambiti di Raccolta Ottimali (ARO), il cui piano di delimitazione è stato approvato dalla Giunta Regionale con la Delibera n. 2147 del 23 ottobre 2012.

Tale perimetrazione è stata definita previa valutazione delle proposte pervenute dai comuni e dai Sindaci delle città capoluogo che, in qualità di commissari ad acta, hanno redatto, ciascuno per il corrispondente ATO, un documento di armonizzazione dei 15 Piani d'Ambito riformulati a 6 Ambiti su base provinciale.

Il Comune di Massafra rientra nell'Ambito Territoriale Ottimale di Taranto e nell'Ambito di Raccolta Ottimale TA/3. La perimetrazione degli ARO è stata effettuata sulla base del rispetto dell'unicità dei flussi di raccolta per ciascun ARO, sulla salvaguardia di gestioni unitarie esistenti dei servizi di raccolta, nel rispetto dei parametri relativi alla popolazione e al coefficiente di picco relativo alla produzione di rifiuti.

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

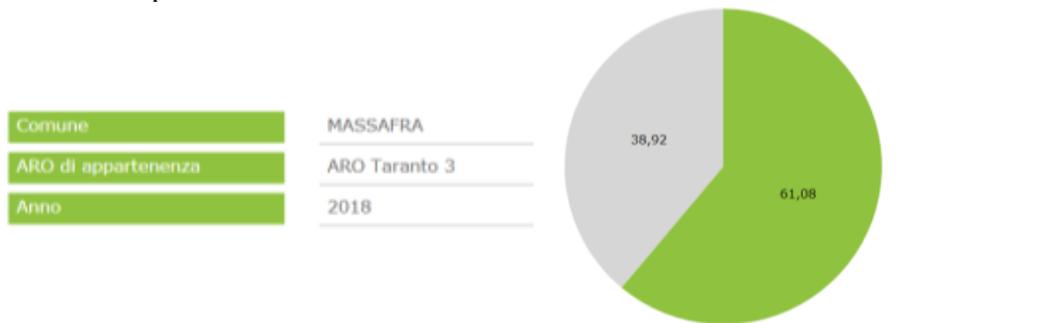
---



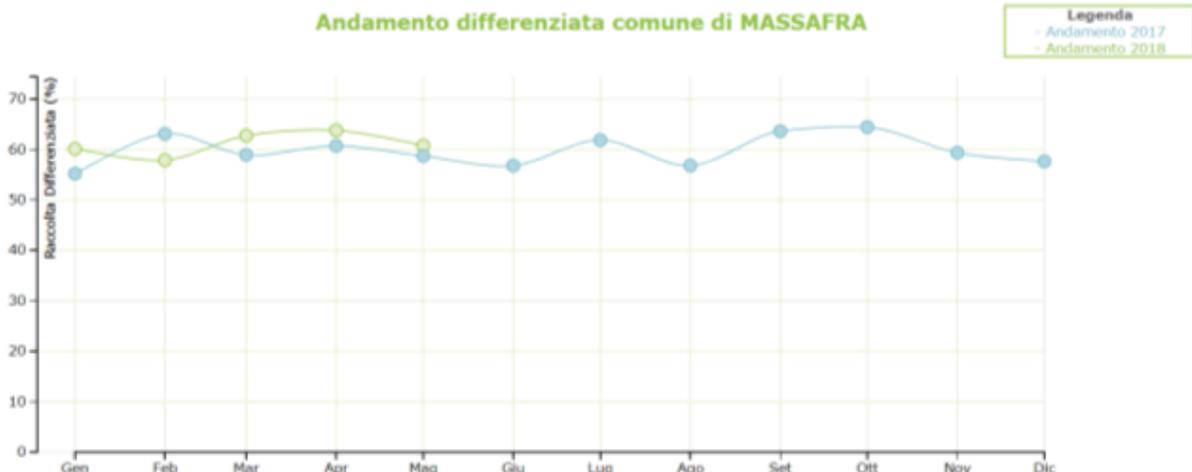
*Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani - Individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), dopo l'emanazione delle normative regionali.*

Con D.G.R. 2147 del 23.10.2012, è stata approvata la proposta di perimetrazione degli ARO, tra i quali è stato individuato l'ARO TA/3, nel quale rientra il Comune di Massafra, insieme ai Comuni di Castellaneta, Ginosa e Palagianò. Ogni ARO inoltre ha il compito di approvare la Carta dei servizi e il Regolamento per l'assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani nell'ambito del proprio territorio di competenza.

La produzione di rifiuti nel comune di Massafra è stata aggiornata al 31/05/2018 pari a 5.848.798,00 Kg, con una percentuale di raccolta differenziata pari al 61,08% e una quantità di differenziata pari a 3.572.678,00Kg e di indifferenziata pari a 2.276.120,00Kg. Le percentuali della raccolta differenziata sul territorio di Massafra denotano come tale processo riesce a incrementarsi sull'intero territorio comunale.



**Andamento differenziata comune di MASSAFRA**

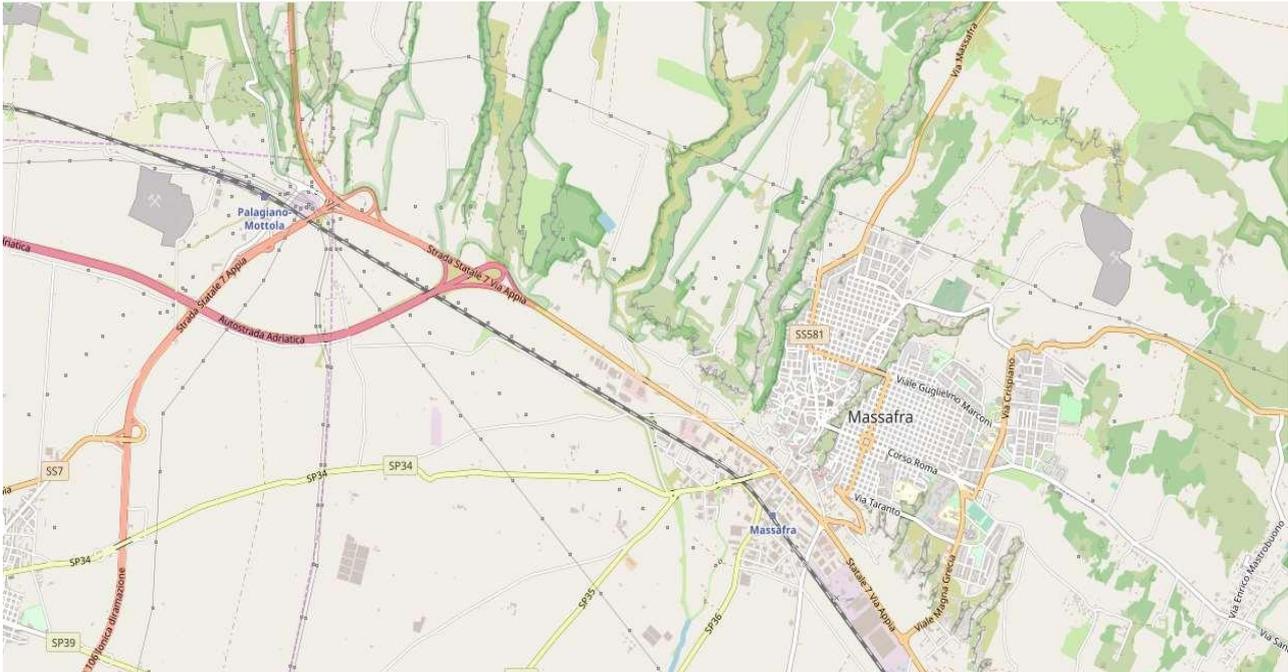


*L'andamento della produzione procapite mensile della raccolta dei rifiuti (a sinistra) e dei dati forniti per mese sulla produzione di rifiuti nel Comune di Massafra (a destra) (fonte Assessorato all'Ecologia Regione Puglia).*

#### 4.8. Mobilità

Non essendo dotata di Piano Urbano del Traffico (art. 36 del D.L. 30 Aprile 1992 n° 285, Nuovo Codice della Strada), Massafra non vede oggi alcuno strumento pianificatorio che attribuisca a ciascun ramo della rete viaria un ruolo all'interno della stessa.

Per quanto riguarda la rete stradale urbana primaria e secondaria, Massafra è situata nell'entroterra a nord di Taranto e le vie di accesso principali alla città sono costituite, in ordine di importanza, dall' Autostrada A14 Bologna-Taranto (uscita di Taranto Nord), le statali 106 Jonica (da e per la Calabria), 100 (da e per Bari) e 7 Via Appia (da e per Brindisi e Matera) e le provinciali 41, 44, 42, 35 e 36 che la connettono ai comuni limitrofi.



*Inquadramento viario di Massafra su Open Street Maps.*

Il Comune di Massafra è collegato con i comuni confinanti per mezzo di alcune linee extraurbane di trasporto pubblico gestite dalla CTP Spa e da Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici Srl.

Inoltre è totalmente carente l'interscambio modale con il TPL determinando una congestione di auto private con un conseguente rallentamento del traffico veicolare su una strada che risulta già essere soggetta ad un intenso flusso di traffico.

Vi sono inoltre collegamenti con il resto d'Italia e con l'estero, per mezzo di linee private a carattere nazionale ed internazionale, quali Marozzi, Marino, Flixbus, che hanno la fermata al bivio lungo la Strada Statale 7 Appia o in Viale Magna Grecia presso la stazione di servizio Agip Eni. Mentre, rispetto ai collegamenti ferroviari, la stazione di Massafra è ubicata nei pressi della Zona Industriale, rientra nella rete dei collegamenti ferroviari nazionali, servita da Trenitalia e collega il comune con il capoluogo di Provincia Taranto.

Va sottolineata anche la presenza della stazione Palagianò-Chiatona, sempre di proprietà di Ferrovie dello Stato che è sita nell'area costiera, nell'abitato di Chiatona, logisticamente importante soprattutto nei periodi estivi.

Gli spazi dedicati alla mobilità lenta di pedoni e ciclisti risultano molto esigui.

Per quanto riguarda la rete pedonale non sono presenti dei percorsi dedicati esclusivamente ai pedoni, ma è l'amministrazione a stabilire gli orari di chiusura al traffico del corso principale (Corso Roma) nei giorni festivi e nel periodo estivo. Anche il centro storico, nonostante la sua naturale valenza alla pedonalità, viene sottoutilizzato a causa della mancanza di attrattori che possano invogliare i cittadini e i turisti a seguire percorsi alternativi. Unica zona più utilizzata, soprattutto nel periodo estivo, è quella dei Santi Medici data l'organizzazione di numerose attività culturali e la presenza di alcune attività di ristorazione.

Per quanto riguarda la rete ciclabile è presente un unico tratto di pista ciclabile che non risulta essere funzionale alla promozione di una mobilità modale alternativa al trasporto veicolare. Posto, in sede propria, lungo Via Santa Caterina (SP 40), è piuttosto considerato e utilizzato dai cittadini come un percorso per le attività ginnico-podistiche e/o ricreative. La mancanza, poi, di ulteriori percorsi ciclabili limitrofi e di collegamento diretto al centro città non la configurano come una vera e propria rete ma piuttosto come un itinerario isolato.

I parcheggi pubblici risultano distribuiti prevalentemente lungo le direttrici stradali sia principali che secondarie. Risulta, invece, molto carente il sistema dei parcheggi di interscambio che abbiano l'obiettivo di indirizzare la sosta automobilistica in appositi parcheggi esterni permettendo l'accesso pedonale al centro storico.

## **5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO**

Le direttive e gli obiettivi dell'adottato Piano Comunale delle Coste (PCC) di Massafra si concretizzano in una possibile fruizione della fascia demaniale rispettando le prescrizioni demaniali riguardo il passaggio e la valorizzazione del turismo sostenibile.

Il PCC di Massafra, infatti, costituisce una pianificazione equilibrata ed ecocompatibile del territorio proiettando la composizione del litorale verso una migliore accessibilità della fascia costiera e della sua stessa gestione, concretizzandosi in un'azione sinergica con l'esistente e fondamentale per la comunità nella sua totalità.

Questo piano settoriale delinea un nuovo assetto del litorale di Massafra, in particolare dell'area demaniale, mantenendo piena coerenza con le previsioni del Piano Urbanistico Generale (PUG), sia per quanto concerne le previsioni strutturali sia per le previsioni programmatiche.

Inoltre, il PCC di Massafra risulta in linea con le prescrizioni regionali in materia paesaggistica e tutela della costa.

Nel concreto il PCC prevede la zonizzazione del litorale al fine di rendere possibile l'inserimento di nuovi Stabilimenti Balneari (SB), Spiagge Libere (SL) e Spiagge Libere con Servizi (SLS), migliorando la fruibilità delle stesse per le persone diversamente abili, garantendo una migliore messa a dimora del verde, realizzando campi da gioco e introducendo strutture a supporto della balneazione.

Le diverse criticità emerse durante le fasi ricognitive nell'area costiera evidenziano la limitata presenza di attraversamenti ferroviari e un eccessivo carico veicolare, principalmente nella stagione estiva, che ne limitano la fruizione.

Il progetto portato avanti nel PCC cerca di rendere organico il paesaggio costiero definendo una struttura territoriale atta a potenziare il feeling tra territorio, costa e paesaggio. Per raggiungere questo obiettivo prevede una distribuzione delle aree concedibili tra le fasce di "spiaggia utile" attraverso l'inserimento di un percorso pedonale continuo, parallelamente alla linea di costa, e poco impattante con la macchia mediterranea, i cordoni dunari e il canale Patemisco.

La connessione ecosostenibile tra la fascia costiera e il paesaggio retro costiero viene valutata dal Piano come condizione necessaria e che per questo bisogna ristabilire. Pertanto riconosce nello sviluppo costiero uno strumento operativo necessario per sopperire i bisogni e le esigenze della comunità, definendo concrete azioni di riqualificazione socio-economica di aree costiere non utilizzate.

Il Piano Comunale delle Coste di Massafra, quindi, ha il compito di organizzare e disciplinare ogni attività economica legata al mare, in particolare andando ad identificare nuove aree per le concessioni demaniali e luoghi dove collocare specifiche attività inerenti la balneazione.

L'art. 13 delle NTA del PCC di Massafra delinea i "Principi generali per il progetto della costa" che, nella fase valutativa possono essere assunti quali "obiettivi" di carattere generale su cui impostare la valutazione qualitativa dei potenziali effetti del piano sulle tematiche ambientali analizzate.

Gli obiettivi sono sintetizzabili in una matrice qualitativa di coerenza, dove i singoli aspetti progettuali sono valutati rispetto alle componenti selezionate.

<b>COMPONENTI AMBIENTALI</b>	SUOLO	MOBILITA'	QUALITA' DELL'ARIA	CLIMA ACUSTICO	ACQUA	FLORA E FAUNA	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	RIFIUTI
<b>OBIETTIVI GENEALI DEL PCC</b>								
<b>O.G. 1: La costa va intesa come un "nuovo spazio pubblico"</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<b>O.G. 2: Lo spazio pubblico della costa</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<b>O.G. 3: Lo spazio pubblico della costa dovrà essere caratterizzato da "continuità e diversità"</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<b>O.G. 4: Riconoscere e valorizzare la forma della costa</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<b>O.G. 4.1: La costa come luogo delle passeggiate</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<b>O.G. 4.2: La valenza naturalistica come luogo da preservare</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<b>O.G. 5: Garantire l'accessibilità e la fruibilità della costa</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<b>O.G. 5.1: La linea ferroviaria litoranea</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<b>O.G. 5.2: I percorsi ciclopedonali</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<b>O.G. 5.3: Gli attraversamenti ferroviari pedonali</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
<b>O.G. 5.4: Le aree attrezzate per parcheggi pubblici e spazi verdi a servizio della costa</b>	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

LEGENDA:

😊 COERENZA DIRETTA.... 😊 COERENZA INDIRETTA.... 😞 COERENZA NULLA.... 😐 NESSUNA RELAZIONE

## 6. SUGGERIMENTI PER IL PIANO DI MONITORAGGIO

La Legge Regionale 44/2012, all'art. 15 "Monitoraggio", prevede (comma 1) che le attività di monitoraggio, condotte dall'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente (comma 2) con l'eventuale supporto dell'ARPA Puglia (comma 7), assicurino il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il parere motivato alla VAS del Piano Regionale delle Coste (PRC) prescrive, inoltre, di completare la definizione del sistema di monitoraggio, individuando obiettivi prestazionali e specificando il modo in cui le indicazioni elaborate in sede di VAS saranno prese in considerazione nell'ambito dei Piani Comunali.

Un programma di monitoraggio può, e deve, avere diverse finalità, rapportate alle attività di attuazione, di aggiornamento e di comunicazione e coinvolgimento, ed in particolare:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali e ambientali di riferimento.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione del territorio sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali) e, infine, alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Le risultanze del monitoraggio non dovranno, però, essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione dell'utilizzo che ne possono fare i decisori e della comunicabilità ad un pubblico vasto, di non addetti ai lavori.

La pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio ha, infatti, elevatissime potenzialità in termini di comunicazione, per informare un pubblico più vasto di quello degli addetti al settore e per attivare un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio monitorato e sull'efficacia delle azioni del Piano; sviluppare l'aspetto comunicativo del monitoraggio significa, quindi, valorizzarlo quale strumento per un maggiore coinvolgimento e partecipazione delle risorse del territorio all'attuazione del Piano e al suo aggiornamento.

La definizione di un appropriato piano di monitoraggio si baserà sulla costruzione di un **core-set di indicatori** correlati agli obiettivi di Piano che permetteranno di verificare, *in itinere* ed *ex post*, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sul territorio. Tali indicatori devono, quindi, intendersi come "*indicatori di performance*" del Piano.

In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un Piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori. Per essere efficaci nel processo di semplificazione della complessità ambientale, gli indicatori devono essere:

- pochi, per non introdurre troppe variabili da gestire;
- semplici e di facile comprensione;
- "popolabili", ovvero che esiste la disponibilità e la reperibilità dei dati;
- calcolabili, traducibili in valori quantitativi;
- significativi, capaci cioè di rappresentare in modo chiaro la realtà locale;
- strategici, capaci di fornire informazioni sul futuro;
- sensibili alle trasformazioni indotte dal Piano;
- di processo, per consentire verifiche di trend.

### 6.1. Gli indicatori del Piano di monitoraggio

Al fine di rendere il Piano di monitoraggio più efficace e maggiormente rispondente alla realtà locale, di

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

seguito sono riportati tre distinti elenchi di indicatori.

Il primo gruppo di indicatori, organizzato secondo le componenti ambientali già utilizzate per l'analisi dell'attuale stato dell'ambiente, include gli indicatori di contesto utili a definire le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento e finalizzati appunto al monitoraggio del contesto.

Insieme agli indicatori di contesto, sono stati individuati altri due gruppi di indicatori, complementari al primo, entrambi indicatori di processo e finalizzati a misurare il contributo del Piano alla variazione del contesto di riferimento (monitoraggio del Piano). Il primo gruppo di tali indicatori di processo permette di realizzare il monitoraggio delle spiagge e delle dinamiche costiere, il secondo è specificatamente finalizzato al monitoraggio delle strutture turistiche per la fruizione della costa.

In ciascuna delle tabelle allegate si riportano l'indicatore, l'unità di misura da utilizzare nel monitoraggio, la cadenza del monitoraggio e i principali enti coinvolti nella definizione dei dati.

<b>INDICATORI DI CONTESTO – MONITORAGGIO DEL CONTESTO</b>			
<b>INDICATORE</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Cadenza monitoraggio</b>	<b>Fonte del dato</b>
Aria			
Monitoraggio principali inquinanti		Annuale	ARPA Puglia
Suolo			
Episodi di dissesto idrogeologico	N. allagamenti	Annuale	Comune, Protezione Civile, AdB
Acqua			
Qualità delle acque di Balneazione: ▪ Percentuale di costa balneabile	%	Annuale	ARPA Puglia
Qualità delle acque di Balneazione: ▪ indice di qualità batteriologica ▪ monitoraggio Ostreopsis ▪ monitoraggio Posidonia	Varie	Annuale	ARPA Puglia Ministero dell'ambiente
Flora, fauna e biodiversità			
Estensione delle aree di interesse naturalistico	Ha	Annuale	Comune
Report su animali incidentati	N. e specie	Annuale	Osservatorio faunistico venatorio
Spiaggiamenti di tartarughe marine	N.	Annuale	Comune

<b>INDICATORI DI PROCESSO – MONITORAGGIO DI SPIAGGE E DI DINAMICHE COSTIERE</b>			
<b>INDICATORE</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Cadenza monitoraggio</b>	<b>Fonte del dato</b>
Opere di difesa della costa realizzate	N. e ml	Annuale	AdB, Regione, Comune
Opere di difesa della costa realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica	N. e ml	Annuale	AdB, Regione, Comune
Interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico	N. e km	Annuale	AdB, Regione, Comune
Interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale	N. e mq	Annuale	Comune
Superficie interessata da interventi di recupero e rinaturalizzazione	Ha	Annuale	Comune

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

<b>INDICATORI DI PROCESSO - MONITORAGGIO DELLE STRUTTURE TURISTICHE PER LA FRUIZIONE DELLA COSTA</b>			
<b>INDICATORE</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Cadenza monitoraggio</b>	<b>Fonte del dato</b>
Concessioni demaniali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stabilimenti (SB)</li> <li>• Spiagge libere con servizi (SLS)</li> </ul>	N. e mq	Stagionale	Comune
Disponibilità servizi di spiaggia: <ul style="list-style-type: none"> <li>• servizi igienici</li> <li>• cabine – spogliatoi</li> <li>• docce</li> <li>• raccolta rifiuti</li> <li>• accessi all'acqua disabili</li> </ul>	N.	Stagionale	Comune, Consorzi turistici, singole strutture
Accessi regolamentati alle spiagge	N., ml	Stagionale	Comune, Consorzi turistici, singole strutture
Superficie di pertinenza oggetto di interventi di recupero, de impermeabilizzazione e rinaturalizzazione	mq	Stagionale	Comune, Consorzi turistici, singole strutture
Posti auto	N. posti auto	Stagionale	Comune, Consorzi turistici, singole strutture
Parcheggi attrezzati per biciclette	N. e N. posti	Stagionale	Comune, Consorzi turistici, singole strutture
Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	N. impianti e Kw installati	Stagionale	Comune, Consorzi turistici, singole strutture
Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Kw prodotti	Annuale	Comune, Consorzi turistici, singole strutture
Consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili	% sul totale dei consumi	Annuale	Comune, Consorzi turistici, singole strutture
Recupero acqua dalle docce	%	Annuale	Singole strutture
Interventi per la mobilità sostenibile	N. e ml	Annuale	Comune
Interventi di recupero delle strutture esistenti	N.	Annuale	Comune, Consorzi turistici, singole strutture

## **7 CONCLUSIONI**

Il PCC, è per sua stessa natura un atto di pianificazione anomalo nel panorama regionale; difatti non può prevedere sostanziali e permanenti trasformazioni edilizie della fascia demaniale, ma può solo regolamentare le indicazioni che derivano dall'applicazione del PRC e della L.R. 17/2015.

Ne consegue che l'attuazione delle previsioni del piano potranno avere solo ed esclusivamente effetti di tipo indiretto e molto localizzato sulle componenti ambientali analizzate, che di contro sono nella maggior parte dei casi le aree più sensibili dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

L'analisi del Piano Comunale delle Coste e l'interpretazione delle componenti ambientali relative alle aree interessate e all'intero territorio comunale, inducono ad affermare, in sintesi, quanto segue:

- il Piano individua puntualmente le aree non concedibili presenti lungo la costa comunale;
- le poche aree individuate come concedibili sono già attualmente interessate da concessioni (vedi lidi militari, ecc.);
- le aree individuate per concessioni non interessano aree interessate da emergenze paesaggistiche ed ambientali significative;
- le previsioni del Piano sono coerenti con gli strumenti urbanistici sovraordinati.

In linea generale il comune di Massafra, rispetto ad altri comuni limitrofi (vedi Castellaneta), ha un'estensione demaniale limitata; ne deriva che gli eventuali (ma non riscontrati) impatti cumulativi derivanti dall'attuazione (totale) delle previsioni del piano risulterebbero comunque contenuti.

Alla luce di tali approfondimenti è possibile affermare che le previsioni del Piano Comunale delle Coste non comportano impatti significativi su nessuna componente ambientale considerata. Tali impatti possono infatti considerarsi, per tutte le componenti esaminate, nulli o minimi.

**PER QUANTO ESPLICITATO NEL PRESENTE RAPPORTO AMBIENTALE, SI PROPONE L'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE.**

Regione Puglia  
**Comune di MASSAFRA**  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

---

### 8 ELENCO SOGGETTI INTERESSATI

Affinché l’Autorità Competente, in collaborazione con l’Autorità Procedente, possa individuare i soggetti competenti in materia ambientale tenendo conto delle specifiche caratteristiche del piano e delle peculiarità del territorio interessato, si riporta di seguito l’elenco degli enti individuati dalla Legge Regionale del 14 dicembre 2012, n. 44 come soggetti competenti in materia ambientale:

- servizi regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
- servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
- autorità idrica pugliese;
- agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell’ambiente della Puglia (A.R.P.A.);
- autorità di bacino competente per il territorio interessato;
- ministero per i beni e le attività culturali, strutture competenti per il territorio interessato.

A seguito si riporta un possibile elenco dei soggetti e del pubblico interessato (art. 2, co. 2, lett. m) ed n), L.R. 44/2012).

NOME	QUALIFICA/ENTE
REGIONE PUGLIA	SEZIONE URBANISTICA serviziurbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE RISORSE IDRICHE servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA’ mobilita.regione@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICHE serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE MOBILITA’ SOSTENIBILE E VIGILANZA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE servizio.mobilitaevigilanza.regione@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E GRANDI PROGETTI servizio.gestionetpl.regione@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE VIGILANZA AMBIENTALE servizio.vigilanzaambientale@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE VALORIZZAZIONE TERRITORIALE valorizzazioneterritoriale.regione@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE TURISMO servizioturismo@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE LAVORI PUBBLICI servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it
	SEZIONE PROTEZIONE CIVILE servizio.protezionecivile@pec.rupar.puglia.it
PROVINCIA DI TARANTO	SETTORE PIANIFICAZIONE E AMBIENTE settore.ambiente@pec.provincia.taranto.gov.it

Regione Puglia  
Comune di MASSAFRA  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica**

---

ALTRI ENTI	AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE SEDE PUGLIA segreteria@pec.adb.puglia.it
	AUTORITA' IDRICA PUGLIESE protocollo@pec.aip.gov.it
	AGENZIA REGIONALE SANITARIA - PUGLIA dirgen.ares@pec.rupar.puglia.it
	AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (A.R.P.A. PUGLIA) info.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
	AZIENDA SANITARIA LOCALE DI TARANTO protocollo.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it
	SEGRETARIO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI PER LA PUGLIA mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it
	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI, LECCE E TARANTO mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it

Il contributo richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale è finalizzato ad evidenziare le eventuali criticità ambientali nell'ambito territoriale interessato, nonché i potenziali impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale che potrebbero derivare dall'attuazione del piano, e le relative misure di prevenzione, mitigazione e compensazione.

bollo da € 16,00

**SCREENING V.INC.A**  
(ALLEGATO "A" ALLA D.G.R. 1362/2018)

**FORMAT PROPONENTE**

Denominazione del P/P/I/A  
**PIANO COMUNALE DELLE COSTE**  
**(PCC)**

---

Proponente  
**Comune di Massafra**  
(Referente: Dirigente della Ripartizione Urbanistica e Lavori Pubblici/RUP - Arch. Luigi Traetta)

---

## INFORMAZIONI GENERALI

**Allegare Istanza per l'approvazione del piano, per la realizzazione del progetto/intervento, per la realizzazione attività.**

Piano (atto o provvedimento rientrante nella definizione di cui all'articolo 5 comma 1 lett. e) del D.Lgs. 152/06 e smi)

~~Progetto/Intervento (realizzazione di lavori o di altri interventi rientrante nella definizione di cui all'articolo 5 comma 1 lett. g) del D.Lgs. 152/06 e smi)~~

~~Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e smi?~~

~~SI Indicare quale tipologia~~ \_\_\_\_\_

~~NO~~

~~Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?~~

~~SI Indicare quali risorse~~ \_\_\_\_\_

~~NO~~

~~Il progetto/intervento è un'opera pubblica?~~

~~SI~~

~~NO~~

~~Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)~~

### Localizzazione Piano/progetto/intervento/attività

Regione Puglia

Provincia Taranto

Comune: Massafra Località/Frazione: territorio comunale Indirizzo \_\_\_\_\_

Particelle catastali \_\_\_\_\_

Il progetto/intervento/attività interessa: Fascia costiera

### Il P/P/I/A interessa aree naturali protette?

SI

*Se si indicare quali*

Il SIC "Pineta dell'Arco Ionico" IT9130006 e la Riserva Naturale Statale Biogenetica "Stornara"

### Il P/P/I/A interessa aree ricadenti nelle aree perimetrate dal vigente PAI?

SI

*Se si indicare quali*

Il Piano interessa aree a Bassa Pericolosità (BP) e ad Alta Pericolosità (AP)

### La proposta consiste in un intervento edilizio su strutture edilizie preesistenti?

NO

*Se si allegare il titolo edilizio in forza del quale è stato realizzato l'immobile oggetto di intervento*

## INFORMAZIONI PER LO SCREENING

### La proposta interessa il/i seguente/i sito/i della Rete Natura 2000

Codice sito: IT9130006  
Denominazione: SIC Pineta dell'Arco Ionico

### Il P/P/I/A interessa superfici interne/esterne al sito Natura 2000

Interessando l'intera fascia costiera comunale, le previsioni del PCC interessando aree interne ed aree esterne al sito Natura 2000

### In quale delle tipologie di cui all'appendice ricade il progetto/intervento/attività?

E01 – Strade, percorsi, ferrovie e relative infrastrutture

F06 – Sviluppo e manutenzione delle spiagge per il turismo e la ricreazione incluso il rinascimento e la pulizia delle spiagge

F08 – Modifiche della linea di costa degli estuari e delle condizioni di costa per lo sviluppo, l'uso e la protezione delle infrastrutture residenziali, commerciali e ricreative (comprese le opere e le infrastrutture di difesa della costa dall'erosione marina)

### SCREENING SEMPLIFICATO

~~Il progetto/intervento/attività è conforme a quelli prevalutati da parte dell'Autorità regionale competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening specifico?~~

~~Se si indicare il provvedimento di prevalutazione nell'ambito del quale il piano/progetto/intervento/attività è stato già assoggettato a screening di incidenza da parte dell'Autorità regionale competente.~~

~~Se la proposta rientra tra quelle prevalutate non si procede alla compilazione dei campi successivi~~

### SCREENING SPECIFICO

La proposta è direttamente connessa alla gestione del sito Natura 2000? NO

~~Se sì, indicare i provvedimenti sulla base dei quali la proposta è ritenuta direttamente connessa con la gestione del sito Natura 2000~~

E' stata presa visione degli Obiettivi di conservazione, delle Misure di Conservazione, del Piano di Gestione, del Regolamento di Gestione e di ogni altro atto connesso alla conservazione e gestione del sito Natura 2000? SI

Indicare di quali provvedimenti è stata presa visione

- Obiettivi di conservazione per i siti della Rete Natura 2000 della Regione Puglia - Allegato 1 bis;
- Regolamento Regionale n. 6 del 10 maggio 2016: Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC);
- Misure di conservazione (All. 1 allo schema di regolamento);
- Regolamento di gestione del sito Natura 2000.

La proposta è coerente e conforme con le previsioni degli strumenti normativi/regolamentari connessi alla conservazione e gestione del sito Natura 2000? SI

~~Se no indicare quali sono le non coerenze e non conformità~~

Firma proponente

Firma tecnico incaricato

REGIONE PUGLIA



Comune di Massafra

**SCREENING V.INC.A**  
**del Piano Comunale delle Coste (PCC)**

**RELAZIONE SCREENING V.INC.A**

---

Proponente

**Comune di Massafra**

(Referente: Dirigente della Ripartizione Urbanistica e Lavori Pubblici/RUP - Arch. Luigi Traetta)

---

Ottobre 2019

Sindaco:

**Avv. Fabrizio Quarto**

Assessore all'Urbanistica:

**Geom. Paolo Lepore**

Dirigente della Ripartizione Urbanistica e Lavori Pubblici/RUP:

**Arch. Luigi Traetta**

Progettista

**Ing. Mario Maggio**

Consulente

**Arch. Nicola F. Fuzio**

Indice:

PREMESSA

1 SCREENING DI INCIDENZA

2 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

2.1. Inquadramento territoriale

2.2 SIC interessati dall'intervento

2.3 Aree naturali protette (ex L.R. 19/97, L. 394/91) interessate dall'intervento

2.5 Classificazione da PPTR dell'area d'intervento

3 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO E RELAZIONI CON IL SITO NATURA

3.1 SIC – Pineta dell'Arco Ionico

4 DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITA' PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE

## **PREMESSA**

La Valutazione d'incidenza, secondo quanto definito dalla DGR 1362 del 2018 “Valutazione di incidenza ambientale. Articolo 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva n. 92/43/CEE ed articolo 5 del DPR 357/1997 e smi. Atto di indirizzo e coordinamento. Modifiche e integrazioni alla DGR n. 304/2006”, è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della Rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.

Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, e che lo inquadra nella funzionalità dell'intera Rete.

La Commissione Europea, per rispettare le finalità della Valutazione di Incidenza e per ottemperare al suo ruolo di "controllo" previsto dall'art. 9 della Direttiva n. 92/43/CEE Habitat, ha fornito suggerimenti interpretativi e indicazioni per un'attuazione omogenea della Valutazione di Incidenza in tutti gli Stati dell'Unione.

La Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva n. 92/43/CEE Habitat rimanda all'autorità individuata come competente dallo Stato membro il compito di esprimere il parere sulla Valutazione di Incidenza, basato anche sul confronto di dati ed informazioni provenienti da più interlocutori e che non può prescindere da consultazioni reciproche dei diversi portatori di interesse.

Lo stesso documento ed i casi più importanti della prassi sviluppata in ambito comunitario hanno condotto ad un consenso generalizzato sull'evidenza che le valutazioni richieste dai paragrafi 6 (3) e 6 (4) siano da realizzarsi per i seguenti livelli:

- **Livello I: screening**

Disciplinato dall'art. 6, paragrafo 3, prima frase: processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito e, in secondo luogo, se è probabile che abbiano un effetto significativo sul sito .

- **Livello II: valutazione appropriata**

Disciplinato dall'art. 6, paragrafo 3, la seconda frase riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti: individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione.

In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte ad eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo. Qualora permanga l'incidenza significativa si procede al livello successivo.

- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative**

Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione, la localizzazione, il dimensionamento e le caratteristiche progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000.

- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza significativa**

Valutazione delle Misure di Compensazione laddove, una volta che sia stata accertata l'incidenza significativa, si ritenga comunque necessario realizzare il piano o progetto, verificata e documentata l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. Questa parte della procedura è disciplinata dall'art. 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si decide di non respingere un piano o un progetto , ma di darle ulteriore considerazione. In tal caso, l'art. 6, paragrafo 4 consente deroghe all'art. 6, paragrafo 3, alla ricorrenza di determinate condizioni.

L'assetto delle competenze in materia di VINCA in ambito regionale è disciplinato dalle seguenti disposizioni normative regionali e nazionali:

- L.r. del 12 aprile 2001 n. 11, come modificata dalla L.r. del 14 giugno 2007 n. 17;
- L.r. n. 18 del 3 luglio 2012;
- L.r. n. 18 del 3 luglio 2012 come emendata dalla L.r. n. 67 del 29 dicembre 2017;

- L.r. n. 14 del 7 aprile 2015, che ha modificato l'art. 10 della L.r. n. 17/2007 abrogandone il comma 5 e introducendo il comma 5-bis;
- Legge del 28 dicembre 2015, n. 221;
- D.L. 16 ottobre 2017, n. 148, convertito con modificazioni dalla L. 4 dicembre 2017, n. 172, disponendo con l'art. 17-bis, comma 1, l'introduzione del comma 1-bis all'art. 57, nella versione vigente dal 6 dicembre 2017.

Con riferimento all'integrazione tra VAS e Valutazione di incidenza, l'art. 6 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., ai commi 1, 2 e 3 prevede quanto segue:

1. *“La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale”.*
2. *“Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, del trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territorio/e o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione a comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto; b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessario una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”.*
3. *“Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento”.*

Inoltre, l'art. 10, comma 3 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. prevede che *“la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale e lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale”.*

Il DPR n. 357/97 e ss.mm.ii. all' art. 5, comma 4, stabilisce che per i progetti assoggettati alla procedura di valutazione di impatto ambientale, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito del predetto procedimento che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere, in modo ben individuabile, gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità di conservazione di Natura 2000, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G dello stesso decreto, ovvero uno Studio di Incidenza specifico integrato con lo Studio di Impatto Ambientale.

A livello regionale, la L.R. n. 44/2012, all'art. 17 rubricato *“Integrazione tra valutazioni ambientali”*, prevede quanto segue:

1. *“La valutazione di incidenza è effettuata nell' ambito del procedimento di VAS del piano a programma.*
2. *“Nei casi di cui al comma 1 il rapporto preliminare di verifica e/o il rapporto ambientale devono recare i contenuti previsti dall'allegato G del d.p.r. 357/1997.*
3. *“Il provvedimento di verifica e/o il parere motivato sono espressi dall'autorità competente anche con riferimento alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure, nei casi in cui operano le deleghe previste all'articolo 4, danno atto degli esiti della valutazione di incidenza”.*

**Pertanto, sulla base delle specifiche previsioni di piano ed in applicazione delle Linee Guida Nazionali e Regionali (parte IV), per il PCC di Massafra, poiché sono presenti aree naturali protette, va avviata una procedura di screening alla Valutazione d'Incidenza Ambientale di cui al DPR 357/1997:**

**Autorità procedente:** Comune di Massafra;  
**Autorità Competente:** Servizio VIA/VAS della Regione Puglia.

Come chiarito dalle stesse Linee Guida, in parallelo allo screening VINCA, il PCC di Massafra può essere assoggettato alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS (Autorità procedente ed Autorità Competente: Comune di Massafra).

## **1. SCREENING DI INCIDENZA**

Lo screening di incidenza è introdotto ed identificato dalla Guida metodologica CE (2001) sulla Valutazione di Incidenza art. 6 (3) (4) della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", come livello I del percorso logico decisionale strutturato in quattro livelli che caratterizza la VINCA.

Dunque, lo screening è parte integrante dell'espletamento della Valutazione di Incidenza e richiede l'espressione dell'Autorità competente in merito all'assenza o meno di possibili effetti significativi negativi di un Piano/Progetto/ Intervento/Attività (P/P/I/A) sui siti Natura 2000.

In Italia il recepimento della Direttiva Habitat e della valutazione di incidenza è avvenuto con il DPR 357/97, modificato con il DPR 120/2003, senza esplicitare quanto indicato nella citata Guida Metodologica CE del 2001 in merito ai quattro livelli e al percorso logico decisionale.

La Guida Metodologica CE identifica lo screening, all'interno della procedura di Valutazione di Incidenza, come il processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e di determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Funzione dello screening di incidenza è accertare se un Piano/Progetto/Intervento/Attività (P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul Sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici .

Tale valutazione consta di quattro fasi:

- determinare se il P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
- descrivere il P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000;
- valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000;
- valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.

Lo screening di incidenza, quindi, è la verifica in capo all'Autorità Competente volta a determinare se un piano/progetto/intervento/attività (P/P/I/A) possa essere suscettibile di causare incidenze sul sito Natura 2000. Questo si deve concludere con l'espressione di un parere motivato obbligatorio e vincolante rilasciato dall'Autorità Competente individuata a livello regionale, in quanto eventuali incertezze sugli esiti di detta verifica devono condurre all'avvio del Livello II di Valutazione Appropriata.

In mancanza di espresse indicazioni in riferimento ai termini del procedimento di screening, per la durata del procedimento di screening si applica il termine di 30 giorni decorrenti dal giorno di presentazione della relativa istanza da parte del proponente.

Il provvedimento di screening (conclusosi con esito favorevole) deve sempre recare l'obbligo per il proponente di comunicare la data di inizio delle azioni o delle attività alle autorità di vigilanza e sorveglianza competenti.

## 2 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

### 2.1. Inquadramento territoriale

Provincia	Taranto
Comune	Massafra
Area di intervento	Area comunale

### 2.2 SIC interessati dall'intervento

Codice	IT9130006
Denominazione	SIC Pineta dell'Arco Ionico

### 2.3 Aree naturali protette (ex L.R. 19/97, L. 394/91) interessate

Denominazione	Riserva Naturale Statale Biogenetica "Stornara"
Istituito	L. n. 394 del 06.12.1991

### 2.4 Classificazione da PPTR dell'area d'intervento

Tutte le aree di intervento ricadono all'interno dell'area comunale di Massafra.

Di seguito si riportano le previsioni del PPTR per Comune di Massafra relativamente alle diverse componenti analizzate



*PPTR - 6.1.1 - Componenti geomorfologiche*



*PPTR - 6.1.2- Componenti idrologiche*



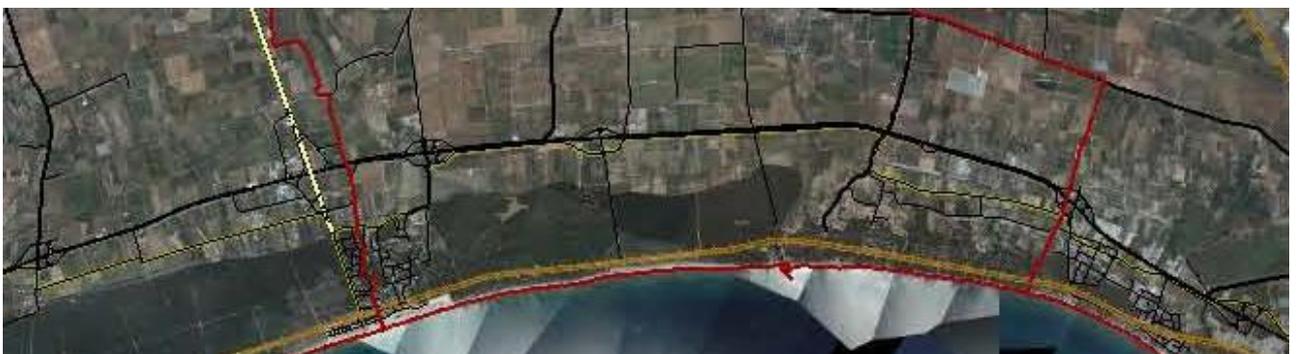
*PPTR - 6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali*



*PPTR - 6.2.2- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici*



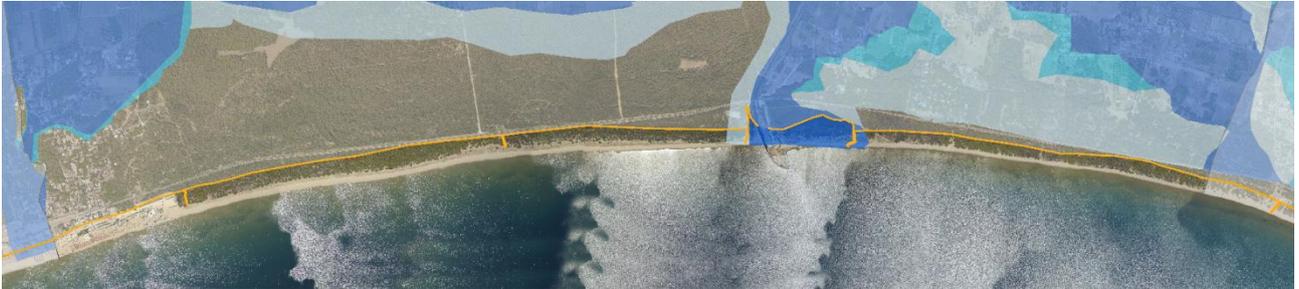
*PPTR - 6.3.1 - Componenti culturali e insediative*



*PPTR - 6.3.2 - Componenti dei valori percettivi*

Aree sottoposte a vincolo secondo il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Dalle gravine alla fascia costiera del Comune di Massafra il PAI individua aree, anche molto estese, a pericolosità idraulica di diversa entità (Alta-AP, media-MP e bassa-BP). In particolare lungo le gravine e nella fascia costiera sono individuate aree ad alta pericolosità, mentre nella zona di pianura compresa fra queste è identificabile un'ampia area a bassa pericolosità.



*Stralcio PAI del territorio comunale di Massafra. (Fonte: Tavole del PCC di Massafra).*

### 3. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO E RELAZIONI CON IL SITO NATURA 2000

#### Denominazione piano/progetto

Piano Comunale delle Coste - PCC del Comune di Massafra

#### L'intervento è direttamente connesso alla conservazione/gestione del Sito?

No.

#### Tipologia del piano/progetto

Piano Comunale delle Coste

#### Caratteri dimensionali rilevanti dell'intervento (superficie, lunghezza, volume, ecc.)

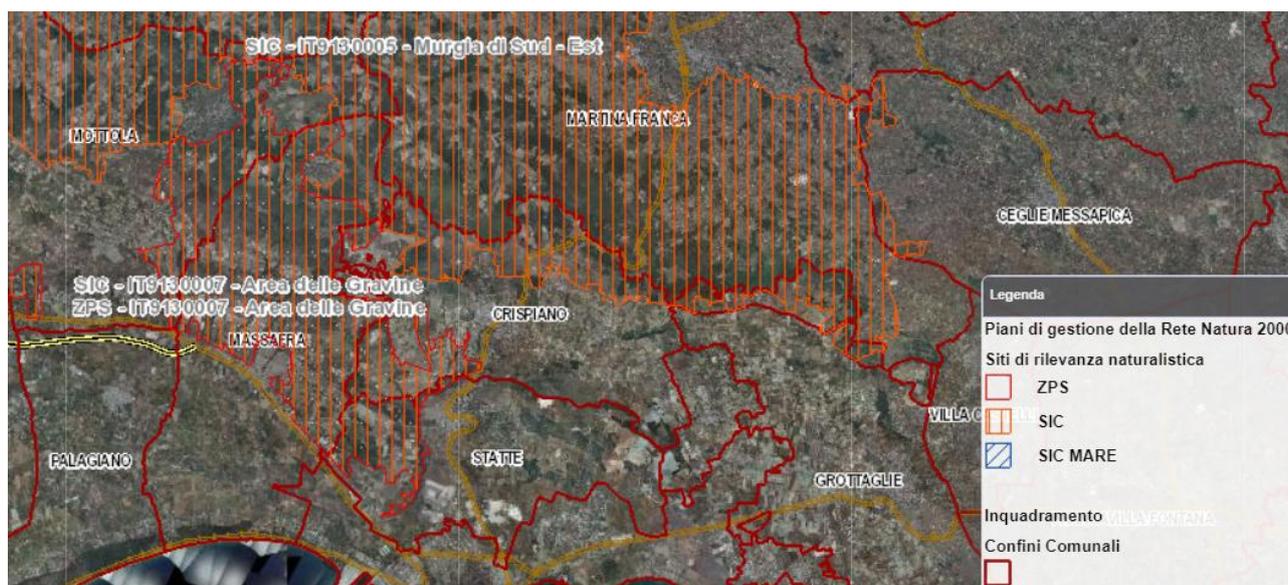
Il Comune di Massafra ha una superficie effettiva complessiva di circa 125 Km.

#### Breve descrizione della Rete Natura 2000

Di seguito si riporta una breve descrizione delle aree SIC, ZPS e IBA, e i riscontri degli studi relativi agli habitat condotti nel territorio di Massafra.

Nel Comune di Massafra coesistono i seguenti siti Natura 2000 terrestre:

- SIC IT9130005 – Murgia di Sud-Est;
- SIC IT9130007 – Area delle gravine;
- SIC IT9130006 – Pineta dell'Arco Ionico;
- ZPS IT9130007 – Area delle gravine;
- IBA n.139– Gravine.



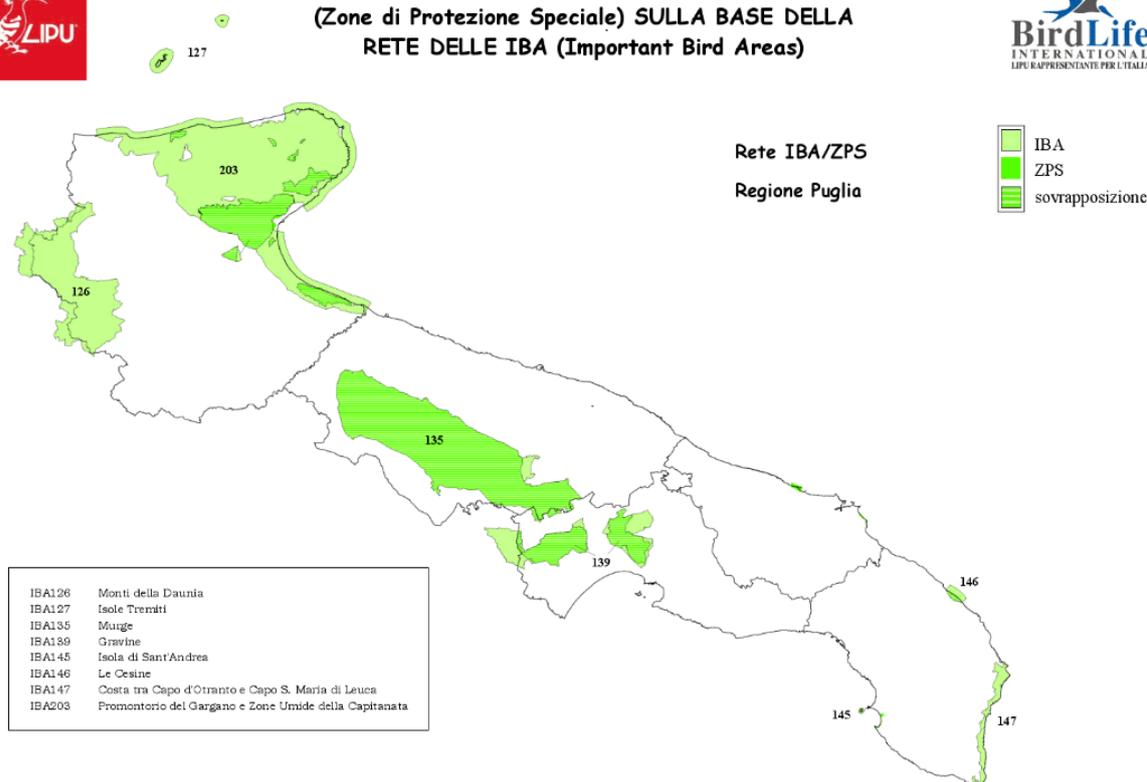
Siti di rilevanza naturalistica – Rete Natura 2000

Il SIC “Murgia di Sud-Est” ricade nella parte a nord del territorio di Massafra interessando due aree dislocate a nord dell'abitato e si estende per 47694,544176Ha; il SIC “Area delle Gravine” si concentra solo nella porzione centrale del territorio comunale per 26798,255004Ha; e il SIC “Pineta dell'Arco Ionico” insiste nella zona costiera per 3694,118972Ha.

La ZPS “Area delle gravine” è ubicata nella parte centrale del territorio di Massafra e si estende per 26798,253692Ha, allo stesso modo dell'area IBA n.139 “Gravine”, che interessa anche diversi territori limitrofi, estendendosi per una superficie a livello provinciale per 42876 Ha.



SVILUPPO DI UN SISTEMA NAZIONALE DELLE ZPS  
(Zone di Protezione Speciale) SULLA BASE DELLA  
RETE DELLE IBA (Important Bird Areas)



Territori IBA in Puglia (Fonte: <http://www.lipu.it/iba-e-rete-natura>)

La Regione Puglia ha proposto 77 Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), che coprono una superficie pari a 465.446 Ha e designato, in accordo al Ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare, 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS), che coprono una superficie totale di 207.127 Ha, per un totale di 672.573 Ha, pari al 34,4 % della superficie totale regionale.

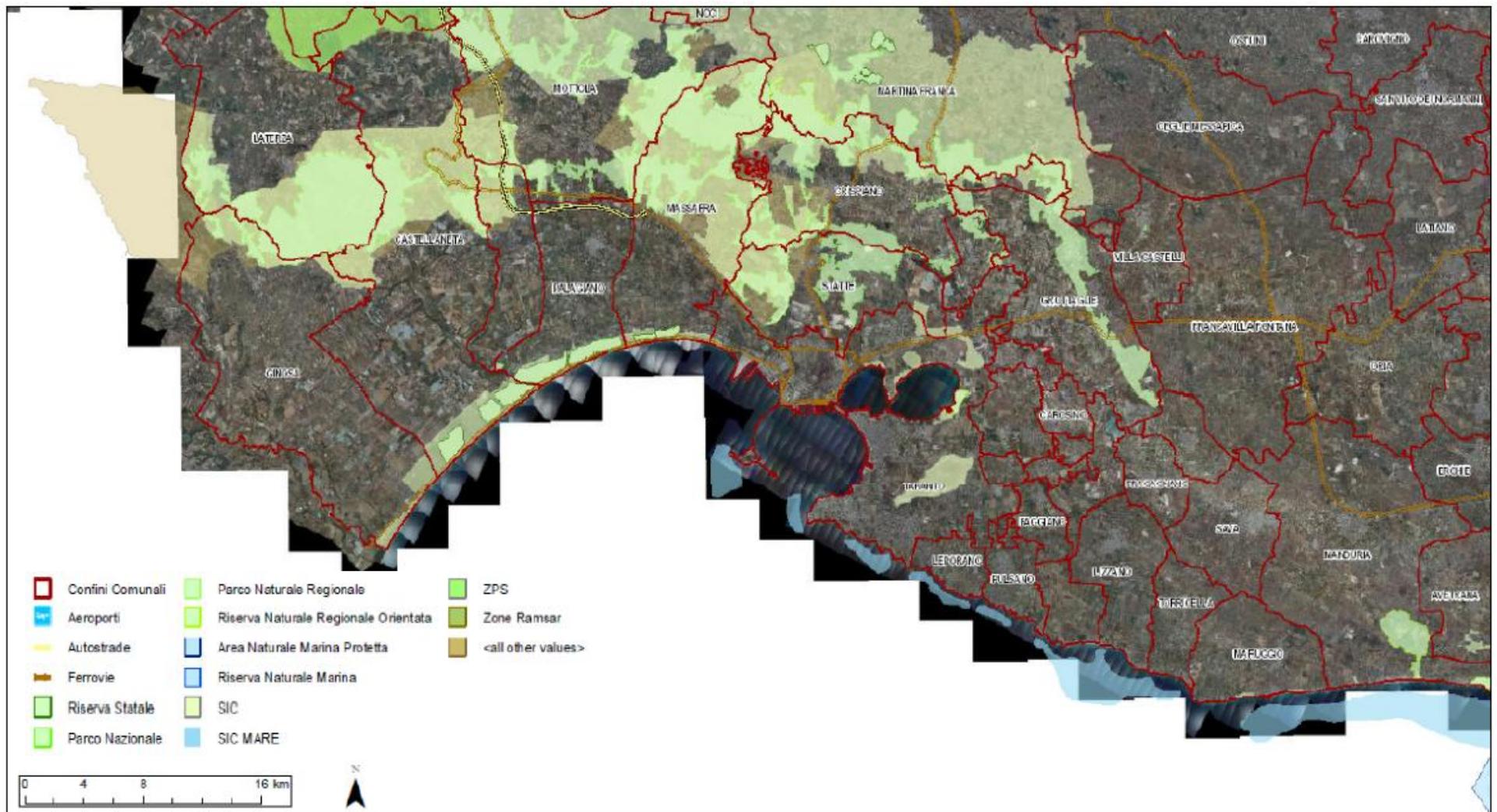
Inoltre nel territorio di Massafra, ai sensi della ex L.R. 19/97 e L. 394/91, sono presenti le seguenti aree naturali protette:

- Riserva Naturale Statale Biogenetica "Stornara", istituita ai sensi della LN 394 del 06.12.1991 con D.M. 13/07/1977 pubblicato su GU n. 220 del 12.08.1977 è gestita da UTB di Martina Franca;
- Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", istituito ai sensi della LR n. 19 del 24.7.1997 con Decreto L.R. n. 27 del 23.12.2002 pubblicato su BURP n. 164 del 30.12.2002 è gestito dal Comune di Martina Franca;
- Riserva Naturale Statale Orientata e Biogenetica "Murge Orientali", istituita ai sensi della LN 394 del 06.12.1991 con D.M. 29/03/1972 e D.M. 02.03.1977 pubblicato su GU n. 11 del 13.01.1973 - GU n. 93 del 06.04.1977 è gestita da UTB di Martina Franca;
- Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle", istituita ai sensi della LR n. 19 del 24.7.1997 con Decreto L.R. n. 18 del 20.12.2005 e n. 6 del 21.04.2011 pubblicato su BURP n. 157 del 27.12.2005 e n. 62 del 26.04.2011 è gestito dalla Provincia di Taranto.

In questa sede si confermano le perimetrazioni individuate dal PPTR:

Denominazione	Classificazione	CodiceAP
Murge Orientali	Riserva Naturale Statale Orientata e Biogenetica	EUAP0108
Stornara	Riserva Naturale Statale Biogenetica	EUAP0112
Terra delle Gravine	Parco Naturale Regionale	EUAP0894
Bosco delle Pianelle	Riserva Naturale Regionale Orientata	EUAP0459

Tabella Parchi e Riserve rientranti nel territorio comunale di Massafra (Fonte: PUG di Massafra)



*Aree Protette e Siti Natura 2000 nell'area vasta intorno a Taranto (Fonte: Sito web Regione Puglia)*

### Riserva Naturale Statale Biogenetica “Stornara”

Nel 1921 l'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.)<sup>58</sup>, già artefice degli interventi nell'Agro Pontino, ottenne la concessione per i primi interventi di bonifica nel comprensorio della Stornara ed iniziò l'attività di risanamento idraulico ed igienico delle zone paludose.

Il R.D. n. 1090 del 23.3.1934 istituì il Consorzio di Bonifica Stornara e Tara che si adoperò essenzialmente per le bonifiche delle paludi delle zone Stornara (Ginosa) e Tara (Taranto).

Negli anni 50, con la riforma fondiaria, le opere dell'O.N.C. furono trasferite tutte al Consorzio il quale vide allargato il proprio comprensorio operativo definito dall'intero arco ionico tarantino.

L'appoderamento del latifondo con la costruzione di case coloniche e di strade interpoderali, fenomeno che ha interessato in minima parte il territorio di Massafra, ha risparmiato la zona ove attualmente vi sono le pinete costiere. Queste furono impiantate proprio in quegli anni nell'ambito di un processo organico di valorizzazione del territorio agricolo.

L'azione del consorzio e i piani che predispose superavano la semplice funzione di bonifica idraulica fino ad allora tentata; si affermava la bonifica integrale che aveva lo scopo di redimere la terra, di rendere l'agricoltura più progredita e di creare più civili condizioni di vita alla popolazione rurale.

La presenza della quinta pineta avrebbe rappresentato e rappresenta una barriera contro l'umidità ed i venti salmastri provenienti dal mare. Nelle campagne marittime in agro di Massafra, nei punti dove la pineta è stata rimossa per dare spazio ai campi da coltivare, le colture dell'olivo rendono poco.

Ad unanime pensiero di molti studiosi, la pineta è ritenuta di origine naturale; frammenti relitti di un areale più vasto tuttora esistono lungo le pendici del gradino più basso delle Murge Tarantine.

Ancora prima di diventare riserva la pineta veniva intensamente sfruttata per l'estrazione della resina e per l'esercizio del pascolo. Il regime vincolistico a cui oggi la pineta è sottoposta le garantisce un'ottima copertura del suolo ed un interessante strato cespuglioso ed erbaceo la cui consistenza e composizione varia a seconda della distanza dal mare.

L'intera Riserva è suddivisa in sei sezioni, tutte iscritte nel Libro Nazionale Boschi da Seme (Patemisco, Marziotta, Romanazzi, Principessa, Perronello e Marinella). La pineta in località Patemisco è quella che per prima è passata al Demanio dello Stato, immediatamente dopo l'approvazione della legge 02/06/1910, n. 277, quindi, la più antica Foresta Demaniale d'Italia. Successivamente attraverso espropri concordati sono state acquisite le altre sezioni.

Si estende dal confine della Basilicata a pochi chilometri dalla città di Taranto e la sua continuità si interrompe in pochi casi, vuoi per la presenza di altre pinete pubbliche, vuoi per la incidenza di centri turistici popolati come quelli di Marina di Ginosa e Castellaneta Marina.

### Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine”

Il Parco regionale della Terra delle Gravine è stato istituito il 20 dicembre 2005 con la L.R. n. 18 e aggiornato con L.R. n. 6 del 21 aprile 2011. Esso si estende sul territorio di 13 comuni della Provincia di Taranto (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Massafra, Palagiano, Palagianello, Statte, Crispiano, Martina Franca, Montemesola, Grottaglie, S. Marzano) e di un comune della Provincia di Brindisi (Villa Castelli), per un totale di circa 28.000 ettari.

Non esiste altrove, in tutta l'Europa occidentale un'area con un'analogia concentrazione di insediamenti rupestri e siti archeologici, con ricchezze naturalistiche e fenomeni carsici di simile rilevanza, con un paragonabile patrimonio di biodiversità.

Il Parco è, tra gli strumenti che la normativa sulle aree protette prevede, il mezzo che può consentire non solo la salvaguardia di aree ad elevato valore naturalistico, ma anche la valorizzazione del paesaggio storico e culturale che gli insediamenti umani e le attività agro-silvo-pastorali hanno determinato nei millenni.

Di conseguenza, il Parco può essere lo strumento per censurare ancora attività tradizionali che, pur avendo contribuito ai valori caratteristici e identificativi dei luoghi, sono destinate altrimenti a scomparire.

Le gravine sono profonde gole rocciose di origine carsica, che partono dall'altopiano murgiano e si dirigono verso il mare, memoria di antichi fiumi che oggi si riformano solo occasionalmente, dopo abbondanti piogge.

Le consistenti altezze e le notevoli pendenze dei versanti delle gravine, nonché il loro particolare microclima, hanno permesso nel tempo la conservazione di habitat straordinariamente ricchi, sia come flora che come fauna e microfauna.

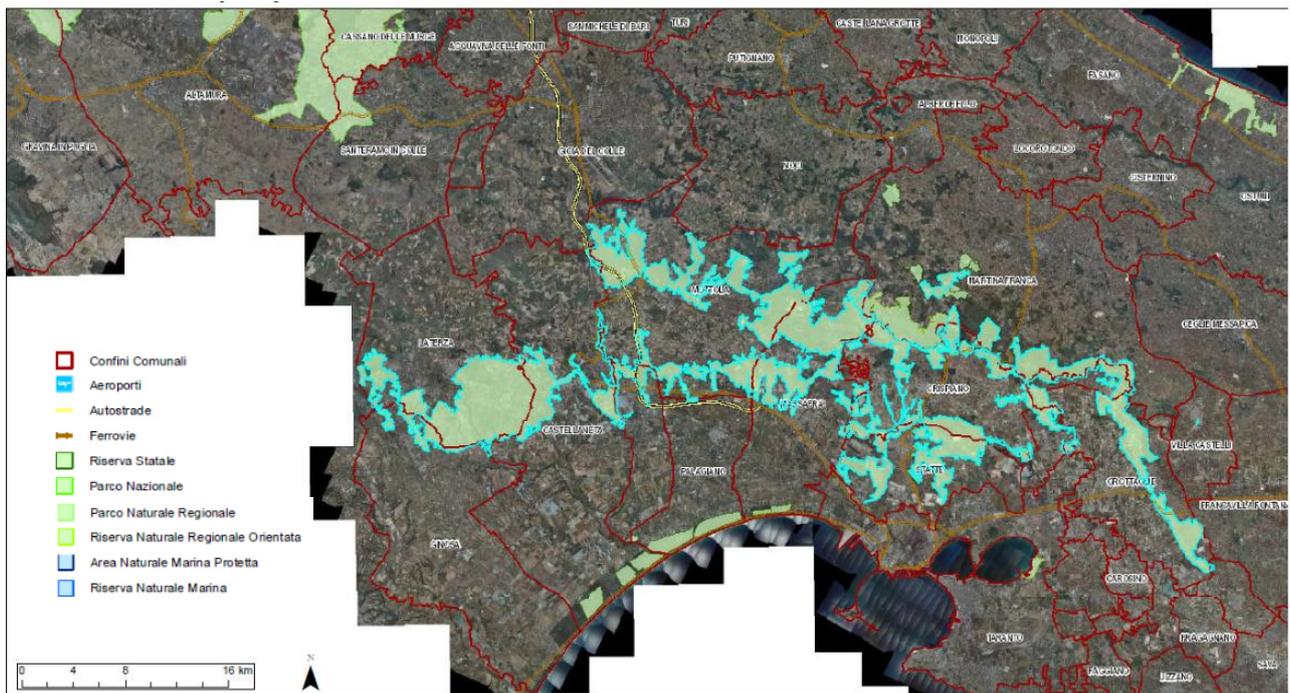
La notevole diversificazione della vegetazione assume caratteri peculiari nella zona delle gravine, in cui si osserva la presenza di tre fasce vegetazionali corrispondenti in linea di massima alle tre fasce altimetriche: la parte costiera occupata dal Carrubo, dall'Olivo, dalle sempreverdi a foglie coriacee; la zona intermedia in cui spicca la presenza del Leccio; la parte più interna, caratterizzata dalla significativa presenza del bosco

termofilo di caducifoglie (querce, nella forma di Roverella e Fragno, Frassino, Acero minore, Carpinella, Sorbo, etc.). E' inoltre possibile osservare la penetrazione di specie rivierasche, come il pino d'Aleppo, anche nell'interno.

Sempre nelle gravine vegetano piante rare venute da Oriente: campanula versicolor, scrophularia lucida, carom mutiform, arum apulum, ophirys trentina, leontodon apulum.

La fauna tipica delle gravine è costituita da: istrice, capovaccaio, biancone, canario, gufo, reale, marachella, ghiandaia marina. Sul fondo sono inoltre presenti specie di anfibi quali le raganelle, i tritoni e gli ululoni.

Il Parco Regionale Terra delle Gravine, è inoltre caratterizzato dalla presenza di SIC e ZPS, all'interno delle quali ricade anche l'area dell'Oasi del Monte Sant'Elia gestita da WWF Italia e che si estende per 93 ettari. In particolare l'area è ricoperta dalla fitta macchia mediterranea, da essenze arboree autoctone e dal bosco Caracciolo, presente da Mottola a Martina Franca, comprendendo inoltre una masseria che include vari nuclei abitativi, tra i quali anche un complesso di 17 trulli e muretti a secco.



Parco Naturale Regionale "Terra delle "Gravine" (Portale Ambientale della Regione Puglia, Sito Web)

### Riserva Naturale Statale Orientata e Biogenetica "Murge Orientali"

Il paesaggio della zona murgiana, nell'area a nord dell'abitato di Massafra, è caratterizzato dalla presenza di profonde incisioni nella roccia carsica, denominate gravine, disposte ad arco in senso nord-sud e che attraversano trasversalmente tutta l'area dalla murgia alla pianura.

Nell'area, l'unità litostratigrafica che la contraddistingue e la caratterizza è il Calcarea di Altamura (Cretaceo: Turoniano superiore -Maastrichtiano).

Lo scenario boschivo presente nell'area delle murge sud-orientali (principalmente a Martina Franca e a Mottola nel bosco di San Basilio) è contraddistinto da specie esclusive quali il fragno (una tipologia di quercia). Infatti, nella parte meridionale delle murge si rinvengono i boschi "Quercus ilex" in cui il leccio si meschia alla roverella e al fragno.

Inoltre, boschi da mesoxerofili a termofili neutro-subacidofili, puri o misti a Quercus trojana e Quercus virgiliana talora con presenza di Carpinus orientalis, sono presenti come lembi residuali sui ripiani della Murgia materana e laertina e nelle Murge sud-orientali nel piano bioclimatico mesomediterraneo inferiore su suoli del tipo delle terre rosse mediterranee.

Il Leccio è la tipica specie dei querceti sempreverdi mediterraneo-occidentali e rappresenta l'elemento che più caratterizza la vegetazione della fascia mediterranea temperata (sottozona media e fredda del Lauretum). Per questo motivo occupa buona parte del gradino murgiano che da Martina Franca degrada rapidamente e bruscamente verso la piana di Massafra.

Questa si estende sia in direzione NW-SE in senso trasversale alla strada che unisce le due cittadine, lungo tutto il gradino murgiano che da quota 459 m s. m. scende a circa quota 349 m s. m, sia in direzione N con il

monte delle Pianelle e la gola delle Pianelle, a quote variabili tra i 420 ed i 460 m.

Questo vasto comprensorio boschivo rappresenta oggi uno dei più importanti lembi residui di antiche foreste che ricoprivano le murge sud-orientali.

#### Riserva Naturale Regionale Orientata “Bosco delle Pianelle”

Tra i siti di maggiore importanza si ricorda il Bosco delle Pianelle complesso boscato esteso su circa 600 Ha, situato al centro del triangolo Massafra, Crispiano, e Martina Franca e disposto sulla corrispondente scarpata delle murge. La sua importanza è determinata dal costituire il residuo più significativo delle antiche selve che dovevano ricoprire le murge sud-orientali.

Il paesaggio dei boschi di fragno si presenta come una zona collinare delle murge sud-orientali con pascoli e boschi di querce, lecci e roverelle che si estendono tra le province di Bari, Brindisi e Taranto, e l'elemento più rappresentativo di questo paesaggio è il Parco delle Pianelle.

Questo si sviluppa per 600 ettari all'interno del territorio comunale di Martina Franca, biotopo naturale di estremo interesse ed è posto sulle estreme propaggini della Murgia sud-orientale, a ridosso del confine con il territorio di Massafra e Crispiano, si affaccia sulla Piana di Taranto.

Il paesaggio è caratterizzato da una serie di piccole lame ancora integre e da colline solcate dalle gravine delle Pianelle, e del Vuolo. Queste peculiari condizioni microclimatiche vi hanno favorito l'insorgere di fenomeni vegetazionali specifici, che non si riscontrano nelle circostanti gravine.

Le Pianelle sono, infatti, uno dei migliori esempi di bosco misto che l'antica e diffusa antropizzazione del territorio ci ha lasciato.

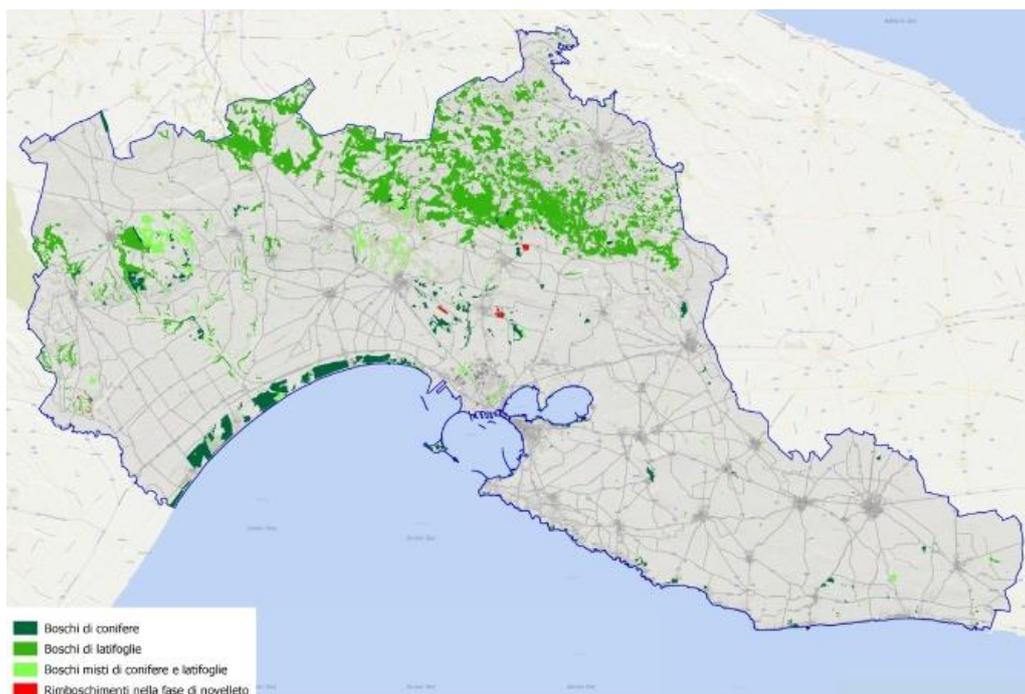
Oltre il luminoso ceduo di fragno e roverella, vi vegeta una splendida lecceta d'alto fusto, ormai rarissimo ricordo delle selve medievali. La prima fu stravolta nel 1966 da una strada, che asfaltò l'originaria mulattiera che si snodava sul suo fondo. Integra, invece, proprio per la difficoltà di accesso, è la Gravina del Vuolo, il cui paesaggio è caratterizzato da un aspetto molto più aperto per l'assenza dei lecci d'alto fusto, che caratterizzano il Bosco delle Pianelle.

In questo contesto si inserisce armoniosamente un articolato sistema di strutture rurali di grande interesse storico e paesaggistico, formato da una trama di Masserie e Trulli.

L'ambiente naturale è soggetto alla drastica diminuzione delle aree boschive a favore delle aree coltivate, e la naturalità che si innestava in maniera complementare sulla fitta trama agraria, anche nella mancanza di importanti centri urbani, tende ad essere eccessivamente frammentata e a divenire elemento relittuale.

Alcune gravine sono state oggetto di trasformazioni come la costruzione della viabilità che percorre il fondo e ne compromettono il valore ambientale, paesistico e gli equilibri idrogeologici.

Significativa è anche la nuova edificazione di edilizia residenziale e infrastrutturale che stravolge il contesto paesaggistico.



*Boschi della Provincia di Taranto. Elaborazione dati Sit Regione Puglia.*

### 3.1 SIC – Pineta dell'Arco Ionico

All'interno dell'area che determina la fascia costiera del territorio comunale di Massafra ritroviamo esclusivamente la presenza di un Sito di Interesse Comunitario (SIC), ovvero del SIC IT9130006 – “Pineta dell'Arco Ionico”

#### Descrizione e caratteristiche

Il Sito fa parte della regione biogeografica “Mediterranea” e si estende complessivamente per una superficie di 5173 Ha circa, e per un'altezza che varia da 0 a 16 m sul livello del mare. Esso rientra nel territorio della provincia di Taranto e tocca i comuni di Ginosa, Castellaneta, Palagianò, Massafra e Taranto, oltre ad interessare la “Comunità montana della Murgia tarantina”.

Inoltre, fa parte del Contesto Rurale Costiero, ovvero comprendente la fascia costiera dei centri minori che si estendono da Chiatona fino a Lido Azzurro (circonscrizione di Taranto).

Un litorale che presenta i classici cordoni dunari caratterizzati da una continua copertura vegetale di macchia mediterranea rientrante nella Riserva Biogenetica di Stornara e Tara, dove è allocato il canale Patemisco, già inserito dal PPTR nella categoria di beni “Fiume e corsi d'acqua di interesse pubblico”.

Le superfici naturali residue si collocano in aree distinte, in prossimità della Strada Statale 106 di collegamento Taranto-Reggio Calabria, dove si caratterizza la presenza di una vasta estensione botanico vegetazionale con naturalità diffusa ad alto valore ecologico e identitario.



*Pineta dell'Arco Ionico (Fonte: PUG di Massafra)*

Tra le specie di interesse comunitario presenti si segnalano:

- 28 specie di uccelli elencati in Allegato II della Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) “Uccelli”;
- Per le specie elencate nell'allegato I alla Direttiva Uccelli sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione;
- 2 specie di anfibi e rettili elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”. Si tratta di specie di interesse comunitario e la loro conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Il sito è caratterizzato dall'esposizione a sud e dalla presenza di scarse precipitazioni che si attestano fra i 400 e i 600 mm annui. Pertanto il clima è spiccatamente caldo-arido e corrisponde alla seconda più estesa area di minima piovosità della Puglia e dell'intera Italia peninsulare.

Il Sito è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di pineta su sabbia (habitat prioritario), l'area più estesa d'Italia e da dune a ginepro (Pistacio - *Juniperetum macrocarpae*).

Sono inclusi nel sito alcuni fiumi jonici come il Lato, il Lenne e l'habitat delle steppe salate del Lago Salinella (habitat prioritario).

### Habitat - direttiva 92/43/CEE

70% Foreste dunari di *Pinus pinea*, *Pinus pinaster* e *Pinus halepensis*; 5% Steppe salate; 10% Perticaia costiera di Ginepri (questi 3 Habitat sono definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE: habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità); e 5% Foreste ripari e a galleria termomediterranee (*Nerio-Tamariceteae*).

### Specie di fauna - direttiva 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Uccelli:

*Anas platyrhynchos*; *Gelochelidon nilotica*; *Rallus aquaticus*; *Gallinago gallinago*; *Fulica atra*; *Gallinula chloropus*; *Anas querquedula*; *Columba palumbus*; *Caprimulgus*; *Falco eleonora*; *Streptopelia turtur*; *Charadrius*; *Anas crecca*; *Platalea leucorodia*; *Asio otus*; *Circus cyaneus*; *Porzana porzana*; *Ardeola ralloides*; *Anas clypeata*; *Circus pygargus*; *Circus aeruginosus*; *Egretta alba*; *Egretta garzetta*; *Ixobrychus minutus*; *Nycticorax nycticorax*; *Plegadis falcinellus*; *Sterna sandvicensis*; *Himantopus*; *Ardea purpurea*.

Rettili e anfibi:

*Testudo hermanni*; *Emys orbicularis*; *Elaphe quatuorlineata*; *Caretta caretta*.

3/9/2018 Natura2000 - Cartografia - IT9130006

**Rete NATURA2000**  
Regione Puglia  
Assessorato all'Ambiente  
Ufficio Parchi e Riserve Naturali

IT9130006  
**PINETA DELL'ARCO IONICO**



**DENOMINAZIONE: PINETA DELL'ARCO IONICO**

**DATI GENERALI**

Classificazione: **Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)**

Codice: **IT9130006**

Data compilazione schede: **01/1995**

Data proposta SIC: **06/1995** (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione: **ha 5173**

Altezza minima: **m 0**

Altezza massima: **m 16**

Regione biogeografica: **Mediterranea**

Provincia: **Taranto**

Comune/i: **Ginosa, Castellaneta, Palagiano, Massafra, Taranto.**

Comunità Montane: **Comunità montana della Murgia tarantina**

Riferimenti cartografici: **IGM 1:50.000 fogli 492-493-508.**

**CARATTERISTICHE AMBIENTALI**

Il sito è caratterizzato dall'esposizione a sud e dalla presenza di scarse precipitazioni che si attestano fra i 400 e i 600 mm annui. Pertanto il clima è spiccatamente caldo-arido e corrisponde alla seconda più estesa area di minima piovosità della Puglia e dell'intera Italia peninsulare. Sito caratterizzato prevalentemente dalla presenza di pineta su sabbia (habitat prioritario), area più estesa d'Italia e da dune a ginepro (*Pistacio - Juniperetum macrocarpae*). Sono inclusi nel sito alcuni fiumi ionici come il Lato, il Lenne e l'habitat delle steppe salate del Lago Salinella (habitat prioritario).

**HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE**

Foreste dunari di <i>Pinus pinea</i> , <i>Pinus pinaster</i> e <i>Pinus halepensis</i> (*)	<b>70%</b>
Foreste ripari e a galleria termomediterranee ( <i>Nerio-Tamariceteae</i> )	<b>5%</b>
Steppe salate (*)	<b>10%</b>
Perticaia costiera di Ginepri (*)	

[Scheda del sito >>>](#)  
[Home Page](#)

Zona SIC Pinete dell'Arco Ionico (Fonte: Ufficio Ecologia Regione Puglia)

### Vulnerabilità

L'habitat della pineta si presenta a bassa fragilità, così pure la duna a Ginepri. Le steppe salate di Salinella e i fiumi ionici sono invece habitat ad elevata fragilità. Per la pineta il pericolo più grosso è rappresentato dagli incendi e dagli insediamenti edilizi.

La captazione a scopo irriguo è uno dei problemi più grossi per quanto riguarda i fiumi.

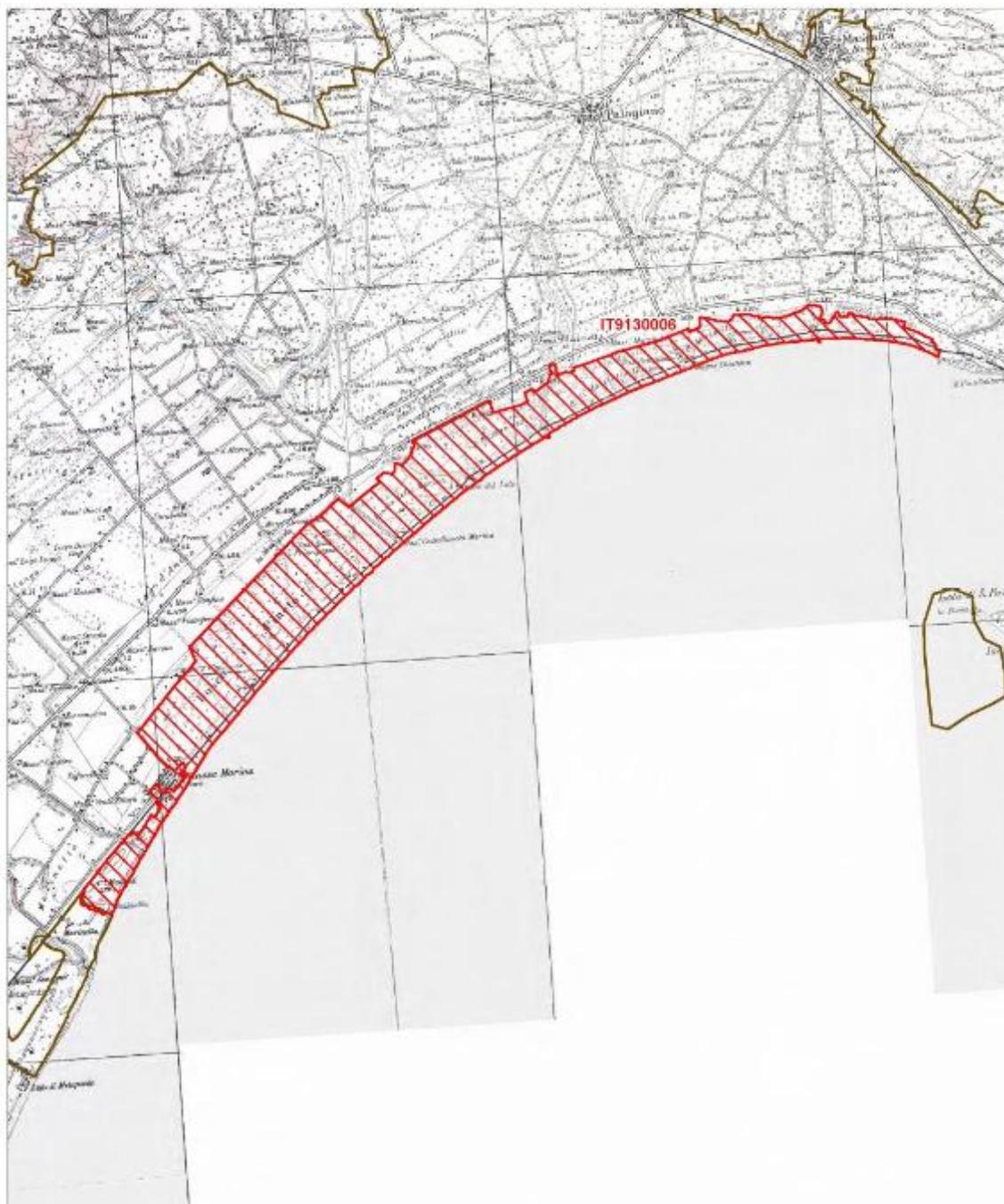
La stabilità delle dune è minacciata dall'arretramento della linea di costa determinata dal minore apporto a mare di torbide da parte dei fiumi della Basilicata oggetto di captazione con strumenti.

Regione: Puglia

Codice sito: IT9130006

Superficie (ha): 3686

Denominazione: Pinete dell'Arco Ionico



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.5 1.0

Scala 1:100'000



Legenda

▨ sito IT9130006

▭ altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Carta del sito SIC IT9130006 Pinete dell'Arco Ionico

#### **4 DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITA' PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE**

Le azioni del PCC insistono sul territorio del Comune di Massafra e, sebbene siano principalmente rivolte al comparto della costa, possono comunque avere interazioni con i siti Natura 2000 presenti.

Dei Siti presenti sul territorio di Massafra, il SIC IT9130005 (Murgia di Sud-Est) e il SIC IT9130007 (Area delle gravine) risultano collocati in una porzione marginale del territorio costiero, quindi poco interessati dalle azioni del PCC.

Il Sito più "esposto" appare il SIC IT9130006 (Pineta dell'Arco Ionico) in quanto contiguo alla fascia costiera. Risulta quindi opportuno valutare, azione per azione, gli eventuali effetti previsti dal PCC sul sito SIC - Pineta dell'Arco Ionico.

Le principali azioni del PCC si esprimono nella zonizzazione della fascia costiera implementando le attrezzature presenti sul litorale massafrese con Stabilimenti Balneari (SB), Spiagge Libere (SL) e Spiagge Libere con Servizi (SLS), campi da gioco e introducendo strutture a supporto della balneazione.

Il tutto è previsto migliorando la fruibilità delle stesse per le persone diversamente abili, garantendo una migliore messa a dimora del verde, attraverso l'inserimento di un percorso pedonale continuo, parallelamente alla linea di costa, e poco impattante con la macchia mediterranea, i cordoni dunari e il canale Patemisco.

Questi interventi, pur avendo una notevole valenza nel raggiungimento degli obiettivi complessivi del Piano, generalmente non hanno un'espressione territoriale specifica, e nel caso specifico del presente PCC non hanno una interazione con il sito SIC presente.

Si ritiene, pertanto, che essi abbiano un'incidenza nulla sul sito SIC e quindi sono immediatamente escluse dal processo valutativo.

Per una visualizzazione delle azioni del PCC si rimanda agli elaborati di Piano.

**Data la collocazione del Sito d'Interesse e l'attenzione posta dal Piano per la salvaguardia della connessione ecosostenibile tra la fascia costiera e il paesaggio retro costiero, si può considerare nulla l'incidenza delle azioni del piano rispetto alla presenza del SIC "Pineta dell'Arco Ionico", o addirittura ad incidenza positiva, se rapportata all'attuale stato fisico e giuridico della fascia costiera e retro costiera.**